



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

80<sup>a</sup> seduta pubblica

giovedì 17 gennaio 2019

Presidenza del presidente Alberti Casellati

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	29
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	41

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:****(3-00509) - Sulla riserva di posti per il personale bilingue nelle Forze di polizia in provincia di Bolzano:**

PRESIDENTE.....	5
DURNWALDER ( <i>Aut (SVP-PATT, UV)</i> ).....	5, 6
SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno</i> .....	5

**(3-00514) - Sull'agguato mafioso avvenuto a Pesaro il 25 dicembre 2018:**

PRESIDENTE.....	6
GRASSO ( <i>Misto-LeU</i> ).....	7, 8
SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno</i> .....	7

**(3-00510) - Sulla realizzazione di un piano straordinario per la sicurezza dell'area di Castelvolturmo:**

PRESIDENTE.....	9
IANNONE ( <i>FdI</i> ).....	9, 11
SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno</i> .....	10

**(3-00508) - Sull'arresto di Cesare Battisti e sulla ricerca dei latitanti all'estero:**

PRESIDENTE.....	11
PELLEGRINI EMANUELE ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ).....	11, 13
SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno</i> .....	12

**(3-00511) - Sul fabbisogno di docenti di sostegno nel primo ciclo di istruzione:**

PRESIDENTE.....	13
IORI ( <i>PD</i> ).....	13
BUSSETTI, <i>ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i> .....	14
MALPEZZI ( <i>PD</i> ).....	15

**SALUTO AD UN MEMBRO DEL PARLAMENTO AUSTRALIANO**

PRESIDENTE.....	16
-----------------	----

## INTERROGAZIONI

**Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:****(3-00512) - Sul mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento delle aule scolastiche:**

PRESIDENTE.....	16
MASINI ( <i>FI-BP</i> ).....	16, 18
BUSSETTI, <i>ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i> .....	17

**(3-00507) - Sull'insegnamento degli strumenti jazz nei licei musicali:**

PRESIDENTE.....	19
RUSSO ( <i>M5S</i> ).....	19, 21
BUSSETTI, <i>ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i> .....	20

**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

CORRADO ( <i>M5S</i> ).....	21
PIRRO ( <i>M5S</i> ).....	23
DI NICOLA ( <i>M5S</i> ).....	24
GRANATO ( <i>M5S</i> ).....	26

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 22 GENNAIO 2019**

.....	27
-------	----

## ALLEGATO A

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

Interrogazione sulla riserva di posti per il personale bilingue nelle Forze di polizia in provincia di Bolzano.....	29
Interrogazione sull'agguato mafioso avvenuto a Pesaro il 25 dicembre 2018.....	30
Interrogazione sulla realizzazione di un piano straordinario per la sicurezza dell'area di Castelvolturmo.....	31
Interrogazione sull'arresto di Cesare Battisti e sulla ricerca dei latitanti all'estero.....	33
Interrogazione sul fabbisogno di docenti di sostegno nel primo ciclo di istruzione.....	34
Interrogazione sul mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento delle aule scolastiche.....	36
Interrogazione sull'insegnamento degli strumenti jazz nei licei musicali.....	37

## ALLEGATO B

**CONGEDI E MISSIONI**

.....	41
-------	----

**UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO**

Trasmissione di documentazione.....	41
-------------------------------------	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Annuncio di presentazione.....	41
Assegnazione.....	41
Ritiro.....	44

**GOVERNO**

Trasmissione di atti.....	44
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	45

**AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA  
RETI E AMBIENTE**

Trasmissione di atti. Deferimento ..... 45

**AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE**

Trasmissione di atti. Deferimento ..... 46

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO  
D'EUROPA**

Trasmissione di documenti. Deferimento ..... 46

**COMMISSIONE EUROPEA**Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione  
europea. Deferimento ..... 48**PETIZIONI**

Annunzio..... 49

**INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ..... 50

Annunzio di risposte scritte..... 50

Interrogazioni..... 52

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del  
Regolamento ..... 75

Da svolgere in Commissione ..... 100

*AVVISO DI RETTIFICA* ..... 102

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

CASTALDI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'interno e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Invito gli oratori a un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Durnwalder ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00509 sulla riserva di posti per il personale bilingue nelle Forze di polizia in provincia di Bolzano, per tre minuti.

DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, diamo per già letta la richiesta e, quindi, attendo la risposta del Ministro.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno*. Signor Presidente, apprezzo la sintesi teutonica e auguro buon lavoro al riletto oggi Presidente della Provincia autonoma di Bolzano. In bocca al lupo!

Signor Presidente, signori senatori, in relazione a quanto richiesto dagli onorevoli interroganti desidero sottolineare come in più occasioni io

abbia pubblicamente sostenuto la ferma intenzione di potenziare gli organici delle Forze di polizia su tutto il territorio nazionale attraverso nuove assunzioni. Ricordo gli 8.000 uomini e donne in divisa che, a far data da questo 2019, andranno a garantire più sicurezza in tutte le città italiane, da Bolzano a Catania. Nella legge di bilancio approvata, infatti, questa intenzione si è concretizzata con la previsione di un piano straordinario di potenziamento che si svilupperà, a partire dal 2019, nell'arco del triennio.

Il Ministero dell'interno, oltre al doveroso rispetto degli obblighi di legge, riserva particolare attenzione all'esigenza di garantire, anche attraverso le assegnazioni di personale bilingue, la massima cornice di collaborazione tra le Forze di polizia e le popolazioni dell'Alto Adige. In tal senso, le procedure che saranno avviate per le nuove assunzioni terranno conto delle disposizioni normative che disciplinano la riserva di posti in favore dei candidati in possesso dell'attestato di bilinguismo. Relativamente alle procedure in corso, informo che l'8 novembre scorso è stato avviato il 204° corso di formazione iniziale per 491 allievi agenti, che verranno assegnati nel corso dell'anno 2019 ai rispettivi reparti. Alcuni candidati hanno partecipato al concorso avvalendosi della riserva di cui ho parlato prima.

È nato, inoltre, un concorso per altri 654 allievi agenti della Polizia di Stato riservato ai volontari delle Forze armate, in relazione al quale due ulteriori posti sono riservati ai possessori dell'attestato di bilinguismo. Infine, con le leggi di bilancio degli anni 2017 e 2018 è stata autorizzata l'assunzione di 589 allievi e nell'ambito di tale procedura altri quattro posti sono stati riservati al personale bilingue.

La percentuale della riserva è sempre indicata nei bandi di concorso ed è individuata in base alle vacanze di organico, secondo le disposizioni vigenti. Tale criterio non fondato su mero automatismo consente di contemperare nel modo più efficace i diritti degli interessati e le esigenze dell'amministrazione connesse alla più razionale ed efficiente distribuzione sul territorio degli uomini delle Forze dell'ordine.

In sostanza, dopo anni di blocchi delle assunzioni, non solo per quanto richiede lei ma per quanto richiedono tutti i cittadini e i questori italiani, penso di poter rispondere affermativamente: i soldi ci sono, la volontà politica c'è. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az e del senatore Steger)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Durnwalder, per due minuti.

DURNWALDER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Ministro, la ringrazio per la sua preziosa risposta e anche per il riconoscimento dell'importanza del bilinguismo e del personale bilingue nel territorio della Provincia di Bolzano.

PRESIDENTE. Il senatore Grasso ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00514 sull'agguato mafioso avvenuto a Pesaro il 25 dicembre 2018, per tre minuti.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Ministro, il 25 dicembre 2018, nel centro di Pesaro, si è consumato un agguato in puro stile mafioso che ha causato la morte di Marcello Bruzzese, sottoposto a speciale programma di protezione in quanto fratello di Girolamo Bruzzese, il quale nel 2003, dopo aver tentato di uccidere il capo della 'ndrangheta di Rizziconi, Teodoro Crea, si costituì iniziando a collaborare con la giustizia e fornendo alla direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria informazioni circa gli affari della cosca di Rizziconi e i suoi legami con l'imprenditoria e la politica locale, che portarono all'arresto di importanti esponenti del clan e allo scioglimento del Consiglio comunale.

Dopo l'inizio di tale collaborazione vennero uccisi il suocero e uno zio del collaboratore e il fratello Marcello, vittima dell'attentato di Pesaro, venne sottoposto a un programma speciale di protezione. Marcello Bruzzese viveva a Pesaro con la sua famiglia in domicilio protetto, procurato dal Ministero dell'interno. Dalle modalità di esecuzione risulta evidente che i sicari lo hanno aspettato mentre rientrava nell'abitazione, in teoria segreta, e lo hanno ucciso. È notorio che le mafie non dimenticano e che le vendette e le faide non hanno scadenza.

Quello che è accaduto a Pesaro è un fatto gravissimo e, per quel che risulta, senza precedenti. Sorprende il fatto che recentemente siano stati adottati provvedimenti di revoca di misure di protezione che pongono in evidenza un abbassamento dei livelli di sicurezza e di attenzione al fenomeno, come per esempio l'aver tolto la scorta al capitano Ultimo, provvedimento poi bloccato dal TAR, e all'imprenditore palermitano Vincenzo Conticello, proprio quando i mafiosi condannati a seguito delle sue accuse hanno finito di scontare la pena e oggi sono in libertà.

Le chiedo, Ministro, come spiega che tutto ciò sia potuto accadere; se sia stata presa in considerazione l'attualità del pericolo di vendette trasversali a seguito delle dure condanne del 2017 al clan Crea; se ritenga adeguate le risorse umane e materiali per il Servizio centrale di protezione a fronte di un aumento della popolazione protetta del 26 per cento rispetto al 2010; se fossero stati disposti il cambio di generalità dei congiunti del collaboratore di giustizia; se fossero stati forniti documenti di copertura o predisposto un polo di residenza fittizio per la posta e le notifiche; infine, quali iniziative il Ministro intenda adottare per garantire la massima protezione a quanti, siano essi collaboratori di giustizia, testimoni di giustizia, giornalisti, magistrati o esponenti politici, siano sotto la tutela dello Stato e del Ministero dell'interno. (*Applausi del senatore Errani*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Grasso per la domanda. Al 31 dicembre 2018 risultano sottoposte a speciali misure di protezione, nel nostro Paese, complessivamente 6.031 persone, tra collaboratori di giustizia, testimoni di giustizia e loro familiari. Le relative attività, com'è intuibile, rivestono particolare delicatezza, complessità e riservatezza.

La responsabilità in sede locale in ordine ai profili di tutela dei collaboratori e dei testimoni di giustizia è affidata agli organi di polizia territorialmente competenti, mentre i Nuclei operativi di protezione, articolazioni periferiche del Servizio centrale di protezione di cui lei parlava, sono preposti alla cura degli aspetti di assistenza. È attualmente in corso una procedura di riorganizzazione del Servizio centrale di protezione, come previsto dalla legge di conversione del decreto sicurezza e immigrazione, approvata lo scorso 1° dicembre, al fine di assicurare la migliore razionalizzazione delle attività e la gestione separata dei testimoni e dei collaboratori di giustizia e conto di riferire in proposito a quest'Aula il prima possibile, appena, tecnicamente parlando, gli uffici della Polizia di Stato avranno concluso questo percorso, che ovviamente e fortunatamente prescinde dalla volontà politica.

Quanto all'omicidio di Marcello Bruzzese, informo che lo stesso era stato ammesso nel 2003 al piano provvisorio di protezione. Si era trasferito nel suo primo domicilio protetto, nella provincia di Pesaro e Urbino, nel 2008 e nell'ultimo domicilio protetto è stato trasferito nel 2014. In merito a quanto accaduto esprimo il mio personale rammarico e confido che le indagini in corso possano fare piena chiarezza e ne ho discreta certezza.

Sono molteplici le attività poste in essere ai fini della tutela. È comunque sempre necessaria la ferma volontà da parte dei destinatari del programma di protezione di assumere tutte quelle forme di mimetizzazione, nel contesto ove vivono, che non consentano il loro disvelamento. In tal senso, gli stessi protetti sottoscrivono apposito atto con cui si obbligano al rispetto delle norme comportamentali previste dalla legge (di più, ovviamente, non possiamo loro imporre). Né Marcello Bruzzese, né il fratello, hanno mai fatto richiesta di cambiamento delle generalità. Per quanto concerne i documenti di copertura, Marcello Bruzzese li ha utilizzati fino al 2009, rinunciandovi poi per sua espressa volontà, mentre il fratello non ha mai chiesto di usufruirne.

Dal momento del trasferimento del predetto e dei suoi familiari nella provincia di Pesaro e Urbino, non sono mai stati segnalati episodi o situazioni particolari dalle quali si potesse desumere un innalzamento dell'esposizione al rischio. L'attività investigativa successiva all'omicidio è svolta dal comando provinciale dell'Arma dei carabinieri di Pesaro e Urbino ed è tuttora in corso e coperta da segreto.

Mi permetto di ricordare che la volontà di combattere ogni tipo di mafia presente in Italia penso appartenga a tutta quest'Aula e nel decreto sicurezza, di cui ho parlato prima, è previsto il raddoppio degli uomini, dei mezzi, delle risorse e dei poteri a disposizione dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati e sequestrati ai mafiosi, perché questo Governo, e penso tutto questo Parlamento, della lotta alla mafia fanno una loro priorità. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Grasso, per due minuti.

GRASSO *(Misto-LeU)*. Signor Ministro, le sue parole non possono essere considerate soddisfacenti, se si considera che c'è stata una segnala-



zione della procura di Reggio Calabria circa il pericolo di vendette trasversali e, soprattutto, dopo il tentato omicidio, a pochi mesi dalla sentenza che condannava i Crea, di un testimone d'accusa, tale Pasquale Inzitari. Queste segnalazioni dovevano portare a una maggiore attenzione. Due le alternative: o si spostava il domicilio protetto del collaboratore o si avvisavano, per particolari misure di vigilanza, gli organi territoriali, che, appunto, hanno la responsabilità della vigilanza.

Ricordo che il rigoroso rispetto della regola dell'omertà, la legge del silenzio, è sempre stato fondamentale per garantire la segretezza delle associazioni criminali, l'impunità dei capi, degli affiliati, dei soggetti esterni collegati e, quindi, la stessa sopravvivenza dell'intera struttura criminale. Per questo, i collaboratori e i testimoni di giustizia rimangono uno strumento irrinunciabile per il contrasto alle mafie. Le loro rivelazioni, e non sta a me ricordarlo, hanno fatto naufragare piani di omicidio, salvato vite umane, individuare beni confiscati, identificare gli autori di un numero impressionante di traffici illeciti, delle stragi in cui persero la vita Falcone e Borsellino e le persone coinvolte nelle stragi di Firenze e di Milano. Un episodio come quello di Pesaro costituisce un *vulnus* difficilmente recuperabile nel sistema di protezione, che può generare anche uno stallo nelle collaborazioni a tutto vantaggio delle mafie.

Mi lasci dire, signor Ministro, che le incaute affermazioni secondo le quali le mafie saranno cancellate tra qualche mese o qualche anno, contrastano con la realtà dei fatti, con l'episodio di Pesaro, ma non solo, anche con gli agguati in Calabria, con le bombe ad Afragola, con l'esplosione della pizzeria Sorbillo e con la latitanza di Matteo Messina Denaro, tutti segnali - ahimè - della loro funerea presenza e pericolosità. (*Applausi del senatore Errani*).

PRESIDENTE. Il senatore Iannone ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00510 sulla realizzazione di un piano straordinario per la sicurezza dell'area di Castelvoturno, per tre minuti.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, Fratelli d'Italia è sentinella in servizio permanente effettivo quando si tratta di difendere la legalità e di garantire sicurezza ai cittadini italiani.

Da mesi stiamo denunciando il rischio che la nostra nazione corre con la mafia nigeriana, allarme che viene segnalato da tutte le fonti di *intelligence*, dalla stampa internazionale e dalle nostre strutture antimafia. La mafia nigeriana è una mafia particolarmente feroce, dedita al traffico di droga, di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione, al gioco d'azzardo e, di recente, gli organi di informazione riferiscono notizie molto preoccupanti circa il traffico degli organi.

Castelvoturno è diventata la Gotham City del Sud. È diventata la centrale della mafia nigeriana, una città che è stata martoriata, prima dalla camorra e ora da questo fenomeno. Vede la presenza di oltre 25.000 immigrati, che rappresentano i carcerieri di quei cittadini italiani onesti, che fanno il proprio dovere e che sono assediati dalla criminalità.

Lei ha annunciato che domani, doverosamente, sarà a Napoli. Mi chiedo se intenda essere, in divisa o in borghese, anche a Castelvolturmo e soprattutto le chiedo se sia intenzione del Governo - visto che la sua collega ministro Trenta, ieri, rispondendo a un'interrogazione del nostro *leader* nazionale, onorevole Giorgia Meloni, si è detta disponibile - predisporre in concreto un piano che possa portare l'Esercito a Castelvolturmo, per garantire nuovamente la legalità e la sicurezza. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno*. Ringrazio per la domanda: sì, è vero, domani mattina sarò a Riopiano e poi, nel pomeriggio, ad Afragola. Penso che indosserò un golfino *beige* e auspico che in proposito il Parlamento riesca a trovare una sua unità di intenti, senza che questo dia fastidio a nessuno. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

MALPEZZI (PD). Deve rispettare la legge!

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno*. Ne ho anche uno amaranto, volendo.

I gruppi criminali nigeriani che operano nel nostro Paese presentano una struttura verticistica, con caratteristiche organizzative e comportamentali tipiche del sistema mafioso, quali la forza di intimidazione del vincolo associativo, la condizione di assoggettamento e di omertà, il ricorso alla violenza. La mafia nigeriana ha mostrato estrema versatilità e capacità di penetrazione in diverse Regioni, anche dove sono già presenti organizzazioni criminali autoctone. Ringrazio, ad esempio, le Forze dell'ordine di Cagliari, che ho visitato ieri, perché a fine anno hanno arrestato 27 esponenti della mafia nigeriana, che controllavano il mercato della prostituzione e della droga in provincia di Cagliari.

In particolare nell'area domiziana, nella provincia di Caserta, i predetti gruppi criminali hanno acquisito da tempo una posizione competitiva in molte attività illegali. Per quanto concerne la specifica situazione del Comune di Castelvolturmo, è stata accertata l'esistenza di rapporti strutturati tra gruppi criminali nigeriani e criminalità camorristica italiana, soprattutto nella gestione nel traffico di droga. Questo Governo, come già detto, fa della lotta alle mafie un punto qualificante della propria azione politica. Posso assicurare che nei confronti della mafia nigeriana vi è una costante attenzione da parte delle Forze dell'ordine, tradottasi negli ultimi mesi in diversi interventi di Polizia giudiziaria, che hanno riguardato diverse Regioni e, più specificamente, proprio Castelvolturmo e la provincia di Caserta.

L'area di Castelvolturmo è oggi oggetto di particolare attenzione. Il prefetto di Caserta sta coordinando uno specifico progetto, che prevede un piano di interventi per la riqualificazione dell'area interessata e che ha già prodotto importanti risultati. Le recenti disposizioni legislative in materia di sicurezza e immigrazione prevedono poi ulteriori strumenti, che possono es-

sere utilizzati efficacemente; penso ad esempio all'incremento della videosorveglianza.

Quanto all'utilizzo delle Forze armate a sostegno delle attività di controllo del territorio, è già attivo il piano nazionale di impiego relativo all'operazione Strade sicure. Tale piano assegna al prefetto di Caserta un'aliquota complessiva di 230 militari, già impiegati in servizi di vigilanza a obiettivi sensibili, che possono essere rimodulati e potenziati sulla base di valutazioni tecnico-operative. Quindi la disponibilità a incrementare la difesa del territorio è assolutamente totale.

Permettetemi di chiudere con un dato: se nel 2016 e nel 2017 gli sbarchi avevano superato quota 300.000 e nel 2018 si sono fermati a quota 23.000, evidentemente un contributo alla sicurezza della provincia di Caserta e di tutto il nostro Paese l'abbiamo dato. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Iannone, per due minuti.

IANNONE *(Fdl)*. Grazie, signor Ministro. Il maglioncino va bene anche granata, perché io sono di Salerno. Battute a parte, credo ci sia necessità di un impegno forte e deciso, come lei annuncia, perché ormai sono rimasti soltanto Saviano e De Magistris ad essere rifugiati nella retorica del «buon selvaggio» di Rousseau: solo di recente, si è accorto del problema anche il governatore De Luca.

Noi ci siamo battuti e ci continueremo a battere, come abbiamo fatto con gli emendamenti concernenti l'operazione Strade sicure, affinché questo non sia soltanto un programma di sorveglianza degli obiettivi sensibili, ma sia anche pattugliamento e controllo del territorio.

Così come aspettiamo risposta a un'interrogazione per sapere quali risultati abbia prodotto ciò che il suo predecessore, il ministro Minniti, aveva stabilito con ingenti risorse per Castelvoturno, perché i cittadini non hanno visto alcun risultato.

Ci aspettiamo altresì che lei prossimamente, se non può domani, sia a Castelvoturno, che sia impiegato l'Esercito, che non serve a tappare le buche (quello lo deve fare la capacità degli amministratori), e che sia finalizzato a garantire la nostra Patria, la nostra terra, il nostro territorio. Ci aspettiamo anche una legge speciale per Castelvoturno, con la quale i cittadini devono essere indennizzati da questo esproprio di sovranità che hanno subito. *(Applausi dal Gruppo Fdl)*.

PRESIDENTE. Il senatore Pellegrini Emanuele ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00508 sull'arresto di Cesare Battisti e sulla ricerca dei latitanti all'estero, per tre minuti.

PELLEGRINI Emanuele *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, nel pomeriggio di sabato 12 gennaio 2019 Cesare Battisti è stato arrestato a Santa Cruz de la Sierra, una città al centro della Bolivia. A portare a termine l'operazione, secondo quanto si apprende dagli organi di stampa, sarebbe stata

una squadra speciale dell'Interpol, composta da agenti boliviani, italiani e brasiliani. L'ex terrorista, già evaso dal carcere di Frosinone nel 1981 e successivamente condannato in contumacia per il coinvolgimento in alcuni omicidi commessi negli anni Settanta, è fuggito dall'Italia da tempo ed ha vissuto in tutti questi anni all'estero. Recatosi in Brasile, è stato arrestato una prima volta nel 2007, ha chiesto e ottenuto lo *status* di rifugiato politico fino a quando il tribunale supremo federale brasiliano, nel 2009, ha dichiarato illegittimo tale *status*, esprimendosi a favore dell'extradizione in Italia. Il presidente *pro tempore* Lula Da Silva, nel dicembre 2010, ha però deciso di non concedere l'extradizione.

L'ex terrorista aveva fatto perdere le sue tracce nel mese di dicembre del 2018, dopo che era stato spiccato nei suoi confronti un ordine di cattura.

Il neopresidente brasiliano Bolsonaro, appena entrato in carica, nei primi giorni di gennaio, ha dichiarato di essere però favorevole all'extradizione di Battisti in Italia. A seguito dell'arresto, l'ex terrorista è stato condotto in Italia, dove è atterrato, finalmente, presso l'aeroporto di Ciampino ed è stato successivamente trasferito nel carcere di Massama.

Oggi qui si chiede di sapere se le ricostruzioni fornite dalla stampa sulla vicenda, che hanno portato all'arresto di Battisti, siano conformi al vero e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere nei confronti di altri individui condannati, con sentenza definitiva, che si siano resi latitanti fuggendo all'estero. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno*. Signor Presidente, permettetemi di dedicare questo intervento ad Alberto Torregiani, che è presente in tribuna e a tutti i familiari delle vittime. (*L'Assemblea si leva in piedi. Applausi*). Penso che sia stata una bella pagina per l'Italia, per tutti.

La cattura di Battisti, avvenuta a coronamento di una sinergica attività investigativa della Polizia di Stato, che ringrazio di cuore, in collaborazione con l'AISE, che ringrazio di cuore, e la polizia boliviana, che ringrazio di cuore, ha dimostrato l'efficienza degli apparati di sicurezza italiani e il livello eccellente di collaborazione internazionale tra le diverse polizie e *intelligence*. In particolare, l'individuazione del latitante a Santa Cruz de la Sierra è stata effettuata dall'ufficio Interpol della Bolivia, che in una prima fase ha inviato agli operatori italiani un filmato riprodotto un sospetto, individuato nel corso di un'attività di pattugliamento in quell'area della città.

A seguito di verifiche effettuate tra la riproduzione video e alcune fotografie del latitante, e avendone constatata la possibile corrispondenza, è stato richiesto all'ufficio Interpol boliviano un immediato controllo del sospettato, che è stato fermato e trattenuto. Nella mattina del 13 gennaio è stata formalizzata l'espulsione del Battisti, notificata al medesimo a cura di operatori di polizia boliviani. Tutto questo è successo anche e soprattutto grazie all'intervento del presidente brasiliano Jair Bolsonaro, che tengo, a nome

di 60 milioni di italiani, a ringraziare pubblicamente per aver cambiato la rotta che i Governi precedenti avevano tenuto.

Al Battisti, giunto in Italia il 14 gennaio presso l'aeroporto di Ciampino, è stato quindi notificato il provvedimento che lo vedrà espiare la pena dell'ergastolo.

Per il Governo la cattura di Battisti rappresenta un cambio di passo nella ricerca di tutti i latitanti che si sono sottratti alla giustizia italiana riparando all'estero e lavoreremo perché siano riconsegnati al nostro Paese per scontare le pene cui sono stati condannati.

Consideriamo tale impegno, che dovrebbe unire e non dividere, doveroso per assicurare la certezza della pena, ma anche e soprattutto un obbligo morale nei confronti delle vittime e dei loro familiari che dopo decenni meritano giustizia. *(Applausi dai Gruppi M5S, L-SP-PSd'Az e FI-BP).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Pellegrini Emanuele, per due minuti.

PELLEGRINI Emanuele *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Ministro, la ringrazio per la esauriente risposta e per l'informativa. Ovviamente, siamo soddisfatti, perché grazie a queste indicazioni e soprattutto grazie all'attività del Governo, con la cooperazione dell'Esecutivo brasiliano, abbiamo dimostrato una volta di più quanto questo Governo abbia un passo decisamente diverso e abbiamo ricordato al popolo italiano che questo è veramente uno Stato di diritto.

Questo è un atto dovuto, non da tutti considerato tale, ma credo sia soprattutto un atto di rispetto verso chi ha subito e subisce ancora gli effetti di atti ignobili e vergognosi. Giustamente lei ha ricordato la presenza di Alberto Torregiani, che salutiamo e cerchiamo di supportare. Questi atti non verranno mai dimenticati e non bisognerà mai smettere di condannarli.

Nel ringraziare le Forze dell'ordine, che hanno portato a questo risultato, mi auguro che questo sia il primo di una lunga serie di atti diretti al ripristino pieno della giustizia, laddove questa è stata colpevolmente dimenticata. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

PRESIDENTE. La senatrice Iori ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00511 sul fabbisogno di docenti di sostegno nel primo ciclo di istruzione, per tre minuti.

IORI *(PD)*. Signor Ministro, nella legge di bilancio 2019, nello stato di previsione del MIUR, si riduce notevolmente, rispetto alla legge di bilancio 2018, la spesa per la voce, che cito testualmente: «Interventi di integrazione scolastica degli studenti con bisogni educativi speciali, incluse le spese del personale (docenti di sostegno)». Abbiamo infatti una riduzione di 73 milioni per il 2019 e 230 milioni per il 2020 e, di fatto, questo calo si traduce nella impossibilità di assumere gli oltre 40.000 insegnanti specializzati promessi dal Governo e quindi si penalizzano i 240.500 alunni con disabilità che quotidianamente vivono difficoltà, proprio a causa della mancanza di personale specializzato a loro destinato.

L'Istat ci ha recentemente fornito la cifra del 36 per cento degli insegnanti che ottengono supplenza sul sostegno e che sono privi del titolo di specializzazione.

Signor Ministro, noi abbiamo avuto modo più volte di apprezzare il suo interesse e le sue affermazioni, che hanno sempre ribadito la sua attenzione al tema degli alunni con disabilità. Lei ha affermato di non aver tagliato il sostegno, ma di aver avviato un percorso che puntasse sulla formazione di 40.000 insegnanti in tre anni: questo conferma che non vi saranno dunque nuove assunzioni. Naturalmente, noi siamo ben contenti e condividiamo pienamente l'impostazione di investire sulla formazione degli insegnanti di sostegno, ma è certamente cosa ben diversa dal colmare le lacune degli organici con i piani di assunzione.

Per quanto riguarda, poi, le dichiarazioni concernenti l'intenzione futura, anno per anno, di investire ulteriori risorse, queste non trovano riscontro nella riduzione sopra richiamata.

Dunque, il senso di questa interrogazione è conoscere quali provvedimenti si intendano perseguire, e in quali tempi, se vogliamo davvero investire su una scuola inclusiva e accogliente per gli alunni con bisogni speciali o se invece siamo di fronte a tagli che vanno a colpire proprio quegli alunni che, più di tutti, sono in condizioni di fragilità, nelle nostre scuole. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Bussetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Senatrice Iori, rispondo alla sua interrogazione affermando, in modo fermo, che non corrisponde al vero che la legge di bilancio 2019 abbia ridotto le risorse finanziarie destinate ai docenti di sostegno.

L'attribuzione dei docenti di sostegno è fondata, come dovrebbe esserle ben noto, sui principi affermati dalle sentenze della Corte costituzionale nn. 80 del 2010 e 275 del 2006, che hanno stabilito che il nucleo invalicabile di garanzie minime per rendere effettivo il diritto allo studio e all'educazione degli alunni disabili non può essere finanziariamente condizionato in termini assoluti e generali; è la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sul bilancio, e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione. Pertanto, il Ministero continuerà ad assegnare il necessario sostegno a tutti gli alunni con disabilità certificata, nessuno escluso; ciò in quanto il diritto all'istruzione dello studente con disabilità è oggetto di specifica tutela sia nell'ordinamento internazionale che in quello interno e si configura, come lei ha ricordato, come diritto fondamentale.

Il bilancio approvato con la legge n. 145 del 2018 non contraddice quanto ho appena affermato. Per mera convenzione contabile, la quota della spesa per il sostegno, che riguarda docenti a tempo determinato, è stata iscritta in bilancio solo per un anno, ed è per questo che, solo apparentemente, vi è una riduzione degli stanziamenti per il sostegno negli anni successivi. Peraltro, la particolare attenzione che, dal giorno del mio insediamento, il

Ministero sta dedicando al tema della disabilità, è dimostrata da fatti incontrovertibili, come lei ha ricordato: abbiamo riunito più volte l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica, che non si riuniva ormai da moltissimo tempo (la prima convocazione è datata 27 giugno 2018); abbiamo avviato il terzo ciclo di specializzazione sul sostegno per la scuola dell'infanzia e primaria e richiesto al MEF, per la prima volta, di autorizzare ben 40.000 posti per i prossimi corsi di specializzazione, anche per la scuola secondaria: i nuovi corsi potrebbero partire già nella prossima primavera; nella legge di bilancio appena approvata abbiamo inoltre semplificato l'accesso ai corsi di specializzazione, prevedendo che possano parteciparvi anche i giovani laureati, siano essi abilitati o meno.

Riguardo, poi, al decreto legislativo n. 66 del 2017 e al differimento dell'entrata in vigore di alcune disposizioni dello stesso, previsto dalla legge di bilancio 2019, non posso esimermi dall'evidenziare che il predetto decreto legislativo prevede ben dieci provvedimenti attuativi, con termine di centotanta giorni dalla sua entrata in vigore, per l'emanazione degli stessi. Ebbene, a un anno dalla sua approvazione, il precedente Governo ne aveva adottati soltanto due.

All'atto del mio insediamento, ho dato pertanto una particolare priorità proprio all'attuazione delle disposizioni in tema di inclusione scolastica, tant'è che, già il 24 luglio 2018, ho presentato all'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica gli schemi di tutti i provvedimenti attuativi.

Entro breve tempo, porteremo all'attenzione delle Commissioni parlamentari competenti - per acquisirne il prescritto parere - anche il decreto correttivo del decreto legislativo n. 66 del 2017, costruito con il fondamentale apporto delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità, alle quali, lo scorso mese di dicembre, è già stata presentata una prima bozza del provvedimento.

Queste sono le iniziative che, in aggiunta alla creazione di un Dicastero per la disabilità, dimostrano, anzi confermano, il concreto impegno del Governo, e mio personale - mi creda - per la promozione di una effettiva inclusione scolastica. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Malpezzi, per due minuti.

MALPEZZI (PD). Signor Ministro, a me dispiace perché lei è un uomo di scuola e riconosco quello che ha fatto a capo dell'Ufficio scolastico territoriale di Milano. Tuttavia, un uomo di scuola non può difendere l'indifendibile. Lei qui ci ha raccontato, ancora una volta, una serie di buone intenzioni che sono smentite dalla legge di bilancio votata dall'attuale Governo. La risposta semplice, da uomo chiaro quale lei è, sarebbe dovuta essere una sola: non abbiamo messo un euro per le assunzioni degli insegnanti di sostegno. Questo avete fatto.

Lei, che è persona coerente, più di una volta ha detto che la scuola deve fare con quello che ha e deve razionalizzare. Ministro Bussetti, sa quando il termine «razionalizzare» è stato utilizzato l'ultima volta? Quando è stato fatto un taglio di 11 miliardi di euro a danno della scuola da parte di

una compagine di Governo in cui - guarda caso - c'era la Lega, che voleva razionalizzare in questo senso.

Vi chiamate Governo del cambiamento, ma avete cambiato solo la semantica. Formare i 40.000 insegnanti di sostegno significa assumere e invece no, voi non assumete. *(Applausi dal Gruppo PD)*. A settembre non ci saranno nuove assunzioni di insegnanti di sostegno a tempo indeterminato. Questo lo voglio dire, perché l'unico tempo indeterminato che questo Governo riconosce nell'ambito della scuola è quello di - quando e chissà - verranno stanziati dei fondi, cosa che fino a oggi non è stata fatta. Nell'ultima legge di bilancio avete addirittura previsto una garanzia di 130 milioni per il 2019. Qualora i conti pubblici non torneranno, automaticamente ci sarà il taglio, perché tanto quello poteva essere messo in garanzia.

Allora, raccontiamola chiaramente: voi starete facendo tanto per il sostegno a parole, ma nei fatti l'unico cambiamento che avete apportato è quello del lessico, del vocabolario. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

### **Saluto ad un membro del Parlamento australiano**

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto l'onorevole Rick Mazza, del Parliament of Western Australia, presente in tribuna. *(Applausi)*.

### **Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,42)**

PRESIDENTE. La senatrice Masini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00512 sul mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento delle aule scolastiche, per tre minuti.

MASINI *(FI-BP)*. Signor Ministro, la ringrazio di essere qui a rispondere alla nostra interrogazione.

Lei sa sicuramente quanto noi - forse meglio - in che situazione versano gli istituti scolastici italiani. Stampa, televisioni e mobilitazioni degli studenti ci testimoniano tutti i giorni la grave situazione del riscaldamento negli edifici scolastici italiani. Questo vale per tutte le Regioni, da Nord a Sud. Mi si consenta di citare la mia Regione - la Toscana - un tempo terra di efficienza, che negli ultimi tempi soffre anch'essa di queste gravi carenze. Cito anche la mia città, Pistoia, che di recente è stata testimone della situazione, sulle televisioni nazionali, in ragione dell'importante mobilitazione fatta dagli studenti in merito a tale questione.

Le scuole - molte, purtroppo - si trovano al freddo e sono pericolose e ciò è molto grave. Le scuole sono vecchie e questa cosa non è degna di un Paese che vuole dirsi civile.

Quando i ragazzi (penso a uno degli studenti che ha testimoniato l'altro giorno) ci dicono che in classe la temperatura è di 10 gradi, noi non possiamo sorprenderci se i nostri ragazzi non vogliono andare a scuola. Ripeto, non ci possiamo sorprendere se preferiscono saltare le lezioni - ma non per-



ché sono vagabondi - così venendo meno a un percorso di formazione che li porterà a un futuro migliore, che - forse - non renderà nemmeno necessario dover ricorrere a redditi sussidiari, come quello di dignità.

Sappiamo bene che il problema è annoso, non è recente e che è dovuto anche alla sciagurata riforma delle Province fatta da Graziano Delrio e non da voi. Tuttavia, sta di fatto che questa è una riforma infelice a cui dobbiamo quanto prima mettere mano, perché le Province, insieme ad altri enti, sono i soggetti che gestiscono il settore scolastico. Dobbiamo quanto meno avere molta premura nel correggere questa situazione.

Va detto che le scuole che fanno capo agli enti locali sono oltre 40.000 e che il problema è veramente grave, visto che oltre 22.000 hanno più di quarant'anni. Signor Ministro, apprezziamo il fatto che lei, una volta insediato, ha promosso l'istituzione di un'anagrafe delle scuole, da cui emergono però dei dati - sono parole sue - desolanti. Sono emerse situazioni di grave inadeguatezza per una scuola su quattro, e la mancanza di risorse si ripercuote soprattutto sugli impianti di riscaldamento. Il quadro è desolante.

Di fronte a questi dati serve un piano di edilizia scolastica per cui occorrono investimenti molto importanti; investimenti che purtroppo, a nostro avviso, l'ultima legge di bilancio non ha sostenuto nella maniera opportuna.

Le rivolgerò dunque delle domande concrete, signor Ministro, visto che lei ha detto di avere a disposizione 7 miliardi per l'edilizia scolastica, attribuendo risorse direttamente agli enti locali. Sarò rapida.

Come verranno utilizzati durante il 2019 questi 1,7 miliardi già destinati alla messa in sicurezza degli edifici? C'è anche un miliardo per l'antisismica, già sbloccato. Quanto di questa cifra verrà concretizzato nel corso di quest'anno?

Rimangono oltre 4 miliardi, rispetto ai 7 miliardi di cui ci parlava, e quanto di questi verrà utilizzato per problemi semplici come quelli dell'adeguamento degli impianti di cui si parlava, ossia riscaldamento, condizionamento, sistema elettrico, idraulico, controsoffitti, cioè i problemi che quotidianamente arrivano alla cronaca e fanno apparire le nostre scuole veramente in uno stato penoso rispetto a quanto troviamo dall'altra parte delle Alpi, per esempio?

Infine, ci si rende conto che un serio piano di edilizia scolastica, di rigenerazione degli edifici e degli impianti delle scuole, oltre a porre i nostri giovani nelle condizioni di poter studiare meglio, può essere un efficace innesco per la crescita economica del Paese e per la creazione di nuovi posti di lavoro, così magari risparmieremo anche un po' sul reddito di cittadinanza? *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Bussetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Senatrice Masini, nel rispondere alla sua interrogazione, debbo preliminarmente ricordare - lo ha fatto anche lei - che sono gli enti locali i pro-

prietari degli edifici scolastici, che debbono assicurare il riscaldamento delle aule e, più in generale, di tutti i locali delle scuole. Ciò non significa che la problematica da lei segnalata non sia di interesse del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che può peraltro solo richiamare l'attenzione di Comuni e Province perché pongano in essere ogni iniziativa idonea ad evitare che i problemi connessi al non corretto funzionamento degli impianti di riscaldamento possano pregiudicare il regolare svolgimento dell'attività didattica.

A proposito, ricordo come gli enti locali, proprietari degli edifici scolastici, possano accedere, anche con riferimento agli interventi relativi all'adeguamento degli impianti di riscaldamento, ai finanziamenti statali ordinari, presentando a tale fine istanza di inserimento di tali interventi nella programmazione triennale nazionale 2018-2020.

Quanto poi, più in generale, allo stato di salute dei nostri edifici scolastici, non posso che concordare sul fatto che i dati in nostro possesso non siano confortanti soprattutto in considerazione delle ingenti risorse finanziarie che lo Stato ha messo a disposizione degli enti locali negli ultimi anni.

Ecco perché, essendo fermamente convinto che la sicurezza delle nostre studentesse, dei nostri studenti e di tutto il personale scolastico costituisce una priorità assoluta, ho operato fin dai primissimi giorni del mio insediamento perché la gestione dell'edilizia scolastica fosse improntata, oltre che alla massima trasparenza, ad una significativa semplificazione e accelerazione delle relative procedure amministrative.

Grazie ad alcuni mirati interventi legislativi di cui ho ottenuto l'inserimento in alcuni recenti provvedimenti legislativi anche di natura urgente, e grazie ad un accordo stipulato in Conferenza unificata il 6 settembre 2018 con il mondo delle Regioni e degli enti locali, siamo stati in grado di sbloccare oltre 3 miliardi di euro di finanziamenti e di autorizzare circa 2.000 nuovi interventi di risanamento di altrettanti edifici scolastici.

Abbiamo inoltre approvato, sempre nel settembre 2018, la programmazione triennale 2018-2020 che tiene conto di tutto il fabbisogno segnalato da Comuni, Province e Città metropolitane anche relativamente alla manutenzione degli impianti e all'efficientamento energetico.

Con questi interventi (ai quali ne seguiranno altri nei prossimi mesi) abbiamo finalmente messo in condizione gli enti locali di utilizzare quelle risorse finanziarie che, in passato, ci si era limitati a stanziare senza preoccuparsi che venissero tradotte in concreti interventi a tutela della sicurezza dei nostri studenti, delle nostre studentesse e di tutto il personale che lavora nei nostri istituti. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Masini, per due minuti.

MASINI *(FI-BP)*. Signor Ministro, apprezzo le sue parole, ma non possiamo ritenerci soddisfatti. La situazione delle scuole italiane è prioritaria da subito, lo era da ieri. Non bastano un *tweet*, un *post* su Facebook; dobbiamo agire veramente. Dobbiamo - sono parole a voi molto care - essere concreti e dignitosi. Niente deve stare più a cuore della concretezza e

della dignità delle scuole italiane, in cui i nostri ragazzi costruiscono il loro futuro.

Non possiamo lasciare la responsabilità solo agli enti locali e alle Province. Sono stata io la prima a riconoscere questa situazione, ma dal Governo vogliamo atti forti, concreti. Non c'è niente di più importante del futuro di questi ragazzi; non c'è niente di più importante di andare a scuola in condizioni di sicurezza; non c'è niente di più importante di dare legittimità agli insegnanti, a chi fa questo lavoro tanto complesso, in condizioni di difficoltà ambientali e salariali, tutte situazioni che conosciamo. I ragazzi che vogliono andare a scuola devono poterci andare; non devono andarci con i guanti, non devono preferire stare per strada.

Auspico, a nome del mio Gruppo, un impegno veramente fortissimo su questo fronte. Fino a quando non lo constateremo, anima e cuore, non saremo soddisfatti. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La senatrice Russo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00507 sull'insegnamento degli strumenti jazz nei licei musicali, per tre minuti.

RUSSO (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il ministro Bussetti, al quale mi rivolgo, per l'attenzione. Premetto che, antecedentemente al decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016, non erano state previste distinte classi di concorso per ogni strumento insegnato nei licei musicali e che i docenti erano impiegati sulla base delle abilitazioni nelle classi A031, A032, A077, facendo valere, per l'individuazione dell'avente titolo rispetto ai singoli strumenti, l'abilitazione strumentale per la A077, ovvero il titolo AFAM (Alta formazione artistica musicale e coreutica). Le segreterie scolastiche dovevano poi procedere ad inserimenti manuali delle specificazioni.

Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016, recante «Regolamento recante disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento», promosso dal primo Governo *pro tempore* Renzi, le classi di concorso sono state razionalizzate e accorpate. Il decreto del Presidente della Repubblica in parte appare, però, lacunoso e privo di criteri direttivi univoci. Infatti, nella tabella A, codice A-55, relativa all'insegnamento degli strumenti musicali nei licei, sono confluiti indistintamente i titoli AFAM relativi, sia alla «Musica classica», sia alla «Musica jazz», senza operare una necessaria e specifica distinzione.

All'attuale stato dei fatti, gli strumenti di musica classica hanno una loro classe di concorso specifica (ad esempio AB55 per la chitarra, AC55 per il clarinetto) mentre gli strumenti jazz non sono stati disciplinati.

Considerate che, a causa di tale lacuna normativa, non è garantita agli studenti la possibilità di scegliere di improntare il proprio percorso scolastico sullo studio di uno strumento jazz e che, in assenza di classi di concorso specifiche, i docenti di strumento jazz non possono partecipare a concorsi a cattedra e quindi nemmeno acquisire l'abilitazione all'insegnamento. Infatti non è stato bandito alcun posto a cattedra in occasione del concorso 2016, come si evince dal contingente allegato al bando. Inoltre, l'articolo 4, com-

ma 1, del decreto legislativo n. 59 del 2017, prevede che, con decreto, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca riordini e aggiorni periodicamente le classi di concorso «al fine di assicurare la coerenza tra gli insegnamenti impartiti, le classi disciplinari di titolarità dei docenti e le classi dei corsi di laurea».

Con decreto ministeriale n. 259 del 2017, il ministro *pro tempore* Fedeli ha revisionato il decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016, ma in quell'occasione non ha provveduto a risolvere il problema delle classi di concorso di strumento jazz.

Si chiede, pertanto, di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali iniziative intenda eventualmente adottare per confermare la musica jazz negli ordinamenti del liceo musicale e, di conseguenza, procedere con tutte le iniziative legislative opportune per garantire che, già dal prossimo anno scolastico, sia possibile iscriversi a una classe di strumento jazz.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Bussetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Senatrice Russo, rispondo alla sua interrogazione evidenziando preliminarmente che gli ordinamenti dei licei musicali non prevedono indirizzi o sezioni specificamente dedicati all'insegnamento della musica jazz.

Nei cinque anni del percorso del liceo musicale gli studenti debbono, infatti, sviluppare capacità esecutive e interpretative riferite a brani e autori di diversi contesti e momenti della storia della musica.

Si tratta, con tutta evidenza, di una preparazione ad ampio raggio che non può, quindi, essere dedicata in modo esclusivo ad un solo momento, ad un solo stile e ad una sola tecnica musicale. Ed è proprio per questo motivo che le indicazioni nazionali per i licei non prevedono, con riferimento ai licei musicali, la creazione di un codice per ogni specifico strumento di jazz, proprio in considerazione del fatto che il docente di strumento musicale deve formare le allieve e gli allievi nel senso (leggo un virgolettato) della: «acquisizione di un ricca specifica letteratura strumentale (autori, metodi e composizioni), solistica e d'insieme, rappresentativa dei diversi momenti e contesti della storia della musica (nell'evoluzione dei suoi linguaggi) fino all'età contemporanea».

Ciò premesso, l'eventuale introduzione di specifiche classi di concorso dedicate all'insegnamento della musica jazz necessiterebbe, in ogni caso, di un'attenta riflessione sull'opportunità di apportare modifiche ordinamentali che dovrebbero necessariamente passare attraverso la revisione delle indicazioni nazionali per i licei musicali.

Pertanto, solo in conseguenza di tale adattamento ordinamentale potrebbe pervenirsi, compatibilmente con la disponibilità delle relative risorse finanziarie, alla creazione di un organico *ad hoc* ed anche di graduatorie distinte, come da lei auspicato.

Quanto, invece, alla circostanza da lei segnalata che il decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016, «Regolamento recante disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento», come modificato e integrato dal decreto ministeriale n. 259 del 2017, non prevede i diplomi accademici di II livello relativi agli strumenti jazz (come ad esempio, pianoforte jazz, chitarra jazz o violino jazz) quali titoli di accesso alla classe di concorso A-55 (Strumento musicale negli istituti di istruzione secondaria di II grado), rappresento che, nell'ambito di una più ampia revisione delle previsioni del Regolamento adottato nel 2016, il gruppo di lavoro appositamente costituito ha proposto di colmare tale lacuna inserendo i diplomi accademici di II livello relativi agli strumenti jazz tra i titoli di accesso alla classe di concorso A-55.

Concludo, garantendo che dedicherò la massima attenzione alla tematica segnalata in considerazione dell'importanza che la conoscenza di fenomeni musicali come il jazz ha nella formazione degli studenti e delle studentesse che frequentano i licei musicali. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Russo, per due minuti.

RUSSO *(M5S)*. Signor Ministro, mi dichiaro parzialmente soddisfatta. La sua proposta, infatti, dà la possibilità ai laureati nelle specializzazioni jazz di essere inseriti nelle classi di concorso e questa è una cosa importantissima perché hanno acquisito un titolo di studio specifico, una laurea conseguita regolarmente come nello strumento classico e quindi, partecipando ad un concorso a cattedra, possono abilitarsi e accedere anche all'insegnamento. Inoltre, i ragazzi che scelgono una specializzazione del genere dovranno frequentare cinque anni di liceo, forse otto se provengono dalla scuola media ad indirizzo musicale, prima di avviarsi ad una specializzazione in un percorso di studi che comunque ha delle specificità proprie, un percorso che si basa più su abilità audio-tattili che di lettura della partitura. Quindi probabilmente questi ragazzi, nell'accesso al triennio superiore, potrebbero avere anche delle difficoltà. Sono comunque molto contenta di sentire che si pensa ad un nuovo ordinamento dei licei che possa in qualche modo far rientrare manifestazioni della cultura musicale che ormai a ben diritto possono definirsi colte. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata *(question time)* all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

CORRADO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5S*). Signor Presidente, gentili colleghi, in un intervento analogo dello scorso novembre ho deplorato gli abusi di potere propiziati dal decreto ministeriale del 23 dicembre 2015, che proibisce ai dipendenti del Ministero per i beni e le attività culturali (MIBAC) di criticare le decisioni dei dirigenti.

Torno oggi sul cosiddetto decreto bavaglio, perché è utilizzato come deterrente per impedire agli archeologi in forza al MIBAC di manifestare apertamente il loro dissenso nei confronti della riforma organizzativa attuata dall'ex ministro Franceschini. L'occasione è data da un appello agli archeologi, lanciato il 20 dicembre, dell'Istituto italiano per l'archeologia e la storia dell'arte. Rivolto a tutti gli archeologi, fuori e dentro i ranghi del MIBAC, il documento, che ha in calce le firme di 13 tra ex direttori generali ed ex soprintendenti, dopo l'analisi dei «danni devastanti» - cito alla lettera - procurati all'archeologia dalla seconda fase della riforma Franceschini, avanza con forza cinque richieste. In primo luogo restituire autonomia e sedi originarie alle Soprintendenze archeologiche; in secondo luogo restituire autonomia alla relativa Direzione generale; in terzo luogo riassociare alle Soprintendenze archeologiche i musei archeologici e le aree archeologiche non autonomi; in quarto luogo attribuire a commissioni di concorso composte da esperti in archeologia la scelta dei direttori dei principali musei e parchi archeologici; infine normare, in base ai titoli universitari posseduti, «la qualità, la dignità, i diritti scientifici e le responsabilità» degli archeologi, sia della pubblica amministrazione, che liberi professionisti.

Personalmente ho risposto all'appello appena è stato pubblicato. Tanti colleghi hanno fatto lo stesso e oggi le firme sono oltre un migliaio: nomi altisonanti come quelli degli accademici dei Lincei, autori anche di un proprio documento, o semi-sconosciuti come quelli degli iscritti al coordinamento "Mi riconosci? Sono un professionista dei beni culturali". Sono tutti nomi non di nostalgici del tempo che fu, ma di professionisti intellettualmente onesti e liberi e che esercitano la propria libertà di espressione nonostante gli inviti pressanti al silenzio. Nelle università, infatti, molti ricercatori di fascia B in attesa di conferma sono di fatto "imbavagliati" e lo stesso accade a molti dipendenti della pubblica amministrazione. Aggiungo però che l'API e più d'una importante confederazione sindacale hanno aderito all'appello.

Il cosiddetto decreto bavaglio è infatti usato a fini intimidatori da dirigenti che, così facendo, tentano di impedire agli archeologi del MIBAC di certificare il fallimento della riforma Franceschini. Pur rispettando chi in buona fede ha creduto nella riforma e chi finge di crederci tuttora, il Paese non può permettersi di assecondare le resistenze dei tanti "miracolati", proiettati in prima fila nelle Soprintendenze olistiche e nei Poli museali durante la passata gestione, toscano-centrica e tetragona a premiare il merito, le doti intellettuali e la dirittura morale. Né può permettersi, fuori dal Ministero, di lasciar spazio ai baroni delle Università, che con l'opportunistico contro-appello bocciano come sentimentale ritorno al passato ogni ipotesi di messa in sicurezza dei resti fumanti del MIBAC.

Non possono, costoro, decidere il futuro del patrimonio storico e artistico della Nazione, che lo Stato si è impegnato prioritariamente a tutelare,

per promuovere la cultura. La tutela, appunto, è il compito precipuo del MIBAC; gli va restituito se vogliamo che sopravviva alla nefasta riforma Franceschini e che la sua esistenza torni ad avere senso.

Il 10 gennaio il ministro Bonisoli ha annunciato che lo sforzo riorganizzativo in atto produrrà, nelle prossime settimane, un nuovo assetto del Ministero con riguardo a ruolo, numero e articolazione delle Soprintendenze. Non posso che augurarmi, con tutti i colleghi, la restituzione all'archeologia dell'autonomia e della dignità perdute. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PIRRO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, in quest'Aula solo due giorni fa abbiamo sentito argomentare sul perché la TAV Torino Lione sia opera fondamentale, non solo per il Piemonte, ma per tutto il Paese. Se non sapessi come stanno le cose e mi basassi su quanto qui detto e su quello che si racconta in TV o sui giornali potrei essere quasi d'accordo con voi. Peccato che la realtà sia un'altra.

Inizio però il mio intervento da un fatto di cronaca, che apparentemente non c'entra: ieri, il procuratore di Arezzo ha disposto la chiusura di un viadotto della E45, perché a rischio collasso. Quanti viadotti avremmo potuto mantenere se non stessimo accantonando da anni centinaia di milioni di euro per un'opera di cui ad oggi non è stato realizzato neanche un chilometro (*Applausi dal Gruppo M5S*), né un metro e neppure un centimetro? Si continua infatti a raccontare che l'opera sia in fase di realizzazione e, secondo i più fantasiosi, anche in stato avanzato di realizzazione. In realtà non c'è nulla: ci sono solo alcuni chilometri di gallerie geognostiche trasversali (*Applausi del senatore Airola*): 7 in Italia, 12 in Francia e una galleria geognostica di 6 chilometri in Francia, nell'asse del futuro *tunnel*, ma che non è, né può diventare una parte del *tunnel*. Dei 57 più 57 chilometri della doppia canna del *tunnel* di base in trent'anni nulla è stato realizzato. Ma i treni da Torino a Parigi vanno e portano persone e merci perché la Val di Susa è già attraversata da una ferrovia, utilizzata solo per il 16 per cento della sua capacità. Con il TAV si risparmierebbero solo quaranta minuti su un tragitto di cinque ore e per questo da trenta anni la valle è militarizzata, un museo archeologico è stato reso inaccessibile, le persone non possono muoversi liberamente sulle loro strade e non possono percorrere i loro boschi. Alcuni imprenditori sono costretti a percorsi assurdamente lunghi e tortuosi per raggiungere i propri terreni. Si tratta di una parte di territorio con caratteristiche uniche, sede di tre parchi naturali e due aree protette, di luoghi da favola come la Goja del Pis, che rischia la devastazione per far arrivare delle merci sempre più scarse con quaranta minuti di anticipo a Parigi, ma non domani; se va bene tra vent'anni.

I politici esperti che ci hanno governato negli ultimi vent'anni continuano a raccontare che senza quest'opera (un doppioponte) il Piemonte sarebbe tagliato fuori, mentre nel frattempo hanno lasciato crollare il ponte Morandi e ridotto a rischio di crollo decine di altri ponti e cavalcavia. Vogliono crea-

re un doppione in una stretta valle già attraversata da ferrovia e autostrada, mentre in altre zone d'Italia mancano le infrastrutture minime per definirci un Paese civile. Vi rendete conto che per andare da Palermo a Ragusa (260 chilometri) ci vogliono più di cinque ore e che Matera, capitale della cultura, non è collegata a Roma?

Nessuno vuole impedire di costruire grandi opere, ma quelle necessarie allo sviluppo e al benessere di tutti i cittadini e non solo di quelli che guadagnerebbero dalla loro costruzione! *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni).*

DI NICOLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NICOLA (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 18 gennaio 2017 l'esistenza di 29 cittadini inconsapevoli e innocenti è stata rubata alla vita dei loro cari nella strage dell'hotel Rigopiano, nel Comune di Farindola, in provincia di Pescara.

In occasione del secondo anniversario che ricorre domani, alle vittime va il nostro ricordo e alle famiglie la nostra solidarietà.

Parlo di strage e non di incidente perché quanto avvenuto quel giorno non era un evento inatteso, bensì largamente prevedibile, dati i precedenti di caduta valanghe in quei luoghi e, come tale, evitabile se gli organi preposti della pubblica amministrazione, a cominciare dai vertici della Regione Abruzzo, si fossero dotati per tempo, come peraltro avrebbero dovuto fare secondo le prescrizioni di legge, di quello strumento semplice e fondamentale ai fini della prevenzione costituito dalla carta delle valanghe. Tale documento è stato purtroppo dimenticato dal governo regionale.

Per tutto questo, insieme a numerosi amministratori e funzionari, la procura di Pescara ha iscritto nel registro degli indagati anche ben tre Presidenti della Regione Abruzzo (Ottaviano Del Turco, Gianni Chiodi e Luciano D'Alfonso).

Sembrava così che le esigenze di giustizia reclamate dai familiari delle vittime potessero trovare risposta in una ricerca a tutto campo della verità sulla strage e delle relative responsabilità, se nonché inaspettatamente, con decisione che ha suscitato proteste dei familiari delle vittime e dei loro legali, la stessa procura di Pescara ha chiesto l'archiviazione delle posizioni dei tre ex governatori della Regione, soggetti responsabili della Protezione civile e delle emergenze, scaricando le responsabilità per la mancata realizzazione della stessa carta valanghe sui soli funzionari tecnici della Regione Abruzzo.

L'importanza della scelta fatta dalla procura di Pescara ci spinge a sottoporre l'accaduto all'attenzione di questo Parlamento. La carta di localizzazione delle valanghe è, infatti, l'unico strumento scientifico di prevenzione del rischio valanghe in quanto individua le aree potenzialmente interessate da fenomeni di questo tipo. Se la Regione Abruzzo avesse adottato questo strumento, è lecito ipotizzare che il 18 gennaio 2017 quelle che oggi pianiamo come vittime non si sarebbero trovate lì, in quanto non sarebbe stato



possibile costruire una struttura alberghiera in quella zona ad alto rischio o quantomeno, in presenza delle abbondanti nevicate di quei giorni, le stesse sarebbero state evacuate per tempo.

Per la verità l'amministrazione regionale aveva avviato in anni lontani le procedure per la realizzazione di quel fondamentale strumento, così come confermato dall'ex assessore Gianfranco Giuliante nel corso dell'interrogatorio di garanzia. Ricorda infatti Giuliante che il 17 marzo 2014 con delibera della Giunta regionale n. 170 è stata approvata la carta storica delle valanghe ed era stato conferito l'incarico per la realizzazione e la successiva divulgazione della carta di localizzazione. Era dunque stato fatto un passo importante, ma sciolto il consiglio regionale nel 2014 e insediatasi la nuova Giunta guidata dal presidente Luciano D'Alfonso il procedimento si arenava, lasciando l'Abruzzo privo di quel fondamentale strumento. Di chi è la responsabilità? Dei semplici funzionari o dei vertici regionali politici che avrebbero dovuto imprimere il necessario indirizzo e la spinta per realizzare quel documento? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Nel documento dell'indagine sono ricostruiti tutti i passaggi di questa vergognosa inadempienza e nell'atto di opposizione all'archiviazione decisa dalla procura di Pescara l'avvocato Francesco Trapella, legale del comune di Farindola, denuncia come, insediatasi la Giunta D'Alfonso, nella programmazione del bilancio regionale risulta scomparso ogni impegno di spesa per quanto programmato. *(Richiami del Presidente)*.

Finisco, signor Presidente.

Sorprende dunque che la procura di Pescara abbia deciso di richiedere l'archiviazione per la posizione degli ex governatori e soprattutto quella di D'Alfonso, alienandosi così la possibilità di approfondire la questione e far emergere le eventuali responsabilità politiche, responsabilità la cui individuazione è ancora più necessaria alla luce delle rivelazioni contenute nell'inchiesta di Antonio Massari, oggi pubblicata su «il Fatto Quotidiano», nella quale traspare ancora più evidente l'incidenza che ha avuto il presidente D'Alfonso, stando anche alle testimonianze dei suoi più diretti collaboratori, pure nella caotica e disastrosa gestione della macchina... *(Commenti del senatore Grimani)*.

PRESIDENTE. Concluda, senatore, perché ha già doppiato il tempo a sua disposizione.

DI NICOLA *(M5S)*. Un'ultima frase, Presidente: la debbo ai cittadini abruzzesi e alle vittime di questa strage.

Per tutto questo chiediamo che sulla strage di Rigopiano si torni ad indagare a trecentosessanta gradi sulle disfunzioni burocratiche, ma anche sulle responsabilità di livello politico regionale. È l'unico modo per assicurare a coloro che sono coinvolti di potersi difendere, ma anche e soprattutto per assicurare piena giustizia alle vittime e alle loro famiglie. Diversamente, Presidente, si potrebbe avere l'impressione di una giustizia monca, ingiustificabile, persino alla luce delle risultanze dell'indagine e degli stessi documenti raccolti nell'inchiesta.

PRESIDENTE. Non faccia che le debba togliere la parola, perché non sono abituata a farlo.

DI NICOLA (M5S). Presidente, a nome dell'Abruzzo, la ringrazio per avermi concesso qualche minuto in più. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Di solito i giornalisti sono sintetici.

GRANATO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATO (M5S). Signor Presidente, la Calabria, la cui sanità è commissariata ormai da un decennio, dopo la sciagurata parentesi del governo di centrodestra a guida Scopelliti, tuttora in carcere, sta vivendo un'altra stagione politica nefasta, stavolta grazie all'attuale presidente Mario Oliverio, del Partito Democratico.

A seguito di un'inchiesta coordinata dal procuratore Gratteri è stata disposta per Oliverio dal GIP, confermata dal tribunale del riesame, la misura cautelare dell'obbligo di dimora a San Giovanni in Fiore, suo Comune di residenza. Tuttavia, né la presenza dei commissari alla sanità nominati da circa un mese dal ministro Grillo, né la misura restrittiva che gli impedisce di recarsi nelle sedi istituzionali di Reggio Calabria e Catanzaro per svolgere il suo mandato politico, sono riusciti a dissuaderlo dal procedere imperterritamente alla nomina di ben sette dirigenti su dieci alla sanità. Il tutto senza alcun passaggio, se non meramente informativo, dai commissari ministeriali. Accadeva lo scorso 14 gennaio che la giunta calabrese procedesse alla nomina, nonostante le diffide del Ministro della salute, di alcuni degli artefici del dissesto finanziario e di una *new entry*, la moglie del consulente di Oliverio.

Come al solito, a pagare saranno i calabresi, rei di aver incautamente dato fiducia nel 2014 ad un governatore che sta usando la Regione come cosa sua, nel disperato tentativo di mantenere in piedi la propria carriera politica, attraverso prebende e incarichi ai suoi fedelissimi, in spregio a qualsiasi principio di buon andamento e di disciplina ed onore prescritti dalla nostra Costituzione.

Dal 2014 ad oggi il disavanzo sanitario della Calabria è passato da 30 a 160 milioni di euro. Una cifra spaventosa, in larga misura determinata da una gestione disinvoltata delle aziende sanitarie da parte proprio di quei direttori generali nominati da Oliverio, che egli stesso avrebbe dovuto sottoporre alla procedura di decadenza imposta dalla legge regionale n. 11 del 2004. Nonostante le denunce dei parlamentari del MoVimento 5 Stelle ciò, ovviamente, non è mai avvenuto. Anzi, i direttori generali in questione, malgrado le perdite milionarie provocate, sono stati perfino premiati con *bonus* di migliaia di euro. Alcuni di loro, addirittura, sono stati riconfermati alla guida di aziende sanitarie in veste di commissari.

Nel frattempo, nonostante un disavanzo in esponenziale aumento, la sanità calabrese ha toccato vette da terzo mondo, fino alle ingessature effettuate con cartoni da imballaggio. A fronte di questa *mala gestio*, ovviamen-

te, l'emigrazione sanitaria dalla Calabria raggiunge i 320 milioni di spesa all'anno, facendo registrare il peggior dato in Italia.

E cosa dobbiamo dire delle immancabili regalie ad alcuni privati interni al sistema politico, con rischio di infiltrazioni mafiose e interessi delle cosche sempre dietro l'angolo? Un quadro drammatico, le cui responsabilità sono, chiaramente, politiche.

In considerazione dei danni incalcolabili della gestione Oliverio, messo in un angolo e ormai fuori controllo, auspico da calabrese e da parlamentare eletta in Calabria che, finalmente, abbia un sussulto di orgoglio personale e si dimetta. In alternativa, sarebbe opportuno valutare la possibilità di sospenderlo dal suo incarico in applicazione della legge Severino, in quanto gli effetti delle restrizioni del suo provvedimento cautelare sono identici a quelli per i quali la legge contempla la pena della sospensione dalla carica.

La Calabria, dopo il cambiamento di rotta del 4 marzo, non chiede soldi ma solo di essere salvata dalla sua classe dirigente e politica con interventi che mettano in primo piano l'onestà, la lealtà istituzionale, la giustizia e il lavoro. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 22 gennaio 2019**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 22 gennaio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione (989)

La seduta è tolta *(ore 16,18)*.



Allegato A**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI  
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO****Interrogazione sulla riserva di posti per il personale bilingue nelle Forze di polizia in provincia di Bolzano****(3-00509)** (17 gennaio 2019)DURNWALDER, UNTERBERGER, STEGER. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), all'articolo 1, commi 381 e seguenti, autorizza assunzioni straordinarie nelle forze di polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia penitenziaria);

le assunzioni sono finalizzate, come indicato nella disposizione citata, all'incremento dei servizi di prevenzione e di controllo del territorio e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, connessi, in particolare, alle esigenze di contrasto al terrorismo internazionale;

la legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), all'articolo 1, comma 293, allo scopo di assicurare il rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574, ha previsto espressamente una riserva di posti per il personale bilingue, relativamente alle nuove assunzioni;

considerato che:

tale disposizione ha contribuito a determinare un clima di migliore serenità nel territorio con le popolazioni di frontiera;

l'organico delle forze di Polizia bilingue in Alto Adige/Südtirol è in forte diminuzione, specialmente nelle valli e nelle zone periferiche e, per ovviare a tale carenza, era stato presentato un apposito emendamento durante l'*iter* di approvazione della legge di bilancio per il 2019, che prevedeva di riservare un'aliquota di posti pari all'1 per cento del totale dei posti messi a concorso dalle rispettive forze di Polizia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno assicurare il rispetto delle norme in materia di bilinguismo, prevedendo, nell'ambito delle assunzioni straordinarie nelle forze di Polizia, di cui alla legge di bilancio per il 2019, un'adeguata quota di riserva per il personale bilingue sul numero dei posti complessivamente messi a concorso.

### **Interrogazione sull'agguato mafioso avvenuto a Pesaro il 25 dicembre 2018**

**(3-00514)** (17 gennaio 2019)

GRASSO, DE PETRIS. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

il 25 dicembre 2018, nel centro storico di Pesaro, si è consumato un agguato in puro stile mafioso, che ha causato la morte di Marcello Bruzzese, fratello del collaboratore di giustizia della 'ndrangheta, Girolamo;

Girolamo Bruzzese era un uomo di fiducia del *boss* di 'ndrangheta Teodoro Crea, con cui trascorreva la latitanza dopo una condanna per omicidio. Nel 2003 Girolamo ha tentato di uccidere Crea, sparandogli in testa e successivamente si è costituito e ha iniziato a collaborare con la giustizia;

grazie alla collaborazione con la giustizia, ai pubblici ministeri della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria fu possibile conoscere gli affari della cosca di Rizziconi e i suoi legami con l'imprenditoria e la politica locale, consentendo l'arresto di importanti esponenti del *clan* e l'apertura di nuove inchieste;

Teodoro Crea è sopravvissuto al tentativo di omicidio e quando nel 2004 si è consumato l'omicidio del suocero di Girolamo Bruzzese non è stato difficile per gli inquirenti ricollegare l'episodio ad una vendetta del *clan* Crea;

considerato che:

Marcello Bruzzese, che già nel 1995 subì un attentato, come gli altri familiari del collaboratore di giustizia, era sottoposto ad un programma speciale di protezione ed è per questo che viveva a Pesaro con la sua famiglia, in una casa del Ministero dell'interno;

dalle modalità dell'esecuzione, risulta evidente che i sicari erano a conoscenza di molti dettagli della vita di Marcello Bruzzese: lo hanno aspettato al suo indirizzo di casa, in teoria segreto, e non hanno avuto alcuna difficoltà nel crivellarlo di colpi nel centro della città;

non sembra sia stato disposto il cambio del nome, tanto che era in evidenza sul citofono, e non sembra avesse limitazioni negli spostamenti;

tenuto conto che:

il tempo per le organizzazioni criminali di stampo mafioso non è un deterrente. Le promesse di morte provenienti da un *clan* costituiscono una reale minaccia anche dopo moltissimi anni, quindici in questo caso. Questo non deve spaventare, ma deve portare le istituzioni competenti a monitorare ed aggiornare costantemente i programmi di protezione di coloro, che hanno il coraggio di testimoniare e collaborare con la giustizia e dei loro familiari. Mafia, 'ndrangheta e camorra sono ancora pericolose, la lotta alla criminalità organizzata deve essere una priorità nelle azioni politiche di ogni Governo;

quello che è accaduto a Pesaro è un fatto gravissimo, lo Stato dovrebbe tutelare chi decide di stare dalla parte della giustizia, e invece destina sempre meno risorse ai programmi di protezione;

si ha notizia di altri casi eclatanti nelle ultime settimane: la revoca della scorta al Capitano Ultimo, poi bloccata dal Tribunale amministrativo del Lazio; la revoca della protezione all'imprenditore palermitano Vincenzo Conticello, proprio quando i condannati per l'estorsione hanno finito di scontare la pena e sono tornati in libertà;

non era mai successo, per quel che è dato sapere, che un individuo sottoposto a tale regime di protezione sia mai stato vittima di un agguato mortale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga ci siano state delle gravi mancanze nell'attuazione del programma di protezione;

se ritenga adeguate le risorse umane e materiali per il Servizio centrale di protezione, a fronte di un aumento della popolazione protetta del 26 per cento rispetto al 2010;

se non ritenga necessaria una riforma del Servizio di protezione, demandando a un corpo specializzato la tutela delle persone fisiche, allorché vengono spostate in località protette secondo il criterio cardine della mimetizzazione;

se risulti che fossero state disposte il cambio di generalità dei congiunti del collaboratore di giustizia, se fossero stati forniti documenti di copertura o predisposto un polo di residenza fittizio per la posta e le notifiche;

se fosse stata presa in considerazione la volontà di vendette trasversali del gruppo criminale a seguito delle dure condanne della corte di Appello del 28 aprile 2017 ad appartenenti al *clan* Crea (20 e 15 anni rispettivamente a Teodoro Crea e a Domenico e Giuseppe Crea);

quali iniziative il Ministro intenda adottare per garantire la massima protezione a quanti, siano essi collaboratori di giustizia, testimoni di giustizia, giornalisti, magistrati, esponenti politici, siano sotto la tutela dello Stato.

---

### **Interrogazione sulla realizzazione di un piano straordinario per la sicurezza dell'area di Castelvolturmo**

(3-00510) (17 gennaio 2019)

IANNONE, CIRIANI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

la cronaca riporta quotidianamente notizie sulle attività criminali della mafia nigeriana sul nostro territorio nazionale;

le attività investigative condotte dalle Forze di polizia in questi anni hanno evidenziato come tali organizzazioni abbiano assunto la conformazione di vere e proprie associazioni per delinquere, caratterizzate da *modus operandi* tipicamente mafiosi e da comportamenti particolarmente aggressivi, finalizzati al perseguimento dei propri interessi anche economici;

nelle relazioni della Direzione investigativa antimafia e dei Servizi di informazione e sicurezza, quello nigeriano viene definito come uno tra i più efficienti e pericolosi sistemi criminali africani a livello transnazionale, rivolti a specifici settori illeciti, quali il narcotraffico, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il traffico di organi, la prostituzione, truffe e frodi telematiche;

questi sodalizi nigeriani hanno progressivamente esteso la loro presenza criminale in quasi tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, altissima è la concentrazione nella zona di Castelvoturno (Caserta) che ormai rappresenta la base per tutti i traffici criminali e rappresenta una vera e propria emergenza sicurezza dal momento che la mafia nigeriana pare si sia ivi dotata di un'organizzazione in squadre paramilitari, dedita allo spaccio di droga, alla prostituzione, e addirittura al traffico di organi, come accertato anche dalle recenti indagini condotte dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli con l'FBI americano e la Polizia canadese;

anche la stampa estera ("Time", "The Guardian") ha denunciato, ormai da tempo, l'organizzazione di vere e proprie "bande paramilitari nigeriane e centrafricane per controllare il territorio italiano", il quale sarebbe, dunque, secondo fonti risalenti all'*intelligence* britannica, a forte rischio di "tribalizzazione territoriale", nel senso che le bande di migranti potrebbero appropriarsi di aree e difenderle come usano fare nelle zone del centro Africa, già attraversate da guerre civili e atavici conflitti tribali;

queste organizzazioni molto gerarchizzate, con capi presenti in molte città, potrebbero armare i centri d'accoglienza, e coloro che vivono nei palazzi occupati, per fronteggiare le forze dell'ordine in eventuali focolai di guerriglia urbana;

negli scorsi decenni più volte è stato impiegato l'Esercito in operazioni straordinarie di contrasto alla criminalità organizzata, con finalità di supporto nel controllo del territorio;

nel 2008 è stata avviata la cosiddetta operazione "Strade Sicure", che prevedeva il coinvolgimento dei militari al fianco delle Forze di polizia per i servizi di vigilanza dei siti e obiettivi sensibili e attività di perlustrazione e pattuglia delle strade;

l'operazione è stata successivamente limitata solo ai servizi di controllo dei siti e degli obiettivi sensibili, data la sua complessità;

alla luce del preoccupante acuirsi dei fenomeni di criminalità su tutto il territorio italiano, sarebbe necessario ripristinare la piena operatività del Piano Strade sicure anche avviando un piano specifico di azioni per un più



efficace controllo della zona di Castelvoturno, in considerazione dei fenomeni di emergenza criminale citati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario attivarsi, per quanto di competenza, per avviare, di concerto con il Ministero della difesa, un Piano specifico di impiego di un contingente di personale militare appartenente alle Forze armate per riportare la legalità e la sicurezza nella zone di Castelvoturno (Caserta), attualmente sotto il controllo di bande criminali legate alla mafia nigeriana.

### **Interrogazione sull'arresto di Cesare Battisti e sulla ricerca dei latitanti all'estero**

**(3-00508)** (17 gennaio 2019)

OSTELLARI, EMANUELE PELLEGRINI, CANDURA, PILLON. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

nel pomeriggio di sabato 12 gennaio 2019, Cesare Battisti è stato arrestato a Santa Cruz de La Sierra, una città al centro della Bolivia;

a portare a termine l'operazione, secondo quanto si apprende dagli organi di stampa, sarebbe stata una squadra speciale dell'Interpol, composta da agenti boliviani, italiani e brasiliani;

l'ex terrorista, già evaso dal carcere di Frosinone nel 1981 e successivamente condannato in contumacia per il coinvolgimento in alcuni omicidi commessi negli anni '70, è fuggito dall'Italia da tempo ed ha vissuto in tutti questi anni all'estero;

recatosi in Brasile, è stato arrestato una prima volta nel 2007, ha chiesto e ottenuto lo *status* di rifugiato politico, sino a quando il Tribunale supremo federale (Stf) brasiliano, nel 2009, ha dichiarato illegittimo tale *status*, esprimendosi a favore dell'extradizione in Italia;

il Presidente *pro tempore* Lula da Silva, nel dicembre 2010, ha però deciso di non concedere l'extradizione;

considerato che:

l'ex terrorista aveva fatto perdere le sue tracce nel mese di dicembre 2018, dopo che era stato spiccato nei suoi confronti un ordine di cattura;

il neo Presidente brasiliano Bolsonaro, appena entrato in carica, nei primi giorni di gennaio, ha dichiarato di essere favorevole all'extradizione di Battisti in Italia;

a seguito dell'arresto, l'ex terrorista è stato condotto in Italia, dove è atterrato presso l'aeroporto di Ciampino, ed è stato successivamente trasferito nel carcere di Massama (Oristano),

si chiede di sapere:

se le ricostruzioni fornite dalla stampa delle vicende che hanno portato all'arresto di Battisti siano conformi al vero;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere nei confronti di altri eventuali individui, condannati con sentenza definitiva, che si siano resi latitanti fuggendo all'estero.

---

### **Interrogazione sul fabbisogno di docenti di sostegno nel primo ciclo di istruzione**

**(3-00511)** (17 gennaio 2019)

MALPEZZI, MARCUCCI, IORI, MIRABELLI, VALENTE, FERRARI, COLLINA, BINI, CIRINNÀ, RAMPI, VERDUCCI. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

nella legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018), stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione "Istruzione scolastica", programma "Istruzione del primo ciclo", la spesa per gli "Interventi di integrazione scolastica degli studenti con bisogni educativi speciali incluse le spese del personale (docenti di sostegno)" è pari a 3.489 milioni di euro per l'anno 2019, a 3.078 milioni di euro per l'anno 2020 ed a 2.457 milioni di euro per l'anno 2021;

queste cifre evidenziano in modo netto la riduzione della spesa per i docenti di sostegno rispetto alla precedente legge di bilancio (legge n. 205 del 2017), spesa pari, quanto al programma "Istruzione del primo ciclo", a 3.654 milioni di euro per l'anno 2018, a 3.562 milioni di euro per l'anno 2019 e a 3.308 milioni di euro per l'anno 2020;

rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio per il 2018, c'è una riduzione di ben 73 milioni di euro per l'anno 2019 e di 230 milioni di euro per l'anno 2020;

tale grave riduzione penalizza gli oltre 245.500 alunni disabili, che incorrono quotidianamente in grandi difficoltà a causa della mancanza di personale specializzato a loro destinato, poiché, di fatto, si traduce nella impossibilità di assumere oltre 40.000 insegnanti specializzati;

secondo quanto riportato da un'intervista del 16 gennaio 2019, rilasciata al sito *on line* "Orizzonte scuola", il Ministro in indirizzo avrebbe dichiarato "Le tabelle che stanno circolando in questi giorni vanno lette bene. Da quest'anno le risorse per le supplenze del sostegno vengono individuate anno per anno. Quindi con le prossime manovre saranno di volta in volta iscritte in bilancio, programmando la spesa sulle necessità previste. Il Ministero continuerà sempre a garantire il sostegno a chi ne ha bisogno";

la dichiarazione del Ministro riguarda l'"intenzione futura" di stanziare ulteriori risorse, cosa però non avvenuta nell'ultima legge di bilancio, in quanto le cifre riportate nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca attestano la suddetta riduzione;

premesso inoltre che:

secondo quanto riportato in un'agenzia ANSA del 15 gennaio 2019, il ministro Bussetti, intervenendo al Congresso nazionale della Confederazione dei sindacati autonomi dei lavoratori, avrebbe dichiarato "Io il sostegno non l'ho tagliato, ma ho puntato alla formazione di 40.000 docenti, nessuno lo aveva fatto prima. Le risorse verranno iscritte a bilancio di volta in volta";

inoltre, nel corso di un'intervista alla trasmissione televisiva "Uno Mattina" del 7 gennaio 2019, il Ministro avrebbe ribadito l'impegno del Governo e del Ministero per l'attivazione dei corsi di specializzazione sul sostegno, considerato che "la scuola non ha insegnanti specializzati in sostegno. Per questo motivo nei prossimi tre anni formeremo 40.000 nuovi insegnanti";

considerato che:

le leggi del nostro Paese sul tema dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità sono tra le più evolute e moderne dell'Unione europea;

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66 recante "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", ha cercato di dare una risposta concreta al tema dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, garantendo una scuola sempre più accogliente e inclusiva per gli alunni disabili, nel rispetto delle loro esigenze;

nonostante un quadro legislativo così evoluto e chiaro, il sostegno ai bambini e ragazzi con disabilità presenta alcuni problemi; uno di questi riguarda l'assegnazione di posti di sostegno affidati a personale "non specializzato", che non possiede alcuna formazione specifica per i fruitori finali del servizio e che contemporaneamente svilisce il ruolo e le finalità sociali e formative dei docenti di sostegno;

l'articolo 1, comma 1138, della legge di bilancio per il 2019 differisce (dal 1° gennaio 2019) al 1° settembre 2019 l'entrata in vigore di alcune disposizioni previste dal citato decreto legislativo, relative alla costituzione presso ogni ambito territoriale dei Gruppi territoriali di inclusione, alla sostituzione della Diagnosi funzionale e del Profilo dinamico funzionale con il Profilo di funzionamento, alla redazione del Progetto individuale ed alla richiesta e assegnazione delle risorse per il sostegno didattico,

si chiede di sapere in quali provvedimenti e in quali tempi il Ministro in indirizzo intenda dar seguito alle sue dichiarazioni, che risultano contrastanti con le disposizioni di legge finora approvate in questa Legislatura.

### **Interrogazione sul mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento delle aule scolastiche**

**(3-00512)** (17 gennaio 2019)

BERNINI, MALAN, MASINI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CANGINI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAZI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FANTETTI, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GALLIANI, GALLONE, GASPARRI, GHEDINI, GIAMMANCO, GIRO, LONARDO, MALLEGGNI, MANGIALAVORI, ALFREDO MESSINA, MINUTO, MODENA, MOLES, PAGANO, PAPTATHEU, PAROLI, PEROSINO, PICHETTO FRATIN, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, ROMANI, RONZULLI, ROSSI, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN, VITALI. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

da autorevoli fonti di stampa si apprende come moltissimi istituti scolastici, sparsi in diverse regioni del nostro Paese, debbano affrontare quotidianamente la problematica inerente al mancato riscaldamento delle aule;

la normativa nazionale di riferimento relativa alle norme per l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici è contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412 e nel decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 311;

il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, all'articolo 3, classifica le diverse tipologie di edifici e assegna alla lettera E7 la categoria degli edifici adibiti ad attività scolastiche, mentre, all'articolo 4, vengono definiti i valori massimi della temperatura dell'ambiente;

è sempre più frequente la situazione per cui molti studenti e personale scolastico debbano operare all'interno degli istituti anche in deroga a quanto previsto dalla normativa sulla idoneità dei luoghi di lavoro, rischiando di configurare un'interruzione di pubblico servizio;

la legge 7 aprile 2014, n. 56, cosiddetta legge Delrio, ha notevolmente depotenziato le prerogative economiche delle Province, enti locali deputati alla gestione e manutenzione dell'edilizia scolastica;

successivamente, la mancata approvazione del *referendum* costituzionale del 4 dicembre 2016 ha di fatto relegato le Province italiane ad una situazione ibrida, per cui sono rimaste in vigore nella carta costituzionale, ma con notevole depotenziamento dal punto di vista economico finanziario;

questa situazione si è riversata negativamente, in particolar modo su due competenze esclusive delle Province: la manutenzione della rete viaria provinciale e l'edilizia scolastica;

è recentissima la lettera inviata dall'Associazione nazionale dirigenti pubblici e alte professionalità della scuola (ANP) al Ministro dell'istruzione,

dell'università e della ricerca, e al Ministro dell'interno, in cui si segnala "il grave problema della sicurezza nelle scuole italiane": "una media di 44 crolli all'anno, una scuola su 4 con manutenzione inadeguata";

la mancanza di risorse si ripercuote negativamente anche sugli impianti di riscaldamento, che spesso hanno bisogno di manutenzione regolare e certificata, ma che sono sporadicamente oggetto di riparazioni saltuarie e approssimative;

nella peggiore delle ipotesi, invece, gli impianti non funzionano e comportano un serio danno per gli studenti ed il personale in servizio presso gli istituti;

situazione maggiormente grave consiste nel ritardo dell'erogazione del metano per il riscaldamento delle aule, dei laboratori e degli spazi comuni, dove studenti e docenti svolgono le proprie attività per mancanza di risorse economiche e problematiche concernenti i contratti di fornitura degli stessi;

questa situazione, che sta riguardando numerosissimi istituti in tutta Italia rischia di diventare maggiormente problematica nei prossimi giorni, considerato l'annunciato peggioramento climatico nelle settimane a venire;

sono numerosi gli scioperi delle organizzazioni degli studenti, che in tutta Italia, hanno lamentato questa situazione, che rischia di avere ripercussioni negative anche sull'attività scolastica degli studenti stessi, alle prese con gli scrutini del primo quadrimestre,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e, in caso affermativo, quali azioni intenda adottare per garantire il regolare svolgimento delle attività scolastiche;

quali urgenti iniziative intenda adottare, al fine di consentire agli enti locali di provvedere repentinamente nel caso si verificano situazioni, come quelle citate in premessa;

se non ritenga di intervenire per prevedere una revisione della legge 7 aprile 2014, n. 56, per garantire alle Province le risorse necessarie allo svolgimento delle proprie prerogative, in particolare quelle attinenti alla gestione dell'edilizia e manutenzione delle strutture scolastiche;

se non ritenga che debba essere adottato un piano straordinario per la manutenzione e l'efficientamento energetico nelle scuole.

---

### **Interrogazione sull'insegnamento degli strumenti jazz nei licei musicali**

**(3-00507)** (17 gennaio 2019)

**RUSSO, MONTEVECCHI, GRANATO, VANIN, FLORIDIA, DE LUCIA.**

*- Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca -*

Premesso che:

antecedentemente al decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016 non erano state previste distinte classi di concorso per ogni strumento insegnato nei licei musicali; i docenti erano impiegati sulla base delle abilitazioni nelle classi A031, A032, A077, facendo valere, per l'individuazione dell'avente titolo rispetto ai singoli strumenti, l'abilitazione strumentale per la A077, ovvero il titolo Afam (Alta formazione artistica musicale e coreutica). Le segreterie scolastiche dovevano poi procedere ad inserimenti manuali delle specificazioni;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016, recante «Regolamento recante disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento», promosso dal primo Governo *pro tempore* Renzi, le classi di concorso sono state razionalizzate e accorpate;

il decreto del Presidente della Repubblica in parte appare, però, lacunoso e privo di criteri direttivi univoci;

infatti, nella tabella A, codice A-55, relativa all'insegnamento degli strumenti musicali nei licei, sono confluiti indistintamente i titoli Afam relativi, sia alla «Musica classica», sia alla «Musica Jazz», senza operare una necessaria e specifica distinzione;

all'attuale stato dei fatti gli strumenti di musica classica hanno una loro classe di concorso specifica (ad esempio AB55 per la chitarra, AC55 per il clarinetto) mentre gli strumenti *jazz* non sono stati disciplinati;

considerato che:

a causa di tale lacuna normativa, non è garantita agli studenti la possibilità di scegliere di improntare il proprio percorso scolastico sullo studio di uno strumento *jazz*;

in assenza di classi di concorso specifiche, i docenti di strumento *jazz* non possono partecipare a concorsi a cattedra e quindi nemmeno acquisire l'abilitazione all'insegnamento. Infatti non è stato bandito alcun posto a cattedra in occasione del concorso 2016, come si evince dal contingente allegato al bando, di cui alla delibera del direttore generale n. 106 del 2016;

l'art. 4, comma 1, del decreto legislativo n. 59 del 2017, prevede che, con decreto, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca riordini e aggiorni periodicamente le classi di concorso «al fine di assicurare la coerenza tra gli insegnamenti impartiti, le classi disciplinari di titolarità dei docenti e le classi dei corsi di laurea, dei corsi di laurea magistrale e dei corsi di diploma di I e di II livello dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica»;

con decreto ministeriale n. 259 del 2017, il ministro *pro tempore* Fedeli ha revisionato il decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016, ma in quell'occasione non ha provveduto a risolvere il problema delle classi di concorso di strumento *jazz*,

---

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali iniziative intenda eventualmente adottare per confermare la musica *jazz* negli ordinamenti del liceo musicale e, di conseguenza, procedere con tutte le iniziative legislative opportune per garantire che già dal prossimo anno scolastico sia possibile iscriversi a una classe di strumento *jazz* .

---





Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Calderoli, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Fattori, Fedeli, Merlo, Monti, Napolitano, Ronzulli, Santangelo, Siri e Zuliani.

È assente per incarico avuto dal Senato la senatrice Binetti, per attività della 12ª Commissione permanente.

**Ufficio parlamentare di Bilancio, trasmissione di documentazione**

Il Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, con lettera in data 9 gennaio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, il bilancio di previsione del medesimo Ufficio per il 2019, comprensivo del bilancio di previsione pluriennale 2020-2021, che sarà pubblicato quale allegato al bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno 2019 (*Doc. VIII-bis*, n. 2).

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Dal Mas Franco, Pichetto Fratin Gilberto, Perosino Marco, Alderisi Francesca, Tiraboschi Maria Virginia, Mallegni Massimo, Damiani Dario, Minuto Anna Carmela, Pagano Nazario, Fantetti Raffaele, Modena Fiammetta, Battistoni Francesco, Berardi Roberto, Stabile Laura, Causin Andrea, Berutti Massimo Vittorio, Paroli Adriano, Caliendo Giacomo, Vitali Luigi, Moles Giuseppe, Floris Emilio, Gallone Maria Alessandra, Giro Francesco Maria, Gasparri Maurizio, Rizzotti Maria, Malan Lucio, Barachini Alberto, Cangini Andrea, Masini Barbara, Toffanin Roberta, Galliani Adriano, Sciascia Salvatore, Cesaro Luigi, Carbone Vincenzo, Lonardo Alessandrina, Schifani Renato, Testor Elena, Conzatti Donatella, Serafini Giancarlo  
Misure per promuovere lo sviluppo dell'efficienza energetica per gli immobili destinati all'uso diverso da quello abitativo (1007)  
(presentato in data 16/01/2019);

senatrice Giammanco Gabriella  
Disposizioni per il recupero dei mancati trasferimenti erariali agli enti locali della Regione Siciliana (1008)  
(presentato in data 17/01/2019).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Bini Caterina ed altri

Modifica all'articolo 110 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale in materia di obblighi di comunicazione dei dati iscritti nel registro delle notizie di reato (850)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 17/01/2019);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Urso Adolfo ed altri

Introduzione degli articoli 24-ter e 24-quater del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di regime fiscale per i pensionati stranieri di origine italiana che trasferiscono la loro residenza in Italia (948)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 17/01/2019);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Iannone Antonio, Sen. Maffoni Gianpietro

Introduzione dell'insegnamento dell'educazione ambientale nei programmi didattici delle scuole primarie e secondarie di primo grado (951)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 17/01/2019);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

sen. Nannicini Tommaso

Norme in materia di estensione delle tutele al lavoro tramite piattaforme digitali (699)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 17/01/2019);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Faraone Davide ed altri

Disposizioni recanti interventi finalizzati all'introduzione dell'esercizio fisico come strumento di prevenzione e terapia all'interno del Servizio sanitario nazionale (913)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 17/01/2019);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Leone Cinzia ed altri

Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici esterni sul territorio nazionale (947)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)  
(assegnato in data 17/01/2019);

*Commissioni 2ª e 12ª riunite*

sen. Mantero Matteo

Disposizioni in materia di eutanasia (912)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 17/01/2019).

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Iannone Antonio ed altri

Norme in materia di elezioni degli organi delle province e delle città metropolitane, volte a reintrodurre il sistema di elezione a suffragio universale (915)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 17/01/2019);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

sen. Airola Alberto ed altri

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra Repubblica italiana e IC-CROM aggiuntivo all'Accordo di Parigi del 27 aprile 1957 e allo Scambio di note del 7 gennaio 1963 sull'istituzione e lo status giuridico del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, fatto a Roma il 17 marzo 2017 (964)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)  
(assegnato in data 17/01/2019);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi ed altri

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni:

a) Convenzione sulla salute e la sicurezza dei lavoratori, n. 155, fatta a Ginevra il 22 giugno 1981, e relativo Protocollo, fatto a Ginevra il 20 giugno 2002;

b) Convenzione sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, n. 187, fatta a Ginevra il 15 giugno 2006 (986)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)  
(assegnato in data 17/01/2019);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanese ed altri  
Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati:

a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federale della Nigeria, fatto a Roma l'8 novembre 2016;

b) Accordo di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federale della Nigeria, fatto a Roma l'8 novembre 2016;

c) Accordo sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale della Nigeria, fatto a Roma l'8 novembre 2016 (987)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)  
(assegnato in data 17/01/2019);

### *3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanese ed altri  
Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 3) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con allegati, fatto a Firenze il 19 ottobre 2018 (997)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 17/01/2019).

## **Disegni di legge, ritiro**

La senatrice Gallone ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Gallone ed altri. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nel territorio nazionale" (977).

## **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 14 gennaio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, relativa al progetto di regola tecnica recante "Linee guida su acquisizione e riuso di *software* per le Pubbliche Amministrazioni".

La predetta documentazione è deferita alla 1ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 144).

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni riguardante il riesame e l'aggiornamento del secondo piano di attuazione dell'Unione europea a norma dell'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento n. 850/2004 relativo agli inquinanti organici persistenti (COM(2018) 848 definitivo), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;
- Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Prezzi e costi dell'energia in Europa (COM(2019) 1 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;
- Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Seconda relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione dei visti (COM(2018) 856 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Diciassettesima relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza (COM(2018) 845 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

**Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, trasmissione di atti. Deferimento**

Il Presidente dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, con lettera in data 28 dicembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 172, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la relazione sull'adempimento degli obblighi posti a carico delle regioni, degli enti di governo dell'ambito e degli enti locali in materia di servizio idrico integrato, riferita al secondo semestre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (*Doc. CXLVI, n. 2*).

### **Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti. Deferimento**

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettere in data 10 e 11 gennaio 2019, ai sensi dell'articolo 213, comma 3, lettere c) e d), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, ha inviato:

una segnalazione concernente "il regime delle incompatibilità del direttore tecnico delle società di ingegneria di cui all'articolo 46, comma 1, lettera c) del Codice dei contratti pubblici" (Atto n. 152);

una segnalazione concernente "la disciplina dell'Albo nazionale dei componenti delle commissioni giudicatrici di cui all'articolo 77 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50" (Atto n. 153);

una segnalazione concernente "la disciplina di cui all'articolo 90 del Codice in materia di elenchi ufficiali di operatori economici" (Atto n. 154).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

### **Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti. Deferimento**

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha trasmesso, in data 24 ottobre 2018, il testo di tre raccomandazioni e di undici risoluzioni, approvate dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nel corso della IV parte della Sessione ordinaria (Strasburgo, 8-12 ottobre 2018), e il testo di una raccomandazione e di quattro risoluzioni, approvate da quel Consesso nel corso della Riunione della Commissione permanente svoltasi a Helsinki il 22 novembre 2018. Questi documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3ª Commissione permanente, se non già assegnati alla stessa in sede primaria:

raccomandazione n. 2140 - L'accesso illimitato agli Strati membri, comprese le "zone grigie", da parte degli organi di monitoraggio dei diritti umani del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 63);

raccomandazione n. 2141 - Il ricongiungimento familiare negli Stati membri del Consiglio d'Europa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 64);

raccomandazione n. 2142 - Il patteggiamento nei processi penali: la necessità di fissare degli *standards* minimi per la rinuncia alle procedure processuali. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 65);

risoluzione n. 2236 - Il trattamento dei minori palestinesi nel sistema giudiziario israeliano. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 66);

risoluzione n. 2237 - Regolamentare i finanziamenti esteri all'Islam in Europa per prevenire la radicalizzazione e l'islamofobia. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 67);

risoluzione n. 2238 - La radicalizzazione dei migranti e delle comunità della diaspora in Europa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 68);

risoluzione n. 2239 - Vita privata e familiare: conseguire l'uguaglianza prescindendo dall'orientamento sessuale. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 69);

risoluzione n. 2240 - L'accesso illimitato agli Stati membri, comprese le "zone grigie", da parte degli organi di monitoraggio dei diritti umani del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 70);

risoluzione n. 2241 - La protezione e la sicurezza nucleare in Europa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 71);

risoluzione n. 2242 - Il ruolo dei Parlamenti nazionali per il successo dei processi di decentramento. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 72);

risoluzione n. 2243 - Il ricongiungimento familiare negli Stati membri del Consiglio d'Europa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 73);

risoluzione n. 2244 - La migrazione in un'ottica di genere: offrire alle donne i mezzi per essere soggetti determinanti dell'integrazione. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 74);

risoluzione n. 2245 - Il patteggiamento nei processi penali: la necessità di fissare degli *standards* minimi per la rinuncia alle procedure processuali. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 75);

risoluzione n. 2246 - Lo schianto dell'aereo polacco Tu-154M che trasportava la delegazione di Stato polacca, il 10 aprile 2010, sul territorio della Federazione russa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 76);

raccomandazione n. 2143 - Proteggere e promuovere la lingua dei segni in Europa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 77);

risoluzione n. 2247 - Proteggere e promuovere la lingua dei segni in Europa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 78);

risoluzione n. 2248 - Procedura di elezione dei giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 79);

risoluzione n. 2249 - L'offerta di cure palliative in Europa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 80);

risoluzione n. 2250 - Incoraggiare la circolazione degli studenti stranieri in Europa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 81).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 15 gennaio 2019, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, i seguenti progetti di atti legislativi:

proposta di Decisione del Consiglio recante modifica della decisione n. 940/2014/UE per quanto riguarda i prodotti che possono beneficiare di un'esenzione totale o parziale dai "dazi di mare" (COM(2018) 825 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 marzo 2019. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 9ª e 14ª;

proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le condizioni di accesso agli altri sistemi di informazione dell'UE e che modifica i regolamenti (UE) 2018/1862 e (UE) yyyy/xxx [ECRIS-TCN] (COM(2019) 3 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza



del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 marzo 2019. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 2ª, 3ª e 14ª;

proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le condizioni di accesso agli altri sistemi di informazione dell'UE ai fini dell'ETIAS e che modifica i regolamenti (UE) 2018/1240, (CE) n. 767/2008, (UE) 2017/2226 e (UE) 2018/1861 (COM(2019) 4 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 marzo 2019. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 2ª, 3ª e 14ª.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Alessandro Pachera da San Giovanni Lupatoto (Verona) chiede modifiche al decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 25 maggio 2016 recante "Determinazione del corrispettivo a carico del richiedente la carta d'identità elettronica, ai sensi dell'art. 7-vicies quater del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43" al fine di prevedere la gratuità di emissione del documento o, al più, il pagamento della somma di euro 5,42, corrispondente alla copertura delle spese di segreteria e destinata alle casse del Comune che lo emette (Petizione n. 283, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Francesco Canossa da Ostiglia (Mantova) chiede che vengano previsti modelli di selezione uniformi a livello nazionale relativamente all'accesso attraverso concorso a dottorati, assegni di ricerca e borse di studio (Petizione n. 284, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il signor Bruno Olivieri da Nettuno (Roma), insieme a numerosi altri cittadini, chiede misure agevolate per l'apertura di case famiglia per disabili (Petizione n. 285, assegnata alla 12ª Commissione permanente);

il signor Renato Lelli da Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona) chiede:

- nuove misure contro la corruzione, con particolare riferimento al traffico di influenze, nonché in materia di prescrizione (Petizione n. 286, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

- modifiche agli articoli 116 e 117 della Costituzione per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale (Petizione n. 287, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- la modifica del titolo IV della parte II della Costituzione, relativo alla magistratura (Petizione n. 288, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Raffaele Bencivenga da Cesa (Caserta), insieme a numerosi altri cittadini, chiede disposizioni a tutela del personale precario in ambito sanitario nella regione Campania (Petizione n. 289, assegnata alla 12ª Commissione permanente);

il signor Alessandro Caramiello da Portici (Napoli), insieme a numerosi altri cittadini, chiede che vengano adottati i provvedimenti necessari per attribuire alla reggia di Portici il medesimo regime giuridico vigente per la reggia di Caserta (Petizione n. 290, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il signor Giuseppe Del Dottore da Spello (Perugia) chiede l'installazione, nelle scuole dell'infanzia e centri anziani, di cassette sigillate per l'inserimento di questionari obbligatori periodici su eventuali maltrattamenti, condizioni igienico-sanitarie e vitto (Petizione n. 291, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Renato Lelli da Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona) chiede nuove disposizioni in materia di diritto di famiglia (Petizione n. 292, assegnata alla 2ª Commissione permanente).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Nugnes ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00487 del senatore De Falco e della senatrice Fattori.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 10 al 17 gennaio 2019)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 17**

EVANGELISTA ed altri: sulla messa in sicurezza della strada statale 129 tra Nuoro e Macomer (4-00528) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

GARAVINI: sull'esecuzione in Turchia dell'accordo con l'Italia sulla previdenza sociale dei lavoratori (4-00289) (risp. MERLO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

IWOBI ed altri: sulla liberazione di Asia Bibi (4-00825) (risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

MARSILIO: sul rispetto degli accordi culturali bilaterali tra Italia e Slovenia in merito agli studenti italiani all'estero (4-00854) (risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

PIARULLI ed altri: sui lavori previsti sulla linea ferroviaria nord barese (4-00567) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

QUAGLIARIELLO: sulla rimozione dell'ambasciatore italiano a Madrid per incompatibilità ambientale (4-01011) (risp. DEL RE, *viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

RICCARDI ed altri: sull'approvazione della variante al piano integrato relativo all'ambito territoriale "Bettola" nel comune di Cinisello Balsamo (Milano) (4-00699) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

SACCONI: sulla vicenda di un'azienda italiana operante in Kuwait (4-00967) (risp. MERLO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

SANTILLO, RICCIARDI: sulla taratura degli etilometri (4-00492) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

SANTILLO ed altri: sull'interruzione del servizio lungo la linea ferroviaria Roma-Napoli, via Formia (4-00479) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

sui problemi per le imprese di autotrasporto che operano nel porto di Napoli (4-00810) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

### Interrogazioni

L'ABBATE, MORONESE, LA MURA, NUGNES, ORTOLANI, QUARTO, DONNO, GALLICCHIO, CORRADO, VANIN, LANNUTTI, TRENTACOSTE, COLTORTI, CORBETTA, DI GIROLAMO, DRAGO, FENU, LEONE, MININNO, PIARULLI, SANTILLO, TURCO, URRARO, AIMI, RICCIARDI, GUIDOLIN, NATURALE, GRANATO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

la discarica sita in Contrada Martucci, in agro di Conversano (Bari), nella zona denominata un tempo "Conca d'Oro" per la fertilità delle terre, è sorta nel 1982, originariamente in assenza di idonei titoli concessori. Tale discarica e i successivi ampliamenti sono stati oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria; già nel settembre 1995 l'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) riscontra che la discarica di contrada Martucci rileva un elevato livello di inquinamento (Lega Ambiente Mola, "Chiudere la discarica", 18 giugno 2010);

a parere degli interroganti sarebbe improcrastinabile un intervento a tutela dell'ambiente, a causa della presenza di carenze costruttive nei lotti della discarica, come evidenziato dalle dichiarazioni rilasciate in più sedi da Domenico Lestingi (ex dipendente della Lombardi Ecologia);

da suddette dichiarazioni risulta che: il I lotto (di 7 ettari) contiene rifiuti pericolosi e non ha nessuna protezione, né sul fondo e né sui fianchi. La copertura in argilla presente a chiusura del lotto è stata rimossa nel 2006 per utilizzarla nella costruzione delle vasche A e B; nella chiusura del I lotto non è stato messo il telo di protezione e isolamento; il III lotto rivela la presenza, sotto il telo posto a copertura, di biogas e mancano le recinzioni; assente l'impianto antincendio in un'area a fortissimo rischio di combustione per la presenza di erbacce secche su tutto il territorio della discarica e circostante;

considerato inoltre che, risulta agli interroganti:

il I e III lotto di discarica della "Lombardi Ecologia S.r.l." sono stati realizzati in cave abusive di terreno scavate negli anni '70. Per realizzare la discarica di servizio/soccorso, l'attività di estrazione del terreno è continuata anche negli anni successivi, tanto da portare alcune piccole cave a diventare un'unica depressione di diversi ettari. In tali circostanze un ampio tratto della strada comunale esterna Pozzovivo, in contrada Martucci, è stato completamente distrutto, come confermato dall'Ufficio tecnico del Comune di Conversano il 10 luglio 1982;

per le irregolarità riscontrate, il I lotto della discarica dal 18 aprile 2013 viene posto sotto sequestro dal giudice per le indagini preliminari (Gip) presso il Tribunale della Procura della Repubblica di Bari, che ipotizza il reato di disastro ambientale, così come il III lotto della discarica della "Lombardi Ecologia S.r.l." di circa 10 ettari;

il II lotto della discarica, diventato poi la discarica di servizio/soccorso (anch'essa sequestrata) annessa all'impianto complesso per il trattamento dei rifiuti dell'ex ATO Bari 5, comprende 12 celle per la biostabilizzazione dei rifiuti e un impianto per la produzione di CDR (combustibile derivato dai rifiuti);

l'ex cava abusiva in contrada San Vincenzo, in cui era stato autorizzato lo stoccaggio momentaneo di rifiuti, diventa un sito dove la "Lombardi Ecologia S.r.l." continua a scaricare i rifiuti in via definitiva e a ricoprirli di terreno;

alcuni campi circostanti (soprattutto vigneti) vengono coltivati su rifiuti smaltiti illegalmente e tre pozzi, a valle idraulica del primo lotto della discarica, sono inquinati da piombo, manganese e ferro (tutti sequestrati dalla Procura della Repubblica di Bari il 24 giugno 2013);

doline e inghiottitoi tipici dei territori carsici (come riportato dal libro di Pietro Santamaria, "L'ultimo chiuda la discarica", Levante editori, Bari, 2010) non sono stati mai considerati dallo studio d'impatto ambientale (SIA) e il provvedimento con cui il giudice per le indagini preliminari, Annachiara Mastroilli, il 18 aprile 2013 ha disposto il sequestro delle discariche autorizzate riporta che "in occasione del sopralluogo eseguito il 31 gennaio 2013" la Procura di Bari ha riscontrato "la presenza di vore (...). Quanto riscontrato evidenzia la possibile presenza di rischio di contaminazione delle acque di falda a causa della diretta comunicazione del percolato di discarica attraverso i predetti punti di comunicazione (vore e doline)";

il decreto legislativo n. 36 del 2003 sancisce che le discariche non vanno ubicate "in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale";

la valutazione di impatto ambientale per l'impianto complesso di trattamento dei rifiuti, con annessa discarica, si concluse con esito positivo "esclusivamente in considerazione del contesto determinatosi nella Regione Puglia in materia di smaltimento rifiuti e della conseguente e persistente emergenza e con lo scopo di completare il ciclo integrato di gestione dei rifiuti" (determinazione n. 506/2006 del dirigente del settore ecologia della Regione Puglia);

il processo per disastro ambientale, iniziato nel 2012 e che vede 11 indagati per numerosi reati connessi alla costruzione e gestione delle discariche presenti in contrada Martucci, si è concluso con l'assoluzione di tutti gli imputati "perché il fatto non costituisce reato" con sentenza emessa nell'udienza del 10 maggio 2018. Il giudice ha conseguentemente disposto il dissequestro delle vasche di raccolta rifiuti della vecchia discarica, rimettendo però "agli organismi di controllo e agli enti locali competenti le valutazioni sulla eventuale possibile ripresa o inizio di esercizio, utilizzazione, messa in sicurezza di tutto o in parte delle vasche della vecchia discarica e degli eventuali interventi da far effettuare sui pozzi di monitoraggio, sulla estrazione del percolato e sugli eventuali pericoli di esplosione derivanti

dalla fuoriuscita di biogas" (Sentenza del Tribunale di Bari del 10 maggio 2018 - N. 1021/18 R.G. SENT.);

dalle motivazioni della sentenza si evince che pur ritenendo "che gli elementi acquisiti a sostegno della sussistenza del reato (...) siano insufficienti, non inequivoci, in parte contraddittori", il giudice ha con chiarezza affermato che l'assoluzione "non può e non deve attestare in alcun modo che le discariche di interesse siano state realizzate a regola d'arte, che gli impegni contrattuali (e imposti dalle normative di settore) relativi alle modalità realizzative e di gestione delle stesse siano stati rispettati e che quindi le attività di gestione delle stesse possano automaticamente e immediatamente riprendere, con l'abbancamento dei rifiuti". Il giudice ha, inoltre, segnalato nelle sue motivazioni che "i periti nella loro relazione hanno evidenziato significative criticità e la conseguente necessità di interventi strutturali e gestionali sul comparto di discarica che garantiscano in futuro la certezza che non vi possano essere quelle perdite di percolato che allo stato si sono presentate solo come possibili o occasionali e comunque non tali [ma solo per carenza della relativa prova] da aver provocato modifiche nella falda acquifera" (Sentenza del Tribunale di Bari del 10 maggio 2018 - N. 1021/18 R.G. SENT.),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta e quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di ovviare alle criticità evidenziate, in particolare per quanto riguarda la messa in sicurezza dell'area e la bonifica del territorio interessato dall'attività di discarica.

(3-00503)

GIARRUSSO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

secondo quanto appreso dal servizio andato in onda sulla Rai nel corso del TGR Toscana, edizione dell'11 gennaio 2019, titolato "Aperto e rinviato ad aprile il maxi processo al *clan* Terracciano", il processo sarebbe stato rinviato all'11 aprile 2019 per via di "errori di notifiche", anche agli imputati;

nel medesimo servizio Rai viene evidenziato che il processo arriva a dibattimento dopo ben 10 anni dalla fine delle indagini e che il notevole ritardo sarebbe dipeso da una fase preliminare lunghissima, a causa di una serie di circostanze concatenate, dovute al fatto che si sono riuniti più procedimenti, in quanto le indagini riguardavano Pistoia, Lucca, Firenze e Prato. Inoltre ci sarebbe stata un'udienza preliminare particolarmente lunga, anche perché sono stati trascritti "fiumi di intercettazioni";

da quanto emerge dal servizio Rai sembrerebbe che le inchieste siano state portate avanti da più Procure toscane, mentre, tenuto conto che le indagini hanno riguardato esponenti del *clan* camorristico Terracciano, le attività investigative avrebbero dovuto essere coordinate e dirette dalla Direzione distrettuale antimafia di Firenze;

considerato che, a parere dell'interrogante:

è impensabile e inammissibile che siano necessari 10 anni per iniziare un processo di primo grado che come detto, coinvolge un *clan* della camorra, e che lo stesso non riesca neanche a partire per errori e trascuratezza;

l'ingente ritardo dell'*iter* dibattimentale rischia di vanificare sia l'esito del processo, sia l'impegno posto in essere dalle forze di Polizia, che hanno operato, con un consistente spreco di denaro pubblico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda descritta;

se non ritenga opportuno avvalersi dei propri poteri ispettivi al fine di accertare la responsabilità dei suddetti ritardi.

(3-00504)

BELLANOVA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

in questi giorni nella città di Lecce, nel giro di poche ore, si sono verificati diversi *raid* incendiari a danno di alcune auto;

in appena sette mesi sale a 12 il numero degli attentati incendiari a danno di auto parcheggiate. In particolare, lungo via Idomeneo, non distante dal cuore della città, e lo stesso copione, purtroppo, si è ripetuto in una delle piazzette del centro cittadino, dove l'intervento del corpo dei Vigili del fuoco ha riscontrato la matrice dolosa;

i cittadini leccesi, come riportato dai *media* locali, sono fortemente preoccupati ed impauriti da questa situazione;

a tali episodi si aggiungono i fatti riportati dai *media* locali, non certo confortanti, accaduti in questi giorni di inizio anno, dove sempre a Lecce, in via Rosa Luxemburg, è stata incendiata un'auto in una abitazione privata; a Gallipoli, in via Briganti, sono andate distrutte, a causa di un incendio doloso, tre auto; ad Alezio si sono verificati atti intimidatori nei confronti di due agenzie funebri, in uno dei quali è stato incendiato un autocarro e nell'altro ignoti hanno appiccato le fiamme al piano terra dell'agenzia; a Monteroni di Lecce si è registrato un attentato incendiario ai danni di un esercizio commerciale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle vicende esposte e se non intenda, visto quanto descritto in premessa, disporre un potenziamento dell'organico utile all'attività di controllo territoriale, in aggiunta alla preziosa e costante attività che svolgono le forze dell'ordine sul territorio salentino.

(3-00505)

PEROSINO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

con decreto del Ministro dell'interno 28 giugno 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4ª Serie Speciale "Concorsi ed Esami", n. 49 del 30 giugno 2017, è stato bandito un concorso pubblico a 50 posti per l'accesso alla qualifica iniziale della carriera prefettizia;

la prova preselettiva si è svolta nei giorni 15 e 16 gennaio 2018 e vi hanno partecipato 4.934 candidati; le prove scritte si sono svolte nei giorni dal 14 al 18 maggio 2018 e sono state portate a termine da 323 candidati su 454 ammessi;

alla data di presentazione del presente atto non vi è ancora alcuna notizia sull'esito delle prove scritte e sulle date di svolgimento delle prove orali; è verosimile ipotizzare, tuttavia, che ci vogliano all'incirca due anni per concludere l'intero *iter* concorsuale;

considerato che a parere dell'interrogante:

i tempi prospettati appaiono davvero eccessivi, sia con riguardo alle esigenze dell'amministrazione di immettere in organico il personale di cui necessita (considerato, anche, che con la qualifica iniziale di consigliere di prefettura non si è assegnati ad alcuna sede, ma bisogna attendere quella di viceprefetto aggiunto) sia in relazione all'aspettativa dei candidati di conoscere entro termini ragionevoli l'esito delle prove sostenute;

il paragone più consono, in ragione della funzione da svolgere (la rappresentanza del Governo, rispettivamente all'interno o all'esterno della Repubblica italiana) e delle modalità di espletamento delle prove (prove preselettive con quesiti a risposta multipla; cinque temi scritti da svolgere nell'arco di cinque giorni feriali; prove orali), è quello con il concorso da segretario da legazione in prova, indetto dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale; il più recente concorso è stato indetto con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4ª Serie Speciale, il 16 gennaio 2018 e la graduatoria dei vincitori è stata pubblicata il 3 agosto 2018;

dunque, mentre da una parte (concorso per la carriera prefettizia), dopo più di un anno e mezzo, ancora non si conoscono gli esiti delle prove scritte, dall'altra (concorso per la carriera diplomatica) l'*iter* concorsuale si è già ampiamente concluso (in 7 mesi di tempo in totale);

in via più generale, stando agli ultimi concorsi indetti dalle rispettive amministrazioni per la carriera prefettizia e per quella diplomatica, il Ministero dell'interno impiega all'incirca 2 anni di tempo, mentre il Ministero degli affari esteri all'incirca 6-7 mesi;

considerato, infine, che:

giòva ricordare che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2011, n. 90, recante "Regolamento di individuazione dei termini superiori ai novanta giorni per la conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza del Ministero degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241", stabilisce un termine di 180 giorni per lo svolgimento di procedure concorsuali, recependo la dispo-



ne di cui all'art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487;

difatti, tale articolo prevede in via generale un termine di conclusione delle procedure concorsuali entro sei mesi "dalla data di effettuazione delle prove scritte o, se trattasi di concorsi per titoli, dalla data della prima convocazione", stabilendo l'invio di una motivata relazione da inoltrare alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, da parte della commissione esaminatrice in caso di inosservanza del predetto termine,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti riportati e quali siano le sue valutazioni in proposito;

quali siano le ragioni per cui la correzione delle prove scritte richiede tempi così lunghi;

se non reputi opportuno proporre al Presidente del Consiglio dei ministri una modifica al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 marzo 2013, n. 58, recante il regolamento di attuazione dell'articolo 2, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241, riguardante i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza del Ministero dell'interno di durata superiore a novanta giorni, volta ad inserire un termine per la conclusione per lo svolgimento delle procedure concorsuali, in ottemperanza al disposto di cui all'art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487.

(3-00506)

RUSSO, MONTEVECCHI, GRANATO, VANIN, FLORIDIA, DE LUCIA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. - Premesso che:

antecedentemente al decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016 non erano state previste distinte classi di concorso per ogni strumento insegnato nei licei musicali; i docenti erano impiegati sulla base delle abilitazioni nelle classi A031, A032, A077, facendo valere, per l'individuazione dell'avente titolo rispetto ai singoli strumenti, l'abilitazione strumentale per la A077, ovvero il titolo Afam (Alta formazione artistica musicale e coreutica). Le segreterie scolastiche dovevano poi procedere ad inserimenti manuali delle specificazioni;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016, recante «Regolamento recante disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento», promosso dal primo Governo *pro tempore* Renzi, le classi di concorso sono state razionalizzate e accorpate;

il decreto del Presidente della Repubblica in parte appare, però, lacunoso e privo di criteri direttivi univoci;

infatti, nella tabella A, codice A-55, relativa all'insegnamento degli strumenti musicali nei licei, sono confluiti indistintamente i titoli Afam relativi, sia alla «Musica classica», sia alla «Musica Jazz», senza operare una necessaria e specifica distinzione;

all'attuale stato dei fatti gli strumenti di musica classica hanno una loro classe di concorso specifica (ad esempio AB55 per la chitarra, AC55 per il clarinetto) mentre gli strumenti *jazz* non sono stati disciplinati;

considerato che:

a causa di tale lacuna normativa, non è garantita agli studenti la possibilità di scegliere di improntare il proprio percorso scolastico sullo studio di uno strumento *jazz*;

in assenza di classi di concorso specifiche, i docenti di strumento *jazz* non possono partecipare a concorsi a cattedra e quindi nemmeno acquisire l'abilitazione all'insegnamento. Infatti non è stato bandito alcun posto a cattedra in occasione del concorso 2016, come si evince dal contingente allegato al bando, di cui alla delibera del direttore generale n. 106 del 2016;

l'art. 4, comma 1, del decreto legislativo n. 59 del 2017, prevede che, con decreto, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca riordini e aggiorni periodicamente le classi di concorso «al fine di assicurare la coerenza tra gli insegnamenti impartiti, le classi disciplinari di titolarità dei docenti e le classi dei corsi di laurea, dei corsi di laurea magistrale e dei corsi di diploma di I e di II livello dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica»;

con decreto ministeriale n. 259 del 2017, il ministro *pro tempore* Fedeli ha revisionato il decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016, ma in quell'occasione non ha provveduto a risolvere il problema delle classi di concorso di strumento *jazz*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali iniziative intenda eventualmente adottare per confermare la musica *jazz* negli ordinamenti del liceo musicale e, di conseguenza, procedere con tutte le iniziative legislative opportune per garantire che già dal prossimo anno scolastico sia possibile iscriversi a una classe di strumento *jazz*.

(3-00507)

OSTELLARI, PELLEGRINI Emanuele, CANDURA, PILLON - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

nel pomeriggio di sabato 12 gennaio 2019, Cesare Battisti è stato arrestato a Santa Cruz de La Sierra, una città al centro della Bolivia;

a portare a termine l'operazione, secondo quanto si apprende dagli organi di stampa, sarebbe stata una squadra speciale dell'Interpol, composta da agenti boliviani, italiani e brasiliani;

l'ex terrorista, già evaso dal carcere di Frosinone nel 1981 e successivamente condannato in contumacia per il coinvolgimento in alcuni omicidi commessi negli anni '70, è fuggito dall'Italia da tempo ed ha vissuto in tutti questi anni all'estero;

recatosi in Brasile, è stato arrestato una prima volta nel 2007, ha chiesto e ottenuto lo *status* di rifugiato politico, sino a quando il Tribunale supremo federale (Stf) brasiliano, nel 2009, ha dichiarato illegittimo tale *status*, esprimendosi a favore dell'estradizione in Italia;

il Presidente *pro tempore* Lula da Silva, nel dicembre 2010, ha però deciso di non concedere l'estradizione;

considerato che:

l'ex terrorista aveva fatto perdere le sue tracce nel mese di dicembre 2018, dopo che era stato spiccato nei suoi confronti un ordine di cattura;

il neo Presidente brasiliano Bolsonaro, appena entrato in carica, nei primi giorni di gennaio, ha dichiarato di essere favorevole all'estradizione di Battisti in Italia;

a seguito dell'arresto, l'ex terrorista è stato condotto in Italia, dove è atterrato presso l'aeroporto di Ciampino, ed è stato successivamente trasferito nel carcere di Massama (Oristano),

si chiede di sapere:

se le ricostruzioni fornite dalla stampa delle vicende che hanno portato all'arresto di Battisti siano conformi al vero;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere nei confronti di altri eventuali individui, condannati con sentenza definitiva, che si siano resi latitanti fuggendo all'estero.

(3-00508)

DURNWALDER, UNTERBERGER, STEGER - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), all'articolo 1, commi 381 e seguenti, autorizza assunzioni straordinarie nelle forze di polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia penitenziaria);

le assunzioni sono finalizzate, come indicato nella disposizione citata, all'incremento dei servizi di prevenzione e di controllo del territorio e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, connessi, in particolare, alle esigenze di contrasto al terrorismo internazionale;

la legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), all'articolo 1, comma 293, allo scopo di assicurare il rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 15 lu-

glio 1988, n. 574, ha previsto espressamente una riserva di posti per il personale bilingue, relativamente alle nuove assunzioni;

considerato che:

tale disposizione ha contribuito a determinare un clima di migliore serenità nel territorio con le popolazioni di frontiera;

l'organico delle forze di Polizia bilingue in Alto Adige/Südtirol è in forte diminuzione, specialmente nelle valli e nelle zone periferiche e, per ovviare a tale carenza, era stato presentato un apposito emendamento durante l'*iter* di approvazione della legge di bilancio per il 2019, che prevedeva di riservare un'aliquota di posti pari all'1 per cento del totale dei posti messi a concorso dalle rispettive forze di Polizia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno assicurare il rispetto delle norme in materia di bilinguismo, prevedendo, nell'ambito delle assunzioni straordinarie nelle forze di Polizia, di cui alla legge di bilancio per il 2019, un'adeguata quota di riserva per il personale bilingue sul numero dei posti complessivamente messi a concorso.

(3-00509)

IANNONE, CIRIANI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

la cronaca riporta quotidianamente notizie sulle attività criminali della mafia nigeriana sul nostro territorio nazionale;

le attività investigative condotte dalle Forze di polizia in questi anni hanno evidenziato come tali organizzazioni abbiano assunto la conformazione di vere e proprie associazioni per delinquere, caratterizzate da *modus operandi* tipicamente mafiosi e da comportamenti particolarmente aggressivi, finalizzati al perseguimento dei propri interessi anche economici;

nelle relazioni della Direzione investigativa antimafia e dei Servizi di informazione e sicurezza, quello nigeriano viene definito come uno tra i più efficienti e pericolosi sistemi criminali africani a livello transnazionale, rivolti a specifici settori illeciti, quali il narcotraffico, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il traffico di organi, la prostituzione, truffe e frodi telematiche;

questi sodalizi nigeriani hanno progressivamente esteso la loro presenza criminale in quasi tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, altissima è la concentrazione nella zona di Castelvoturno (Caserta) che ormai rappresenta la base per tutti i traffici criminali e rappresenta una vera e propria emergenza sicurezza dal momento che la mafia nigeriana pare si sia ivi dotata di un'organizzazione in squadre paramilitari, dedita allo spaccio di droga, alla prostituzione, e addirittura al traffico di organi, come accertato anche dalle recenti indagini condotte dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli con l'FBI americano e la Polizia canadese;

anche la stampa estera ("Time", "The Guardian") ha denunciato, ormai da tempo, l'organizzazione di vere e proprie "bande paramilitari nigeriane e centrafricane per controllare il territorio italiano", il quale sarebbe, dunque, secondo fonti risalenti all'*intelligence* britannica, a forte rischio di "tribalizzazione territoriale", nel senso che le bande di migranti potrebbero appropriarsi di aree e difenderle come usano fare nelle zone del centro Africa, già attraversate da guerre civili e atavici conflitti tribali;

queste organizzazioni molto gerarchizzate, con capi presenti in molte città, potrebbero armare i centri d'accoglienza, e coloro che vivono nei palazzi occupati, per fronteggiare le forze dell'ordine in eventuali focolai di guerriglia urbana;

negli scorsi decenni più volte è stato impiegato l'Esercito in operazioni straordinarie di contrasto alla criminalità organizzata, con finalità di supporto nel controllo del territorio;

nel 2008 è stata avviata la cosiddetta operazione "Strade Sicure", che prevedeva il coinvolgimento dei militari al fianco delle Forze di polizia per i servizi di vigilanza dei siti e obiettivi sensibili e attività di perlustrazione e pattuglia delle strade;

l'operazione è stata successivamente limitata solo ai servizi di controllo dei siti e degli obiettivi sensibili, data la sua complessità;

alla luce del preoccupante acuirsi dei fenomeni di criminalità su tutto il territorio italiano, sarebbe necessario ripristinare la piena operatività del Piano Strade sicure anche avviando un piano specifico di azioni per un più efficace controllo della zona di Castelvoturno, in considerazione dei fenomeni di emergenza criminale citati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario attivarsi, per quanto di competenza, per avviare, di concerto con il Ministero della difesa, un Piano specifico di impiego di un contingente di personale militare appartenente alle Forze armate per riportare la legalità e la sicurezza nella zone di Castelvoturno (Caserta), attualmente sotto il controllo di bande criminali legate alla mafia nigeriana.

(3-00510)

MALPEZZI, MARCUCCI, IORI, MIRABELLI, VALENTE, FERRARI, COLLINA, BINI, CIRINNÀ, RAMPI, VERDUCCI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

nella legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018), stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione "Istruzione scolastica", programma "Istruzione del primo ciclo", la spesa per gli "Interventi di integrazione scolastica degli studenti con bisogni educativi speciali incluse le spese del personale (docenti di sostegno)" è pari a 3.489 milioni di euro per l'anno 2019, a 3.078 milioni di euro per l'anno 2020 ed a 2.457 milioni di euro per l'anno 2021;

queste cifre evidenziano in modo netto la riduzione della spesa per i docenti di sostegno rispetto alla precedente legge di bilancio (legge n. 205 del 2017), spesa pari, quanto al programma "Istruzione del primo ciclo", a 3.654 milioni di euro per l'anno 2018, a 3.562 milioni di euro per l'anno 2019 e a 3.308 milioni di euro per l'anno 2020;

rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio per il 2018, c'è una riduzione di ben 73 milioni di euro per l'anno 2019 e di 230 milioni di euro per l'anno 2020;

tale grave riduzione penalizza gli oltre 245.500 alunni disabili, che incorrono quotidianamente in grandi difficoltà a causa della mancanza di personale specializzato a loro destinato, poiché, di fatto, si traduce nella impossibilità di assumere oltre 40.000 insegnanti specializzati;

secondo quanto riportato da un'intervista del 16 gennaio 2019, rilasciata al sito *on line* "Orizzonte scuola", il Ministro in indirizzo avrebbe dichiarato "Le tabelle che stanno circolando in questi giorni vanno lette bene. Da quest'anno le risorse per le supplenze del sostegno vengono individuate anno per anno. Quindi con le prossime manovre saranno di volta in volta iscritte in bilancio, programmando la spesa sulle necessità previste. Il Ministero continuerà sempre a garantire il sostegno a chi ne ha bisogno";

la dichiarazione del Ministro riguarda l'"intenzione futura" di stanziare ulteriori risorse, cosa però non avvenuta nell'ultima legge di bilancio, in quanto le cifre riportate nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca attestano la suddetta riduzione;

premessi inoltre che:

secondo quanto riportato in un'agenzia ANSA del 15 gennaio 2019, il ministro Bussetti, intervenendo al Congresso nazionale della Confederazione dei sindacati autonomi dei lavoratori, avrebbe dichiarato "Io il sostegno non l'ho tagliato, ma ho puntato alla formazione di 40.000 docenti, nessuno lo aveva fatto prima. Le risorse verranno iscritte a bilancio di volta in volta";

inoltre, nel corso di un'intervista alla trasmissione televisiva "Uno Mattina" del 7 gennaio 2019, il Ministro avrebbe ribadito l'impegno del Governo e del Ministero per l'attivazione dei corsi di specializzazione sul sostegno, considerato che "la scuola non ha insegnanti specializzati in sostegno. Per questo motivo nei prossimi tre anni formeremo 40.000 nuovi insegnanti";

considerato che:

le leggi del nostro Paese sul tema dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità sono tra le più evolute e moderne dell'Unione europea;

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66 recante "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", ha cercato di dare una risposta concreta al tema dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, garantendo una scuola sempre più accogliente e inclusiva per gli alunni disabili, nel rispetto delle loro esigenze;

nonostante un quadro legislativo così evoluto e chiaro, il sostegno ai bambini e ragazzi con disabilità presenta alcuni problemi; uno di questi riguarda l'assegnazione di posti di sostegno affidati a personale "non specializzato", che non possiede alcuna formazione specifica per i fruitori finali del servizio e che contemporaneamente svilisce il ruolo e le finalità sociali e formative dei docenti di sostegno;

l'articolo 1, comma 1138, della legge di bilancio per il 2019 differisce (dal 1° gennaio 2019) al 1° settembre 2019 l'entrata in vigore di alcune disposizioni previste dal citato decreto legislativo, relative alla costituzione presso ogni ambito territoriale dei Gruppi territoriali di inclusione, alla sostituzione della Diagnosi funzionale e del Profilo dinamico funzionale con il Profilo di funzionamento, alla redazione del Progetto individuale ed alla richiesta e assegnazione delle risorse per il sostegno didattico,

si chiede di sapere in quali provvedimenti e in quali tempi il Ministro in indirizzo intenda dar seguito alle sue dichiarazioni, che risultano contrastanti con le disposizioni di legge finora approvate in questa Legislatura.

(3-00511)

BERNINI, MALAN, MASINI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CANGINI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FANTETTI, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GALLIANI, GALLONE, GASPARRI, GHEDINI, GIAMMANCO, GIRO, LONARDO, MALLEGGNI, MANGIALAVORI, MESSINA Alfredo, MINUTO, MODENA, MOLES, PAGANO, PAPTATHEU, PAROLI, PEROSINO, PICHETTO FRATIN, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, ROMANI, RONZULLI, ROSSI, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN, VITALI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

da autorevoli fonti di stampa si apprende come moltissimi istituti scolastici, sparsi in diverse regioni del nostro Paese, debbano affrontare quotidianamente la problematica inerente al mancato riscaldamento delle aule;

la normativa nazionale di riferimento relativa alle norme per l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici è contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412 e nel decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 311;

il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, all'articolo 3, classifica le diverse tipologie di edifici e assegna alla lettera E7 la categoria degli edifici adibiti ad attività scolastiche, mentre, all'articolo 4, vengono definiti i valori massimi della temperatura dell'ambiente;

è sempre più frequente la situazione per cui molti studenti e personale scolastico debbano operare all'interno degli istituti anche in deroga a

quanto previsto dalla normativa sulla idoneità dei luoghi di lavoro, rischiando di configurare un'interruzione di pubblico servizio;

la legge 7 aprile 2014, n. 56, cosiddetta legge Delrio, ha notevolmente depotenziato le prerogative economiche delle Province, enti locali deputati alla gestione e manutenzione dell'edilizia scolastica;

successivamente, la mancata approvazione del *referendum* costituzionale del 4 dicembre 2016 ha di fatto relegato le Province italiane ad una situazione ibrida, per cui sono rimaste in vigore nella carta costituzionale, ma con notevole depotenziamento dal punto di vista economico finanziario;

questa situazione si è riversata negativamente, in particolar modo su due competenze esclusive delle Province: la manutenzione della rete viaria provinciale e l'edilizia scolastica;

è recentissima la lettera inviata dall'Associazione nazionale dirigenti pubblici e alte professionalità della scuola (ANP) al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e al Ministro dell'interno, in cui si segnala "il grave problema della sicurezza nelle scuole italiane": "una media di 44 crolli all'anno, una scuola su 4 con manutenzione inadeguata";

la mancanza di risorse si ripercuote negativamente anche sugli impianti di riscaldamento, che spesso hanno bisogno di manutenzione regolare e certificata, ma che sono sporadicamente oggetto di riparazioni saltuarie e approssimative;

nella peggiore delle ipotesi, invece, gli impianti non funzionano e comportano un serio danno per gli studenti ed il personale in servizio presso gli istituti;

situazione maggiormente grave consiste nel ritardo dell'erogazione del metano per il riscaldamento delle aule, dei laboratori e degli spazi comuni, dove studenti e docenti svolgono le proprie attività per mancanza di risorse economiche e problematiche concernenti i contratti di fornitura degli stessi;

questa situazione, che sta riguardando numerosissimi istituti in tutta Italia rischia di diventare maggiormente problematica nei prossimi giorni, considerato l'annunciato peggioramento climatico nelle settimane a venire;

sono numerosi gli scioperi delle organizzazioni degli studenti, che in tutta Italia, hanno lamentato questa situazione, che rischia di avere ripercussioni negative anche sull'attività scolastica degli studenti stessi, alle prese con gli scrutini del primo quadrimestre,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e, in caso affermativo, quali azioni intenda adottare per garantire il regolare svolgimento delle attività scolastiche;

quali urgenti iniziative intenda adottare, al fine di consentire agli enti locali di provvedere repentinamente nel caso si verificano situazioni, come quelle citate in premessa;



se non ritenga di intervenire per prevedere una revisione della legge 7 aprile 2014, n. 56, per garantire alle Province le risorse necessarie allo svolgimento delle proprie prerogative, in particolare quelle attinenti alla gestione dell'edilizia e manutenzione delle strutture scolastiche;

se non ritenga che debba essere adottato un piano straordinario per la manutenzione e l'efficientamento energetico nelle scuole.

(3-00512)

ZANDA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

da mesi emergono sulla stampa nuovi e circostanziati elementi in merito alla vicenda giudiziaria che dal 2011 vede indagati i vertici politici e amministrativi della Lega (a suo tempo "Lega Nord") per un'ipotesi di truffa ai danni dello Stato, collegata all'utilizzo di circa 49 milioni di euro ricevuti dal partito a titolo di rimborsi elettorali;

dopo la conferma del sequestro dei conti correnti della Lega da parte del Tribunale del Riesame, avvenuta il 6 settembre 2018, la procura di Genova starebbe indagando su una galassia di fondazioni, società e veicoli finanziari sospettati di essere stati utilizzati per dirottare all'estero almeno una parte dei 49 milioni di euro sottoposti a confisca, con l'obiettivo di sottrarli all'ordine di sequestro;

gli inquirenti avrebbero fatto perquisire nei mesi scorsi la sede centrale della banca "Sparkasse" di Bolzano e la sua filiale di Milano e richiesto l'accensione di una rogatoria in Lussemburgo. L'ipotesi di reato sulla quale starebbero indagando è quella di riciclaggio, con riferimento anche al periodo successivo alla data di elezione di Matteo Salvini alla segreteria del partito (2 giugno 2012);

al centro delle indagini ci sarebbero alcune fiduciarie lussemburghesi, tra cui la "Arc Asset Management", riconducibili, secondo la procura di Genova, a soggetti vicini alla Lega e, in particolare, il fondo "Pharus" nel quale la "Sparkasse" avrebbe investito dieci milioni di euro, facendone poi rientrare in Italia almeno tre, nell'ambito di un'operazione gestita dagli stessi soggetti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la funzione di segretario della Lega e la grande disinvoltura con cui svolge tale compito, siano obiettivamente inconciliabili e in manifesta contraddizione con le elevate responsabilità che gli derivano dall'essere vice Presidente del Consiglio dei ministri e, soprattutto, Ministro dell'interno, in un frangente, quale l'attuale, che richiederebbe il massimo grado di credibilità politica e istituzionale, per meglio fronteggiare le gravissime emergenze in atto;

se, considerate le responsabilità proprie del ruolo di Ministro dell'interno, al fine di evitare il protrarsi di una evidente situazione di grave delegittimazione della sua carica, incompatibile con l'ordinato svolgimento delle

rilevanti e delicate funzioni di governo che è chiamato a svolgere, non ritenga necessario dichiarare esplicitamente che nel periodo riconducibile alla sua segreteria della Lega (e cioè dal 2 giugno 2012 in poi):

a) nessuna parte della somma soggetta ad ordine di confisca è mai transitata sul fondo lussemburghese "Pharus" o su altri veicoli finanziari e societari di diritto non italiano ad oggi non ancora indentificati;

b) nessuna operazione finanziaria illecita è stata condotta in nome o per conto degli amministratori o dei vertici politici della Lega con riferimento a risorse rinvenienti da rimborsi elettorali o da altre fonti di finanziamento lecito;

c) nessun finanziamento illecito proveniente da fonte non prevista dalla legislazione vigente è stato percepito, in forma diretta o indiretta, dal suo partito, neanche attraverso l'intermediazione finanziaria del fondo "Pharus" ovvero di altro soggetto titolare di analoghe funzioni.

(3-00513)

GRASSO, DE PETRIS - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il 25 dicembre 2018, nel centro storico di Pesaro, si è consumato un agguato in puro stile mafioso, che ha causato la morte di Marcello Bruzzese, fratello del collaboratore di giustizia della 'ndrangheta, Girolamo;

Girolamo Bruzzese era un uomo di fiducia del *boss* di 'ndrangheta Teodoro Crea, con cui trascorreva la latitanza dopo una condanna per omicidio. Nel 2003 Girolamo ha tentato di uccidere Crea, sparandogli in testa e successivamente si è costituito e ha iniziato a collaborare con la giustizia;

grazie alla collaborazione con la giustizia, ai pubblici ministeri della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria fu possibile conoscere gli affari della cosca di Rizziconi e i suoi legami con l'imprenditoria e la politica locale, consentendo l'arresto di importanti esponenti del *clan* e l'apertura di nuove inchieste;

Teodoro Crea è sopravvissuto al tentativo di omicidio e quando nel 2004 si è consumato l'omicidio del suocero di Girolamo Bruzzese non è stato difficile per gli inquirenti ricollegare l'episodio ad una vendetta del *clan* Crea;

considerato che:

Marcello Bruzzese, che già nel 1995 subì un attentato, come gli altri familiari del collaboratore di giustizia, era sottoposto ad un programma speciale di protezione ed è per questo che viveva a Pesaro con la sua famiglia, in una casa del Ministero dell'interno;

dalle modalità dell'esecuzione, risulta evidente che i sicari erano a conoscenza di molti dettagli della vita di Marcello Bruzzese: lo hanno aspettato al suo indirizzo di casa, in teoria segreto, e non hanno avuto alcuna difficoltà nel crivellarlo di colpi nel centro della città;

non sembra sia stato disposto il cambio del nome, tanto che era in evidenza sul citofono, e non sembra avesse limitazioni negli spostamenti;

tenuto conto che:

il tempo per le organizzazioni criminali di stampo mafioso non è un deterrente. Le promesse di morte provenienti da un *clan* costituiscono una reale minaccia anche dopo moltissimi anni, quindici in questo caso. Questo non deve spaventare, ma deve portare le istituzioni competenti a monitorare ed aggiornare costantemente i programmi di protezione di coloro, che hanno il coraggio di testimoniare e collaborare con la giustizia e dei loro familiari. Mafia, 'ndrangheta e camorra sono ancora pericolose, la lotta alla criminalità organizzata deve essere una priorità nelle azioni politiche di ogni Governo;

quello che è accaduto a Pesaro è un fatto gravissimo, lo Stato dovrebbe tutelare chi decide di stare dalla parte della giustizia, e invece destina sempre meno risorse ai programmi di protezione;

si ha notizia di altri casi eclatanti nelle ultime settimane: la revoca della scorta al Capitano Ultimo, poi bloccata dal Tribunale amministrativo del Lazio; la revoca della protezione all'imprenditore palermitano Vincenzo Conticello, proprio quando i condannati per l'estorsione hanno finito di scontare la pena e sono tornati in libertà;

non era mai successo, per quel che è dato sapere, che un individuo sottoposto a tale regime di protezione sia mai stato vittima di un agguato mortale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga ci siano state delle gravi mancanze nell'attuazione del programma di protezione;

se ritenga adeguate le risorse umane e materiali per il Servizio centrale di protezione, a fronte di un aumento della popolazione protetta del 26 per cento rispetto al 2010;

se non ritenga necessaria una riforma del Servizio di protezione, demandando a un corpo specializzato la tutela delle persone fisiche, allorché vengono spostate in località protette secondo il criterio cardine della mimetizzazione:

se risulti che fossero state disposte il cambio di generalità dei congiunti del collaboratore di giustizia, se fossero stati forniti documenti di copertura o predisposto un polo di residenza fittizio per la posta e le notifiche;

se fosse stata presa in considerazione la volontà di vendette trasversali del gruppo criminale a seguito delle dure condanne della corte di Appello del 28 aprile 2017 ad appartenenti al *clan* Crea (20 e 15 anni rispettivamente a Teodoro Crea e a Domenico e Giuseppe Crea);

quali iniziative il Ministro intenda adottare per garantire la massima protezione a quanti, siano essi collaboratori di giustizia, testimoni di giustizia, giornalisti, magistrati, esponenti politici, siano sotto la tutela dello Stato.

(3-00514)

FERRAZZI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

come per ogni sistema di viabilità, anche quello della navigazione in Laguna, perché siano garantite le condizioni minime di sicurezza in ogni condizione meteorologica, deve essere corredato di una serie di infrastrutture di segnaletica e illuminazione, appositamente adibite alla corretta identificazione dei tragitti navigabili e dell'eventuale presenza di ostacoli o pericoli;

lungo i canali lagunari, le infrastrutture di supporto alla navigazione, sia di segnaletica che di illuminazione, versano in un grave ed evidente stato di degrado, particolarmente accentuato lungo le vie di collegamento tra Venezia (F. te Nove) - Murano - Burano - Treporti;

ad oggi, non è stato completato il sistema di illuminazione del canale S. Felice, fra Burano e Treporti;

considerato che:

molti dei pali che compongono le briccole di segnalazione dei canali si sono spezzati e sono lasciati a galleggiare alla deriva per la laguna;

il sistema di illuminazione dei canali, fondamentale per la navigazione notturna ed in presenza di nebbia, presenta moltissimi guasti che non sono stati ripristinati, nemmeno in presenza dei supporti ancora in buono stato (singoli, briccole, dame);

le briccole spezzate, se non sostituite, rappresentano un evidente grave rischio per le imbarcazioni in transito, poiché i monconi dei pali che restano attaccati alla briccola sono molto taglienti e spesso nascosti sotto il pelo dell'acqua, visibili solo durante i picchi di bassa marea;

anche i resti dei pali spezzati, non recuperati e lasciati galleggiare alla deriva in laguna, rappresentano un pericolo, poiché possono entrare in collisione con le imbarcazioni, causando incidenti gravi, sia per i mezzi che per le persone e le merci;

i canali Ondello e Bisatto, ossia fra Murano e San Giacomo in Paludo, sono ormai quasi completamente privi d'illuminazione;

per effetto della mancanza di manutenzione, durante la normale navigazione notturna (anche diportistica), oltre che in particolari condizioni climatiche avverse, in particolare con la nebbia, il trasporto acqueo di cose e persone avviene in condizioni assolutamente rischiose, fuori da ogni parametro minimo di sicurezza;

esiste, pertanto, il concreto rischio di isolare completamente le Isole di Burano, Mazzorbo e Torcello,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e quindi, quali atti abbia adottato, o intenda adottare, al fine di adoperarsi con urgenza presso tutti gli enti, categorie e soggetti competenti ad agire, affinché il sistema delle infrastrutture a supporto della navi-

gazione lagunare sia adeguatamente ripristinato a garanzia della sicurezza del traffico acqueo.

(3-00516)

TOTARO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che l'ospedale Santa Maria Bianca di Mirandola (Modena) rappresenta da decenni un fiore all'occhiello di quella parte della provincia di Modena denominata area nord, che unisce nove Comuni, un bacino di utenza di oltre 87.500 persone e produce il 2,4 per cento del PIL nazionale, perché è il secondo polo mondiale per la produzione di attrezzature biomedicali per reni, cuore, eccetera;

considerato che

l'ospedale di Mirandola prestigioso e importante come era, fu trasformato in ospedale di prossimità con tutte i tagli dei servizi che questo comporta, in pratica una sorta di "demolizione" dei vari reparti, nonostante le donazioni di attrezzature di alto livello per assicurare a tutti gli abitanti almeno i servizi primari, come la chirurgia, l'ortopedia, il punto nascita, la pediatria e con le attrezzature per garantire esami specialistici per la pneumologia, per naso e orecchio, per l'oculistica, per le protesi d'anca, eccetera;

in attesa dell'ospedale baricentrico, è indispensabile che l'ospedale Santa Maria Bianca di Mirandola torni a essere qualificato come ospedale di area,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per:

verificare quali siano le intenzioni e le risoluzioni adottate o di prossima adozione da parte della regione Emilia-Romagna e degli enti locali interessati in merito futuro dell'ospedale Santa Maria Bianca di Mirandola (Modena);

quali interventi e/o proposte il Ministro in indirizzo intenda adottare allo scopo di evitare il declassamento del nosocomio, riportandolo alla sua originaria funzione di ospedale di zona.

(3-00517)

GARAVINI, PARRINI, CUCCA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, ha apportato diverse modifiche relativamente all'organico e al funzionamento dell'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati;

l'Agenzia è posta sotto la vigilanza del Ministro dell'interno, ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia organizzativa e contabile, ha la sede principale in Roma, nonché quattro sedi secondarie presso i comuni di Reggio Calabria, Napoli, Palermo e Milano;

la dotazione organica dell'Agenzia è determinata in duecento unità complessive, aumento di unità già disposto nel corso della XVII Legislatura dalla legge 17 ottobre 2017, n. 161. Secondo quanto disposto dall'articolo 113 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, così come novellato dal predetto decreto-legge n. 113 del 2018, alla copertura dell'incremento della dotazione organica di centosettanta unità, si provvede, nel limite di cento unità mediante le procedure di mobilità. Per la copertura delle ulteriori settanta unità di incremento della dotazione organica, il reclutamento avviene mediante procedure selettive pubbliche;

la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019) ha disposto il blocco delle assunzioni per tutto il pubblico impiego fino al mese di novembre 2019, pertanto, l'Agenzia sarà impossibilitata a procedere all'incremento di organico per le settanta unità da reclutare con procedure concorsuali;

a quanto detto si aggiunga che, inoltre, la carica del direttore dell'Agenzia è rimasta vacante a seguito del pensionamento del suo direttore;

l'articolo 111, comma 2, del citato decreto legislativo n. 159 del 2011 dispone che: " Il Direttore è scelto tra figure professionali che abbiano maturato esperienza professionale specifica, almeno quinquennale, nella gestione dei beni e delle aziende: prefetti, dirigenti dell'Agenzia del demanio, magistrati che abbiano conseguito almeno la quinta valutazione di professionalità o delle magistrature superiori. Il soggetto scelto è collocato fuori ruolo o in aspettativa secondo l'ordinamento dell'amministrazione di appartenenza. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. Il Direttore è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri",

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito ai fatti esposti in premessa;

quali iniziative ritenga opportuno intraprendere al fine di consentire la piena funzionalità dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, anche alla luce del ruolo strategico che la stessa ricopre nella gestione delle aziende confiscate e in generale in tutta l'attività di contrasto alla criminalità mafiosa;

se e in quali tempi intenda procedere, nel rigoroso rispetto dei requisiti di legge, alla proposta del nominativo per il direttore dell'Agenzia.

(3-00519)

STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che a quanto risulta all'interno :

nell'ultima pubblicazione del settimanale economico del Gambero Rosso "Tre Bicchieri", il giornalista Andrea Gabbrielli riferisce che in Australia sono prodotti e venduti due vini spacciati per Montepulciano d'Abruzzo, il primo con il nome 'La Cosa Nostra' Montepulciano d'Abruzzo-Springton Hills Wines, della famiglia Ciccocioppo, e il secondo con il nome First Drop 'Minchia' Montepulciano, delle Adelaide Hills;

i nomi associati a questa DOCG sono palesemente offensivi e lesivi dell'immagine di questo prodotto;

su diversi siti del settore è possibile trovare recensioni di questi vini, dove il nome della bottiglia viene messo in particolare risalto e specificato il significato con evidente e conseguente danno a quella che è la credibilità e serietà di chi produce questa tipologia di vino DOCG,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non ritenga opportuno attivare tutti gli strumenti preposti, a partire dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, nonché il Comitato Vino, al fine di valutare iniziative volte a proteggere la denominazione in oggetto da un danno di immagine e di reputazione che non può essere tollerato o giustificato da qualsiasi scelta di *marketing*.

(3-00521)

STEFANO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 24 settembre 2018, la società editrice de "La Gazzetta del Mezzogiorno" è stata posta sotto sequestro nell'ambito di un provvedimento del Tribunale di Catania, sezione misure di prevenzione, nei confronti dell'editore Mario Ciancio Sanfilippo;

il Tribunale di Catania ha quindi nominato due amministratori giudiziari, i commercialisti Luciano Modica e Angelo Bonomo, che a loro volta hanno affidato la gestione della suddetta società al direttore generale, dottor Franco Capparelli, che risulta essere persona di fiducia dell'editore;

si registrano ritardi nel pagamento degli stipendi ai lavoratori, per cui le mensilità di settembre e ottobre sarebbero state pagate rispettivamente a metà mese di ottobre e novembre, nonché, al momento, risulta corrisposta ai lavoratori solo una quota pari al 40 per cento delle retribuzioni del mese di novembre;

gli amministratori giudiziari non hanno riferito circa il piano di rilancio e/o salvataggio della testata, nonostante le numerose richieste inoltrate, sia da parte dei giornalisti, che dei lavoratori del poligrafico, limitando ad anticipare di un taglio pari al 50 per cento dei costi del lavoro, al fine di "ga-

rantire la sopravvivenza" della società, senza tuttavia dare prospettive a medio termine;

i giornalisti lamentano la totale assenza di risposte da parte dei commissari alle istanze formulate ai tavoli istituzionali (come quello svolto presso la Regione Puglia il 28 dicembre 2018) e nel corso di formali comunicazioni a mezzo *mail* e/o *pec*;

tale comportamento sembra andare in contrasto con quanto dispongono gli artt. 35 e seguenti del Codice antimafia (di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011, e successive modificazioni ed integrazioni), laddove si prescrive una serie di adempimenti agli amministratori giudiziari cui tocca l'onere di redigere una relazione sulla continuità aziendale da sottoporre al Tribunale;

tale comportamento è in forte contrasto con quanto dichiarato il 25 settembre scorso, in occasione della conferenza stampa alla Procura di Catania da parte del sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia che, nonostante la "situazione pessima", riferiva tuttavia della volontà di "fare l'impossibile anche in ordine al livello occupazionale" per "rilanciare addirittura il gruppo imprenditoriale, nell'ambito della piena libertà di editoria e di pensiero";

considerato infine che:

l'attività degli amministratori giudiziari è sottoposta al vaglio del giudice delegato e del Tribunale, cui tocca l'onere di assumere le decisioni opportune;

ai lavoratori non è fornita alcuna risposta sul loro futuro occupazionale e sulle sorti della testata, che da oltre 130 anni rappresenta una voce autorevole di Puglia e Basilicata;

i giornalisti hanno proclamato altri tre giorni di sciopero dal 15 al 17 gennaio 2019 denunciando l'immobilismo dei commissari giudiziari,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per accertare che i commissari giudiziari forniscano ai lavoratori le legittime informazioni sulle spettanze maturate, nonché sul proprio orizzonte lavorativo.

(3-00522)

MALPEZZI, PARRINI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

alcune patologie si verificano con una rarità tale da non consentire, in assenza di specifici incentivi alle aziende produttrici, il recupero dei costi legati allo sviluppo e alla commercializzazione dei medicinali destinati alla loro cura; per questo motivo tali farmaci vengono definiti "orfani";

i farmaci orfani, per essere definiti tali, devono integrare i requisiti stabiliti dal regolamento (CE) n. 141/2000: devono essere indicati per una patologia che mette in pericolo la vita o debilitante in modo cronico; essere in-



dicati per una condizione clinica rara, definita da una prevalenza di non più di 5 soggetti ogni 10.000 individui, calcolata a livello dell'Unione europea; non essere disponibili trattamenti validi o, se sono già disponibili dei trattamenti, il nuovo farmaco deve rappresentare un beneficio clinico significativo: in Italia, al 31 dicembre 2017, sono commercializzati 92 farmaci orfani con una spesa per lo stesso anno pari a 1,6 miliardi di euro, corrispondente al 7,2 per cento della spesa farmaceutica a carico del Servizio sanitario nazionale;

con il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 e recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", è stato introdotto il pagamento di un *payback*, per lo sfioramento del tetto della spesa ospedaliera, a carico delle aziende farmaceutiche, secondo il quale tutte le aziende farmaceutiche sono tenute a partecipare al ripiano dello sfioramento del tetto, in proporzione al superamento del *budget* loro assegnato da AIFA. Nello specifico, l'esclusione dei farmaci orfani dal *payback* non incide sul bilancio dello Stato, poiché si tratta di un contributo di solidarietà da parte delle multinazionali farmaceutiche per favorire le piccole e medie aziende *biotech* impegnate nella ricerca nel settore;

al fine di incentivare la ricerca e la produzione di questo tipo di farmaci la legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) ha stabilito l'esenzione totale per tutti i farmaci orfani dall'applicazione del *payback* sulla spesa ospedaliera, compresi quelli la cui esclusività di mercato sia venuta meno, e gli "*orphan like*" ovvero quei farmaci con caratteristiche di farmaco orfano, ma approvati prima del regolamento (CE) n. 141/2000;

la legge di bilancio per 2019 (legge n. 145 del 2018) ai commi 574 e seguenti, prevede nuove disposizioni in materia di politica farmaceutica, sopprimendo l'incentivo fino ad ora previsto per tutti i medicinali orfani, la cui esclusività di mercato sia venuta meno, ma che continuano pienamente a soddisfare i criteri previsti dal regolamento europeo, e per gli *orphan like*, comportando una penalizzazione per le aziende che operano in questo settore. Infatti, le aziende che sviluppano farmaci orfani sono per lo più di dimensioni ridotte come lo è il numero dei pazienti, al contrario dei tempi di sviluppo che sono più lunghi con un rischio di fallimento maggiore,

si chiede di sapere per quali motivi si sia deciso di eliminare tale incentivo per tutti i medicinali orfani la cui esclusività di mercato sia venuta meno, ma che continuano pienamente a soddisfare i criteri previsti dal regolamento europeo, e per gli *orphan like*, favorendo così le grandi aziende multinazionali, alle quali, prima della modifica, veniva richiesto di farsi carico di un contributo, per loro irrisorio in quanto inferiore all'1 per cento del fatturato, riversando questo onere, per un totale stimabile in circa 200 milioni di euro ogni anno, su piccole e medie aziende, che investono nella ricerca e sviluppo dei farmaci orfani, inficiando in maniera significativa sulle loro risorse, fino ad una riduzione del 15 per cento il fatturato, comportando potenzialmente anche il ritiro di prodotti dal mercato che rappresentano l'unica speranza di cura per molti pazienti con malattie rare.

(3-00523)

VALENTE - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

in un'intervista comparsa sul quotidiano "la Repubblica", in data 15 gennaio 2019 e ripresa dai principali quotidiani nazionali, l'amministratore delegato di FCA, Mike Manley, ha indicato la possibilità concreta che il piano di sviluppo presentato il 29 novembre ai sindacati italiani subisca alcuni restringimenti, per quanto riguarda la sua attuazione conseguentemente all'approvazione del provvedimento *bonus /malus* sugli incentivi per le automobili contenuto al comma 1042 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019);

il piano industriale annunciato in novembre prevedeva per gli stabilimenti italiani un investimento di oltre 5 miliardi di euro nel periodo 2019-2021, tredici nuovi modelli o *restyling* degli esistenti e l'obiettivo della piena occupazione da raggiungere al termine del piano;

in particolare, nel piano si prevedeva che il polo di Pomigliano, ad oggi uno tra gli stabilimenti italiani FCA più in sofferenza, venga rafforzato, sia dal mantenimento della produzione della Panda, sia dall'introduzione di una sua nuova versione ibrida e di un nuovo modello di "suv" a marchio Alfa Romeo;

la più rilevante misura per il settore auto introdotta dalla legge di bilancio per il 2019 prevede un'ecotassa basata sulle emissioni di anidride carbonica che si applicherà dal 1° marzo 2019 fino al 31 dicembre 2021, sia alle auto cosiddette di lusso sia a quelle medie, senza che peraltro ad oggi sia dato conoscere le complesse modalità attuative della norma, restando così incerta la platea di modelli a cui il provvedimento si applicherà;

premessi inoltre che, in mancanza di notizie certe da parte dei Ministri competenti sui tempi di approvazione e i contenuti del decreto attuativo e delle circolari connesse, risulta essere questa incertezza applicativa il fattore determinante che potrebbe provocare una ridefinizione al ribasso del piano industriale della più grande realtà automobilistica italiana;

considerato che il settore automobilistico rappresenta un pilastro fondamentale per l'economia italiana in termini di fatturato, occupazione, investimenti in beni materiali e produzione industriale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, alla luce dei fatti esposti in premessa, abbia considerato in maniera approfondita gli effetti pericolosi che una forma di tassazione come quella descritta, approvata senza la necessaria interlocuzione con le maggiori imprese del settore auto, nonché senza adeguatamente tenere in considerazione i loro progetti industriali, possa provocare, in termini di ostacolo e disincentivo a piani di investimento attualmente in campo, in un settore che peraltro rischia già nei mesi futuri di dovere fare i conti con un arretramento delle attese di produzione;

se e con quali iniziative intenda evitare il danno che deriverebbe da un ridimensionamento del piano industriale previsto da FCA per i prossimi anni, sia sulle prospettive di sviluppo, sia su quelle di occupazione in particolare nelle aree gravitanti intorno agli stabilimenti FCA nel Mezzogiorno italiano, a partire da quello di Pomigliano.

(3-00524)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA - *Al Ministro della salute*. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

in data 3 dicembre 2018 il Ministero della salute ha revocato la nomina dei 30 componenti non di diritto del Consiglio superiore di sanità. Tale decisione, a suo tempo motivata in una nota ministeriale con ragioni di ricambio e fiducia legando la nomina dei membri del CSS ad un rapporto fiduciario col Ministro e non a criteri di scientificità e merito, introduce la logica dello *spoil system* in un settore che dovrebbe essere ispirato, al contrario, da criteri oggettivi relativi al valore tecnico e scientifico delle persone;

in data 4 dicembre 2018 è stata presentata una interrogazione (3-00445) a firma Errani, De Petris, Grasso e Laforgia (alla quale non è giunta risposta fino ad oggi) in cui veniva chiesto conto delle effettive ragioni di merito che avevano portato il Ministro alla scelta e quali criteri avrebbero ispirato le future nomine;

da una recente inchiesta giornalistica, risulterebbe che il Ministro della salute avrebbe commissionato una raccolta di informazioni personali e politiche sui membri del CSS, confermando, in questo modo, le preoccupazioni sollevate nella precedente interrogazione e prefigurando, dunque non solo a giudizio degli interroganti, una vera e propria "schedatura politica" dei tecnici coinvolti, che in diversi casi si è rivelata anche del tutto imprecisa;

il Ministro ha successivamente dichiarato di non aver richiesto nessuna schedatura, ma di aver raccolto informazioni pubbliche, confermando in questa maniera il sospetto che le ragioni di revoca dei 30 componenti del CSS abbiano un fondamento esclusivamente politico e assolutamente non tecnico o di merito, creando, in tal modo, un precedente assolutamente inammissibile e pericoloso, che vede i soggetti istituzionali procedere, di fatto, con schedature sommarie e politiche dei propri collaboratori;

si ricorda che il CSS è un organismo consultivo del Ministero in un settore sensibile e ad alta specializzazione, come la sanità, e gli unici criteri di scelta dei componenti, e le conseguenti raccolte di informazioni sul loro conto, dovrebbero essere ispirati da ragioni tecniche, di scientificità, di merito e prestigio scientifico, prescindendo completamente dalle preferenze po-

litiche dei soggetti e permettendo al CSS, in questo modo di mantenere un profilo di laicità e garanzia per tutti i cittadini rispetto alle maggioranze di governo, con una conseguente serenità di giudizio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia commissionato una raccolta di informazioni personali, ancorché pubbliche, sui membri dimissionati del Consiglio superiore di sanità e se queste informazioni abbiano influito sulla sua decisione di dimissionare i membri non di diritto del Consiglio superiore di sanità;

a quali criteri scientifici e di merito si sia ispirato il Ministro per le nuove nomine.

(3-00515)

RENZI, ALFIERI, MARCUCCI, GIACOBBE, PINOTTI, MALPEZZI, VALENTE, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNÀ, ROSSOMANDO, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, BOLDRINI, CERNO, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GRIMANI, IORI, LAUS, MANCA, MAGORNO, MARGIOTTA, MARINO, MESSINA Assuntela, MISIANI, PARRINI, PATRIARCA, PITTELLA, RAMPI, ROJC, SBROLLINI, STEFANO, SUDANO, TARICCO, VATTUONE, VERDUCCI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa.* - Premesso che:

nel luglio 2014 Abu Bakr al-Baghdadi ha proclamato la nascita dello Stato Islamico e chiesto di intensificare la lotta per la costituzione di un grande califfato in Medio Oriente. Da subito i Curdi nel nord della Siria hanno contrastato le avanzate dell'Isis, fornendo un contributo determinante nella guerra che si è combattuta nel territorio siriano. Infatti, le milizie curde Ypg sono state tra i principali attori protagonisti della lotta contro lo Stato Islamico. A partire dall'estate 2014 i Curdi siriani hanno iniziato a ricevere maggiori finanziamenti ed armamenti dall'estero, oltre che sostegno dalla coalizione internazionale anti Isis a guida americana. Bombardamenti e *raid* della coalizione statunitense, iniziati in Siria nel settembre 2014, sono stati in questi anni i principali aiuti di natura militare nell'area;

al riguardo, si evidenzia come già nell'agosto 2014 il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* in visita, in qualità di Presidente di turno del semestre europeo, ad un campo profughi ad Erbil, avesse assicurato al governatore curdo Massoud Barzani l'impegno dell'Europa e dell'Italia nel contrasto all'avanzata dei miliziani jihadisti;

inoltre, occorre ricordare il ruolo centrale svolto dalla resistenza curda nel difendere la città di Kobane dall'assedio intrapreso dall'Isis nel luglio 2014 e respinto nell'aprile 2015 dopo combattimenti continui nella città e nei villaggi limitrofi, combattimenti cui è seguita la fuga di circa 300.000 civili verso i confini con la Turchia;

il 18 dicembre 2018 il Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha annunciato il ritiro delle truppe statunitensi dalla Siria. A seguito del predetto annuncio, il segretario della Difesa degli Stati Uniti, Jim Mattis, ha dato le sue dimissioni, spiegando di non essere d'accordo con le scelte del Presidente Trump nella gestione delle alleanze internazionali. Jim Mattis, generale dei *marine* di grandissima esperienza, molto rispettato sia dai Repubblicani che dai Democratici, era considerato da diversi alleati degli Stati Uniti una garanzia della continuità dell'impegno statunitense rispetto al passato;

nonostante il Presidente Trump sostenga che lo Stato Islamico sia stato sconfitto (principale ragione della presenza statunitense in Siria) la maggior parte degli analisti internazionali e degli alleati degli Stati Uniti non concorda con questa tesi. Negli ultimi mesi, infatti, i miliziani dell'Isis nel distretto siriano di Hajin, tra l'Eufrate e la città frontaliere di Abukamal, non solo hanno ripreso due località conquistate in precedenza dalle forze curdo-siriane, ma si sono anche spinti fino al confine con l'Iraq, minacciando direttamente le truppe irachene stazionate nell'area;

inoltre, il ritiro delle truppe statunitensi aggraverà la posizione dei Curdi, che, come evidenziato, sono stati i principali alleati degli Stati Uniti nella lotta allo Stato Islamico;

premessi, inoltre, che:

una ripresa delle ostilità nell'area metterebbe a dura prova le forze curde, che potrebbero trovarsi costrette, in assenza di mezzi adeguati, a lasciare il controllo di prigionie, nelle quali sono detenuti centinaia di islamisti radicalizzati provenienti da vari paesi europei e che, pertanto, potrebbero tornare in Europa, creando ulteriori elementi di allarme terroristico nel nostro continente;

inoltre, un attacco contro i Curdi potrebbe consentire la circolazione tra Idlib, le zone in cui Daech è ancora attiva, e l'Iraq, con pesanti ricadute nell'area, nonché per la sicurezza della stessa Europa;

in data 8 gennaio 2019 il presidente turco Erdogan si è rifiutato di incontrare il consigliere di sicurezza nazionale americano John Bolton in visita ad Ankara, a seguito delle dichiarazioni espresse dal medesimo a Gerusalemme nel corso del suo viaggio in Israele. Bolton, infatti, aveva sottolineato l'importanza di garantire la sicurezza degli alleati curdi a fronte del ritiro delle truppe statunitensi dalla Siria;

rilevato, infine, che:

a seguito dell'annuncio del ritiro degli Stati Uniti, il ministro francese per gli affari europei, Nathalie Loiseau, ha affermato che la Francia non intende ritirare le sue truppe dalla Siria. Inoltre, il ministro francese ha sottolineato che, nonostante gli indubbi progressi della Coalizione internazionale in Siria, la lotta contro il terrorismo non è finita, ricordando a tal proposito l'attacco terroristico avvenuto a Strasburgo lo scorso 11 dicembre;

anche la Gran Bretagna, le cui truppe sono attualmente stanziate presso la base di Tanf, non ha annunciato alcuna intenzione di ritiro dall'area,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in merito ai fatti esposti in premessa;

se non ritenga che il ritiro delle truppe statunitensi dal territorio siriano possa avere pesanti ripercussioni relativamente, in particolare, alla sicurezza italiana ed europea, in seguito al rischio di ritorno di "foreign fighters"; alla stabilità dell'area e mantenimento del cessate il fuoco;

quali iniziative intenda adottare, anche a livello europeo e internazionale, al fine di chiarire quale ruolo l'Italia intenda svolgere a seguito del ritiro delle truppe statunitensi dalla Siria.

(3-00518)

ROSSOMANDO, MARCUCCI, PINOTTI, CIRINNÀ, MISIANI, GINETTI, FEDELI, MARGIOTTA, LAUS, PITTELLA, PATRIARCA, BITI, MESSINA Assuntela, VALENTE, ROJC, D'ARIENZO, FERRARI, MANCA, ALFIERI, COMINCINI, SUDANO, VATTUONE, VERDUCCI, GARAVINI, BOLDRINI, BINI, D'ALFONSO, COLLINA, GRIMANI, RAMPI, FERRAZZI, SBROLLINI, CUCCA, MAGORNO, ASTORRE, IORI, TARICCO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'arresto e il rientro in Italia del latitante Cesare Battisti rappresenta un momento lungamente atteso per l'Italia tutta, che vede affermarsi lo Stato di diritto;

tutti i governi succedutisi negli anni hanno lavorato alacremente per ottenere, dai vari Paesi in cui è stato, l'estradizione del latitante;

in particolare la gratitudine del Paese deve andare alla magistratura, alle forze di polizia e d'*intelligence* che hanno reso possibile l'arresto e l'esecuzione della pena comminata in nome del popolo italiano;

a quanto si evince dalle notizie e dalle immagini di stampa, i cittadini hanno assistito ad un "comitato d'accoglienza", con ragioni di imbarazzo per le Istituzioni, solite riservare comitati d'onore all'accoglienza di delegazioni di altri Paesi o dei feretri dei nostri connazionali caduti all'estero;

l'inopportunità della divisa indossata senza titolo, le frasi grevi, l'esibizione del reo con modalità forzatamente spettacolari, violano leggi e senso delle istituzioni, ledono l'immagine di uno Stato, che vince se afferma la forza del diritto;

il ministro Bonafede ha pubblicato un video intitolato "Un giorno che difficilmente dimenticheremo" sui propri canali *social*, prendendolo dal sito istituzionale del Ministero e dalla relativa testata giornalistica, dove risulta firmato dall'ufficio stampa del ministro Bonafede;

in tale video appare tutta la sequenza dell'arrivo di Battisti, varie formalità come la presa delle impronte digitali, i suoi spostamenti, la sua traduzione in carcere. Nel video appaiono ben visibili e riconoscibili tra gli

altri diversi poliziotti penitenziari, un poliziotto addirittura cerca di ripararsi il volto con la sciarpa per non essere ripreso;

l'Amministrazione penitenziaria negli ultimi mesi, in occasione di accessi delle organizzazioni sindacali alle strutture penitenziarie, autorizza riprese video vietandone però la diffusione, motivandola con ragioni di sicurezza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia valutato l'opportunità di diffondere tale video, alla luce delle evidenti ragioni di sicurezza e protezione che dovrebbero essere garantite ai poliziotti penitenziari impiegati in un servizio così delicato;

se tra gli uomini ripresi vi fossero anche appartenenti al G.O.M. (gruppo operativo mobile), reparto della Polizia penitenziaria, che svolge il delicato compito della custodia di pericolosi detenuti mafiosi e terroristi;

se la pubblicazione del video non abbia esposto poliziotti penitenziari e agenti della Polizia di Stato a rischi per la loro sicurezza e incolumità e cosa intenda fare il Ministro per tutelarli, dopo la rivelazione e diffusione ad un larghissimo pubblico della loro identità.

(3-00520)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CONZATTI, TESTOR - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il 18 maggio 2018 è stato emanato il decreto dirigenziale del Ministero delle infrastrutture n. 211 del 2018, in attuazione del decreto ministeriale n. 214 del 2017 di recepimento della direttiva 2014/45/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 aprile 2014, relativa ai controlli tecnici periodici dei veicoli a motore;

l'articolo 7 del citato decreto n. 211 stabilisce che i responsabili tecnici già autorizzati o abilitati alla data del 20 maggio continuano ad operare come previsto dall'articolo 13, comma 2, del decreto ministeriale n. 214 del 2017;

il medesimo articolo 7, al comma 4, testualmente recita: "I candidati che hanno partecipato ai corsi secondo le modalità previgenti e che si concluderanno entro il 20 maggio 2018, dovranno effettuare l'esame entro il 31 agosto 2018";

è in fase di definizione il provvedimento di attuazione di quanto previsto dall'articolo 13 del decreto ministeriale n. 214 del 2017, relativamente ai requisiti minimi di competenza e formazione degli ispettori deputati a eseguire i controlli tecnici presso i centri di controllo privati;

nella seduta del 29 maggio 2018, il gruppo professioni del coordinamento della Commissione "Formazione Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca" della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, a tutela dell'utenza, ha assunto la decisione di sospendere, sull'intero territorio nazionale, l'attivazione dei corsi organizzati secondo la precedente disciplina per la formazione dei responsabili tecnici della revisione dei veicoli a motore;

a seguito della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, in data 21 settembre 2018, della legge n. 108 del 2018, di conversione del decreto-legge n. 91 del 2018, le Regioni e le province autonome hanno avviato una interlocuzione con il Ministero delle infrastrutture per conoscere se la proroga di cui all'articolo 13-*bis* (recante la proroga dei termini in materia di controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi) possa intendersi come un'autorizzazione a riprendere i corsi abilitanti per "Responsabili tecnici di operazione di revisione periodica di veicoli", applicando la normativa precedente, nelle more della definizione delle modalità di formazione e abilitazione della nuova figura dell'ispettore, di cui all'articolo 13-*bis* del citato decreto ministeriale n. 214 del 2017;

con nota prot. n. 28059 del 13 novembre 2018, il Ministero delle infrastrutture ha espresso perplessità riguardo all'applicazione della proroga contenuta nel decreto-legge n. 91 del 2018, applicata alla fase della formazione per l'abilitazione degli ispettori introdotti dall'articolo 13 menzionato, ritenendo che potrebbe porsi in contrasto con la direttiva comunitaria 2014/45/UE;

giòva sottolineare che in provincia di Trento ci sono circa 70 imprese esercenti l'attività di revisione auto, attività che richiede importanti investimenti in attrezzature e personale e per lo svolgimento della quale occorre che i tecnici abbiano frequentato uno specifico corso abilitante;

attualmente, i corsi abilitanti sono sospesi in tutta Italia per la mancanza dei decreti attuativi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere iniziative volte ad accelerare l'*iter* per la determinazione dei requisiti degli ispettori e delle modalità di svolgimento dei corsi.

(4-01096)

BERUTTI, MALLEGGNI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

nell'ultimo quindicennio, il numero dei cinghiali presenti in Italia è quasi raddoppiato, passando da poco meno di 600.000 esemplari nel 2004 ad oltre un milione;

l'aumento conosciuto dei cinghiali presenti sul territorio nazionale riguarda anche alcuni grandi carnivori, come orsi e lupi, per i quali si sti-



ma un incremento da 5 a 10 volte rispetto alla metà degli anni '70 del secolo scorso;

i cinghiali, e più in generale la fauna selvatica, costituiscono un pericolo per i cittadini, come purtroppo testimoniato dall'episodio avvenuto nella notte del 3 gennaio 2019, quando un branco di cinghiali, che ha attraversato la carreggiata sud dell'autostrada Milano-Napoli all'altezza di Borghetto Lodigiano (Lodi), ha causato un incidente che ha coinvolto tre auto, provocando un decesso e diversi feriti, di cui uno in condizioni gravissime;

la presenza incontrollata della fauna selvatica rappresenta un grave problema per allevatori e agricoltori, che subiscono continuamente molteplici e ingenti danni causati agli animali e alle colture;

gli agricoltori segnalano continuamente, e da molto tempo, i danni subiti dalle coltivazioni, a causa della presenza incontrollata della fauna selvatica e la propria preoccupazione per le concomitanti carenze dimostrate dai piani di contenimento e dagli strumenti operativi per implementarli, senza i quali si mette a repentaglio il futuro stesso dell'agricoltura, che ha visto una moria di imprese e la scomparsa di realtà importanti per l'economia e il presidio del territorio;

agricoltura, caccia e tutela dell'ambiente sono tre attività che possono interagire tra loro positivamente per la gestione del territorio, sia a livello locale che nell'ambito di un inquadramento nazionale,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo, ognuno per la propria competenza, intendano adottare, in modo da implementare strumenti utili a contrastare lo sviluppo incontrollato dei cinghiali e più in generale della fauna selvatica e quali misure finanziarie intendano prevedere per riparare i danni provocati da questi animali e subiti dagli agricoltori.

(4-01097)

NASTRI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'articolo pubblicato il 9 gennaio 2019, dal quotidiano economico, "Il Sole 24 ore", rileva che la crisi delle cinque grandi imprese di costruzione in concordato preventivo o amministrazione controllata, (Astaldi, Condotte, Cmc, Grandi Lavori Fincosit, Tecnis) mette a rischio circa 25.000 posti di lavoro, tra quelli diretti (2.260) e quelli indiretti, ovvero riferiti alle società attive sui cantieri (22.970);

evidenzia il medesimo quotidiano che tali dati (i cui numeri complessivi corrispondono complessivamente alla somma dei dipendenti di Ilva e Alitalia) sono stati elaborati dai sindacati dell'edilizia, che denunciano al riguardo, come le crisi aziendali siano affrontate dal Governo una per una, senza un coordinamento e senza una politica industriale per il rilancio di un settore che in dieci anni ha fatto perdere all'Italia il 4 per cento del PIL, 600.000 occupati e 120.000 imprese;

gli stessi sindacati hanno organizzato, a tal fine, una mobilitazione sui cantieri che durerà per due mesi, per concludersi il 15 marzo, con una manifestazione nazionale a Roma, nella quale si ribadirà che la crisi economica dell'edilizia non accenna a ridursi, ma anzi è stata alimentata nel 2018 dalla crisi delle grandi imprese e dall'incertezza causata dal Governo Conte, in tema di grandi opere e infrastrutture, come peraltro le misure assistenzialistiche e non volte allo sviluppo e alla crescita hanno confermato nella legge di bilancio per il 2019;

l'istituzione di una cabina di regia unica del Governo e un Fondo di garanzia per salvare le grandi imprese, a giudizio dei rappresentanti sindacali, risulta pertanto urgente e indispensabile, per rilanciare il comparto dell'edilizia, il cui indotto, com'è noto, rappresenta con ogni probabilità, il comparto più importante dell'economia nazionale, considerato peraltro che gli effetti della crisi sono sostanzialmente legati alla mancanza di liquidità;

secondo il presidente di Confindustria, per rilanciare l'economia nazionale e lo sviluppo e rendere più competitivo il Paese, occorrono importanti investimenti infrastrutturali, considerato come l'Italia sia ancora in emergenza occupazionale, per cui, a suo giudizio, occorre procedere all'apertura di 400 cantieri fermi, la cui stima è valutata in 27 miliardi di euro e le cui conseguenze sul piano occupazionale, determinerebbero circa 400.000 nuovi posti di lavoro;

tali osservazioni, a parere dell'interrogante, risultano certamente condivisibili e meritevoli di particolare attenzione, considerato come uno dei settori che ha contribuito maggiormente allo sviluppo economico dell'Italia sia stato proprio quello dell'edilizia, che attualmente continua ad attraversare una delle peggiori crisi dal dopoguerra: sono diminuiti non solo gli investimenti in opere infrastrutturali, ma, com'è noto, negli ultimi anni c'è stato un brusco e pesante calo anche nel settore immobiliare anche e soprattutto dal punto di vista occupazionale;

la necessità di introdurre nuove misure normative finalizzate ad invertire il *trend* negativo, nei riguardi del settore delle costruzioni (la cui paralisi ha determinato un arretramento di quasi mezzo secolo) risulta pertanto, ad avviso dell'interrogante, urgente ed indifferibile, anche in relazione delle valutazioni fornite dai sindacati dell'edilizia, se si valuta peraltro che il settore delle costruzioni rappresenta, uno dei pilastri fondamentali ed insostituibili per investire nelle prospettive future del Paese, sia economiche che occupazionali,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere, con riferimento a quanto esposto in premessa;

se condivida le preoccupazioni e le critiche espresse dai sindacati dell'edilizia, in relazione all'allarme evidenziato, sulle ricadute occupazionali nel settore;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti intenda intraprendere al fine di fronteggiare la crisi delle imprese del settore dell'edilizia che si protrae da troppi anni.

(4-01098)

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

risulta che Poste italiane, nei decenni, abbia accumulato forti giacenze di francobolli ed altre cartevalori postali ancora in corso legale, ma inadeguate all'impiego per via dei valori nominali troppo bassi rispetto all'attuale tariffario;

questa accumulazione, di proprietà del Ministero dello sviluppo economico, è giacente in magazzini, la cui conservazione e custodia risulta a carico di Poste italiane;

la legge di bilancio del 30 dicembre 2018, n. 145, all'articolo 1, comma 617, prevede: "Al fine di promuovere e diffondere, anche nel contesto internazionale, la cultura filatelica nazionale e di valorizzare immobilizzazioni di carte valori evitandone il rischio di depauperamento nel tempo, nei casi di giacenza presso il fornitore del servizio postale universale di una ingente quantità, non inferiore a un miliardo di esemplari, di cartevalori postali con il valore facciale, anche espresso in valuta non avente più corso legale, non più rispondente ad alcuna tariffa in vigore, il suddetto fornitore è autorizzato a procedere direttamente alla vendita, come francobolli da collezione, a prezzi diversi da quelli nominali ed anche fuori dal territorio dello Stato, attraverso aste filateliche anche in più lotti non omogenei decorsi trenta giorni dalla comunicazione al ministero dell'Economia e delle finanze e al ministero dello Sviluppo economico";

i costi dell'operazione di vendita sono a carico di Poste italiane, mentre gli eventuali incassi, dedotte le spese, saranno incamerati dallo Stato;

stante la norma, i francobolli, in lire, in lire-euro e in euro sarebbero destinati al mercato collezionistico, senza tener conto della qualità dei fogli giacenti, anche da decenni, in luoghi inadatti. Comunque, è materiale di cui c'è abbondanza sul mercato filatelico, tanto da essere trattato all'ingrosso con forti sconti sul valore nominale, al principale fine di impiegarlo per lo stesso servizio postale;

gli operatori del settore chiedono da anni la distruzione di quanto ancora giacente;

da una ricerca informale tra loro risulta che l'unico interesse per tale scorta sia la possibilità di impiegarlo per affrancare, risparmiando sulle spese. Inoltre, all'estero non vi è un significativo interesse per le cartevalori nazionali, anche per gli argomenti trattati e la qualità grafica. *Ergo*, forse i grandi utenti potrebbero essere interessati all'acquisto, ma solo con la garanzia che i francobolli rimangano in corso legale come lo sono ora;

la vendita "a prezzi diversi da quelli nominali" non può essere dunque, per risultare appetibile, che ad un costo molto più basso rispetto ad essi. Questo imporrà a Poste italiane lo svolgimento di un servizio (ossia recapitare lettere e pacchi regolarmente affrancati) pagato con francobolli acquistati ad un prezzo inferiore rispetto alle tariffe in vigore e comunque con denaro destinato allo Stato, quindi non impiegato per sostenere il servizio postale stesso;

vi è anche un precedente, lo "*stock ministeriale*", ipotizzato alla vendita in un periodo storico di *boom* e con francobolli più interessanti dal punto di vista collezionistico (dagli Antichi Stati preunitari al Regno d'Italia e fino ai primi anni della Repubblica). Ciononostante, l'operazione si rivelò un fallimento. Ci si riferisce alla legge n. 2521 del 1952, il cui articolo 3 prevedeva di finanziare con la vendita di tale materiale la costruzione di alloggi destinati ai postelegrafonici. Dopo anni di preparativi, di polemiche e di tentativi d'asta, la legge n. 1258 del 1966 autorizzò la distruzione di tutto il giacente, avvenuta dal 20 al 24 febbraio 1967,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione, del danno che verrebbe causato a Poste italiane in caso di vendita sotto il valore nominale e del fallimento precedente;

se conosca l'effettivo numero di francobolli giacenti e se siano ipotizzate delle stime di incasso al netto delle spese d'asta;

se sia a conoscenza delle tempistiche, ovvero, se e quando cominceranno le vendite, come esse saranno organizzate; del ribasso percentuale rispetto al valore nominale; se esista già un elenco del materiale da cedere; se le vendite saranno riservate ad una determinata tipologia di interlocutori (ad esempio i commercianti) o a tutti; se siano previsti più lotti e più giornate di vendita.

(4-01099)

PILLON, BRIZIARELLI, TESEI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la Regione Umbria e l'Ufficio scolastico regionale in data 6 novembre 2018 hanno promosso una ricerca denominata "Progetto di ricerca sul bullismo omofobico";

l'indagine, realizzata dal professor Federico Batini dell'Università degli Studi di Perugia, coinvolge 54 scuole della Regione estratte a campione e interessa gli studenti delle classi III delle scuole secondarie di primo grado e delle classi IV delle scuole secondarie di secondo grado;

nel questionario sono poste a minori di età compresa tra i 12 e i 13 anni domande concernenti aspetti estremamente delicati, quali credo religioso, orientamento politico e orientamento sessuale;

tra queste ultime si segnalano in particolare la opzione di scelta del proprio orientamento sessuale da individuare tra sei categorie quali "esclusivamente omosessuale", "prevalentemente omosessuale", "bisessuale", "asessuale" ed altre;

vengono poi poste altre domande estremamente personali, quali, ad esempio, "farmi visitare da un medico gay mi imbarazzerebbe";

le domande relative all'orientamento sessuale dei ragazzi paiono propendere per un'adesione acritica alle teorie di genere sulla fluidità sessuale;

appare, inoltre, a giudizio degli interroganti inadeguato e privo delle necessarie informazioni il modulo del consenso informato;

l'intera ricerca è realizzata in esecuzione del protocollo applicativo della legge regionale n. 3 del 2017, cui tuttavia non risultano aver aderito, né l'Università degli Studi di Perugia, né tantomeno l'Ufficio scolastico regionale;

è inoltre notizia di questi giorni che numerosi istituti scolastici, tra quelli sorteggiati per la somministrazione del *test*, abbiano rifiutato la ricerca ritenendola troppo invasiva e numerose associazioni di genitori ne abbiano contestato la diffusione, rifiutando l'idea stessa di porre simile domande ai loro figli,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire il rispetto della dignità e del superiore interesse del minore a non essere turbato da intrusioni ideologiche nella propria sfera privata e il diritto costituzionalmente garantito dei genitori a educare liberamente i propri figli sulla base delle proprie convinzioni filosofiche, etiche e religiose.

(4-01100)

SANTILLO, FERRARA, EVANGELISTA, VACCARO, MONTEVECCHI, GIANNUZZI, PARAGONE, TRENTACOSTE, MORONESE, MAIORINO, LUCIDI, RICCARDI, LANNUTTI, PRESUTTO, ORTIS, ANASTASI, FLORIDIA, CORRADO, LA MURA, ACCOTO, CORBETTA, DE LUCIA, LANZI, DONNO, ROMANO, L'ABBATE, BOTTICI, GALLICCHIO, GRANATO, VANIN, ABATE, NUGNES, ANGRISANI - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione, per la famiglia e le disabilità e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la Costituzione della Repubblica Italiana, all'articolo 16, garantisce il diritto alla mobilità di ogni cittadino, sancendo, all'articolo 3, la concreta fruizione di questo diritto per le persone affette da disabilità e costituendo, così, lo strumento e la precondizione indispensabile per ciascun individuo per potere esercitare una serie di diritti ed integrarsi pienamente nell'ambiente sociale;

il comma 2 del predetto articolo 3 della Costituzione demanda al legislatore il compito di rimuovere tutti gli ostacoli di ordine economico e sociale, che non consentono in concreto l'attuarsi del principio di eguaglianza.

È quindi, sulla base di questa specifica previsione costituzionale che va inquadrata tutta la legislazione ordinaria in tema di disabilità, ivi compreso l'aspetto della mobilità, ed il correlato obbligo per la pubblica amministrazione di eliminare le barriere architettoniche;

con l'entrata in vigore della legge n. 18 del 2009, recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità", il predetto diritto alla mobilità si è qualificato ulteriormente come diritto all'accessibilità; pertanto, tale diritto è strettamente correlato alla realizzazione di alcuni dei più rilevanti principi, cui è finalizzata la stessa Convenzione, ossia il diritto per le persone con disabilità alla vita indipendente ed all'inclusione sociale;

per le finalità descritte, le leggi italiane prevedono l'adozione da parte dei comuni di piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA). Il PEBA è uno strumento di gestione urbanistica volto a pianificare gli interventi per rendere accessibili gli edifici e spazi pubblici, previsti dall'art. 32, commi 21 e 22 della legge del 1986, n. 41 e dall'art. 24, comma 9 della legge quadro sull'*handicap* del 1992, n. 104;

i Piani sarebbero dovuti essere adottati già dal febbraio 1987 dagli enti centrali e locali in base alle rispettive competenze riguardanti gli edifici o spazi pubblici da adeguare, pena, per i piani di pertinenza dei Comuni e Province, la nomina di un commissario *ad hoc* da parte della Regione;

la normativa sui PEBA, all'art. 32, comma 9, della legge n. 41 del 1986 prevede che: "Per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge", ed al successivo comma 22: "Per gli interventi di competenza dei comuni e delle province, trascorso il termine previsto dal precedente comma 21, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano nominano un Commissario per l'adozione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche presso ciascuna amministrazione";

successivamente l'art. 24, comma 9 della legge n. 104 del 1992 ha sancito che: "I piani di cui all'articolo 32, comma 21, della citata legge n. 41 del 1986 sono modificati con integrazioni relative all'accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate";

considerato che:

i piani di eliminazione delle barriere architettoniche negli ambienti pubblici (PEBA) e negli spazi aperti (piani di accessibilità urbana PAU) sono specifici strumenti di gestione urbanistica finalizzati a rendere gradualmente accessibili gli edifici e spazi pubblici alle persone con disabilità e

strumenti necessari per avviare procedure coordinate attraverso cui migliorare il rapporto uomo-ambiente nelle città, ma non solo. Contengono la rilevazione e la classificazione di tutte le barriere architettoniche presenti negli spazi pubblici (strade, piazze, parchi, eccetera) e negli edifici pubblici, le proposte per la loro eliminazione, la stima dei costi per gli interventi di abbattimento;

agli interroganti risulta che ad oggi la quasi totalità dei comuni della Provincia di Caserta non abbia ancora avviato un *iter* necessario per la formulazione di detti piani e quindi per l'adeguamento delle strutture ed aree alla fruizione per le persone con disabilità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta;

se intendano, nei limiti delle rispettive attribuzioni, adottare le opportune iniziative al fine di predisporre una verifica delle amministrazioni pubbliche locali che abbiano adottato il piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche;

quali iniziative di competenza intendano assumere affinché le amministrazioni competenti ottemperino ai suddetti obblighi previsti dalla legge, anche al fine eventuale di garantire l'applicazione delle relative sanzioni nei confronti di quelle inadempienti.

(4-01101)

*AIMI - Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in data 9 gennaio 2018 la stampa locale di Modena ha riportato la notizia relativa alla concessione dei locali della scuola elementare del comune di San Felice sul Panaro, all'associazione "La Pace", al fine di insegnare l'arabo, la domenica mattina, a circa 200 bambini di origine nordafricana;

alle lezioni di arabo si accompagneranno anche insegnamenti sui precetti dell'Islam e sul Corano;

la decisione è stata assunta, a maggioranza, dal consiglio di istituto;

a parere dell'interrogante si è di fronte a un utilizzo assolutamente improprio, se non addirittura illegittimo, di locali pubblici che, di fatto, diventano luoghi di indottrinamento religioso. La scelta, tra l'altro, sembra pesantemente contrastare con il principio di laicità delle istituzioni;

permangono, inoltre, dubbi sui contenuti di tali "lezioni". Non è dato sapere da chi saranno tenute e quale sarà il "programma" seguito;

desta particolare perplessità la "fretta" di dichiarare sui giornali che "non ci sarà una catechizzazione islamica spinta": in altre parole, si conferma che la scuola diventerà una sorta di luogo di indottrinamento religioso esclusivamente sui precetti dell'Islam;

tutto ciò avviene in assenza di una Intesa tra Stato italiano e confessione islamica ai sensi dell'articolo 8 della nostra Costituzione. Occorre ricordare che la religione islamica è una delle poche, se non l'unica, a non aver ancora sottoscritto una Intesa con lo Stato italiano,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano avviare verifiche di competenza per valutare la regolarità, a norma di legge, dell'operazione di cui in premessa, anche attraverso l'invio di ispettori del Ministero dell'istruzione;

se intendano adottare iniziative, dal punto di vista normativo, per subordinare la concessione di locali pubblici ai rappresentanti della confessione islamica alla stipula di una Intesa, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione.

(4-01102)

IANNONE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

secondo Federfarma Campania è necessario verificare la fonte di approvvigionamento della codeina da parte degli assuntori di un *mix* stupefacente;

questo all'indomani delle notizie sul diffuso uso tra i giovani di un *cocktail* con effetto stupefacente prodotto miscelando la codeina, come sciroppo o gocce sedativi per la tosse, con una semplice bibita gassata;

la legge prevede che il farmaco possa essere dispensato soltanto presentando una ricetta del medico curante;

dal 2015 la legge prevede che farmacie e parafarmacie possano cedere in rete soltanto farmaci da banco, ovvero quelli per cui non serve la ricetta del medico, dunque non certo prodotti a base di codeina,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che vadano intensificati i controlli anche per debellare la vendita illegale di farmaci in rete che non vengono dispensati da farmacisti, ma da organizzazioni che con tale professione non hanno nulla a che fare;

se si ritenga necessario rivedere le norme sulla vendita *on line* di farmaci;

se si intenda avviare un confronto con istituzioni sanitarie e forze dell'ordine per individuare strategie da mettere in campo per debellare un fenomeno che rischia di minare la salute dei giovani e non solo.

(4-01103)



LONARDO, SICLARI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* -  
Premesso che:

il decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017 n.123, recante "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno" prevede, all'articolo 4, l'istituzione di Zone economiche speciali, di seguito denominate "ZES";

le ZES sono istituite su iniziativa delle regioni interessate, che individuano, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, tali zone nell'ambito di una proposta corredata da un Piano di sviluppo strategico;

in attuazione dell'articolo 4, comma 5, è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n.12 del 25 gennaio 2018, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 47 del 26 febbraio 2017, che reca il regolamento per l'istituzione delle ZES, e ne individua le modalità di istituzione, la durata, i criteri per la identificazione e delimitazione delle aree, le condizioni per l'accesso delle aziende, prevedendo, altresì, il coordinamento generale degli obiettivi di sviluppo;

con delibera n. 175 del 28 marzo 2018, in ossequio all'art. 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2018, n. 12, la Giunta regionale ha approvato la "Proposta di Piano di sviluppo strategico", finalizzato all'istituzione della zona economica speciale, denominata "ZES Campania";

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2018, adottato su proposta del Ministro per la coesione territoriale e il mezzogiorno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono state istituite la "Zes Campania" e la "ZES Calabria";

appare necessario cogliere l'opportunità della conversione in legge di tale decreto per recepire nello strumento legislativo, le opportunità offerte dalla normativa europea in materia di zone doganali intercluse;

prevedere all'interno delle zone economiche speciali, l'applicazione dell'istituto delle zone doganali intercluse intese quali luoghi autorizzati dall'autorità doganale, in cui le merci possono essere introdotte senza il pagamento dei dazi e della fiscalità interna, al fine di fornire un utile strumento alla pianificazione doganale e consentire agli importatori di acquistare prodotti e stocarli senza l'esborso immediato dei diritti, potendo spostare tale adempimento al momento di effettivo utilizzo o di vendita del materiale, consentirebbe di rendere immediatamente attrattive queste aree per potenziali investitori;

considerata inoltre la necessità di supportare per la piena operatività delle zone economiche speciali, sarebbe opportuno prevedere l'introduzione di specifici interventi che agevolino quanto più possibile lo scambio gomma - ferro, anche al fine di decongestionare il traffico merci su gomma con particolare riferimento alle emissioni di polveri sottili e Co2 nei tratti compresi tra le aree portuali adiacenti i centri cittadini e metropolitani e le aree retroportuali, così come individuate nelle ZES coprendo il differenziale tra costo

su gomma e costo su ferro, anche mediante gli interventi di RFI finalizzati a alla perfetta integrazione di servizi per il trasporto, lo stoccaggio e la movimentazione delle merci,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere le opportune iniziative al fine di introdurre nelle ZES le zone doganali intercluse e gli incentivi allo scambio gomma ferro sulle tratte portuali e retroportuali.

(4-01104)

GIRO, GASPARRI, RIZZOTTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

da notizie di stampa, risulta che l'allontanamento di trenta membri del Consiglio Superiore di Sanità, organismo di primo livello scientifico che annovera scienziati di indiscussa fama, sarebbe stato deciso non sulla base di criteri meritocratici, ma per motivi unicamente politici, senza tener conto del lavoro svolto, così come ha anche dichiarato pubblicamente il professore Francesco Bove;

l'allontanamento sarebbe avvenuto senza alcun preavviso, né scritto, né verbale, in totale spregio delle competenze scientifiche, note e comprovate, dei singoli individui,

si chiede di sapere:

se e per quali motivi il Ministro in indirizzo abbia, come si è appreso, richiesto un appunto informativo sui componenti del Consiglio Superiore della Sanità;

in caso affermativo, per quali motivi abbia avanzato tale richiesta successivamente all'allontanamento dei trenta componenti del CSS, quando questi non avevano più alcun legame con l'amministrazione ministeriale, e non prima;

per quale motivo la richiesta sia stata finalizzata unicamente a conoscere gli orientamenti politici degli interessati.

(4-01105)

MALAN, VITALI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la legge 9 gennaio 2004, n. 6, recante "Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del Capo I, relativo all'istituzione dell'amministratore di sostegno e modifica degli articoli 388, 414, 417, 418, 424, 426, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizioni e di inabilitazione, nonché relative norme di attuazione, di coordinamento e finali" ha l'obiettivo, esplicitato nell'articolo 1, di tutelare le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana, mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente; a tal fine ha previsto procedure semplici e rapide atte a risolvere velocemente situazioni di difficoltà, anche temporanee;

tale legge, attraverso l'introduzione dell'articolo 405 del codice civile, ha, tra l'altro, stabilito che il giudice tutelare provveda, entro sessanta giorni dalla data di presentazione della richiesta, alla nomina dell'amministratore di sostegno con decreto immediatamente esecutivo, su ricorso di uno dei numerosi soggetti indicati nell'articolo 406; il ricorso deve indicare le generalità del beneficiario, la sua dimora abituale, le ragioni della richiesta, nonché il nominativo e il domicilio, se conosciuti dal ricorrente, del coniuge, dei discendenti, degli ascendenti, dei fratelli e dei conviventi del beneficiario;

l'amministratore di sostegno ha una funzione molto importante per tutelare il beneficiario e il suo patrimonio, ed è ad esempio indispensabile per l'apertura di conti bancari o postali per ricevere contributi alla sua assistenza;

risulta all'interrogante da fonte certa che taluni giudici tutelari, senza motivo e contro il dettato della legge, aggraverebbero le procedure; ad esempio viene richiesta la firma di tutti i soggetti di cui all'articolo 417 del codice civile, cioè coniuge, persona stabilmente convivente, parenti entro il quarto grado, affini fino al secondo grado, il che include spesso decine di persone, alcune delle quali a loro volta inabilite, interdette o emigrate; a volte vengono richiesti altri documenti ancora, come lo stato di famiglia storico del coniuge deceduto del beneficiario;

ciò comporta ritardi di mesi e mesi oltre il termine previsto dall'articolo 405, o addirittura la rinuncia alla richiesta da parte di varie famiglie e comunque disagi anche gravi per tutte e dunque per i beneficiari; il giudice tutelare non provvede neppure alla nomina di un amministratore di sostegno provvisorio, come invece previsto dall'articolo 405, terzo comma, del codice civile,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per ripristinare la corretta applicazione della legge.

(4-01106)

DE BERTOLDI, RAUTI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

la sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio, giunta poche ore dopo il documento pubblicato dal Comitato scientifico sui rischi sanitari ambientali ed emergenti (SCHEER) della Commissione europea, che ha evidenziato un chiaro segnale agli Stati membri, soprattutto all'Italia, sull'attivazione ubiquitaria del 5G, (che rileva gravissime criticità, in parte sconosciute sui problemi di salute e sicurezza) conferma, a giudizio degli interroganti, l'urgente necessità di un intervento normativo, volto a sospendere in via cautelativa, la diffusione di tale nuova tecnologia 5G in tutto il territorio nazionale;

la decisione da parte del Tar del Lazio, che comporta la necessità per i Ministeri in indirizzo di avviare una campagna informativa rivolta all'inte-

ra popolazione, ai fini dell'individuazione delle corrette modalità d'uso degli apparecchi di telefonia mobile (telefoni cellulari e *cordless*), nonché di una maggiore informazione dei rischi per la salute e per l'ambiente connessi ad un uso improprio di tali apparecchi, dimostra, a parere degli interroganti (come peraltro già evidenziato da parte dall'Associazione per la prevenzione e la lotta all'elettrosmog), la tangibile criticità del sistema d'informazione (e dei suoi mezzi) nell'uso consapevole e cosciente dei telefoni cellulari;

gli effetti della radiazione elettromagnetica, riporta il testo della sentenza, sono stati generalmente studiati, ma, tuttavia, la radiazione elettromagnetica di bassa frequenza è stata meno approfondita, ed inoltre, l'esposizione ai campi elettromagnetici, potrebbe influenzare l'essere umano, così come gli studi scientifici non hanno fornito prove chiare dell'impatto su mammiferi, uccelli o insetti; pertanto la mancanza di prove chiare per informare lo sviluppo delle linee guida sull'esposizione alla tecnologia 5G lascia aperta la possibilità di conseguenze biologiche non intenzionali;

si evidenzia, inoltre, che secondo quanto riportato da un articolo pubblicato da "il Fatto Quotidiano" l'inchiesta di "Investigate Europe" che ha denunciato i clamorosi conflitti d'interesse dietro il grande *business* del 5G (chiarendo come gli organi decisori sui livelli di sicurezza per la protezione della popolazione irradiata, siano in realtà tutt'altro che imparziali e in stretta contiguità, se non addirittura in aperta collaborazione, con la *lobby* delle Telco) smentisce al riguardo, gli studi cosiddetti negazionisti sulla base dei quali l'intero settore delle telecomunicazioni opera da oltre un ventennio indisturbato su un mercato, che adesso sembra avvertire dei colpi inflitti da magistratura cautelativa e scienza indipendente sui pericoli per umanità ed ecosistema da elettrosmog,

si chiede di sapere :

quali valutazioni i Ministri in indirizzo intendano esprimere su quanto esposto in premessa;

se al riguardo non convengano sulla necessità urgente ed indifferibile di sospendere in via cautelativa, l'attivazione della tecnologica 5G, su tutto il territorio nazionale, a seguito sia dei rilievi altamente critici evidenziati dalla magistratura, che sia del documento pubblicato dal Comitato scientifico della Commissione europea;

in caso affermativo, quali iniziative di tipo normativo il Governo intenda intraprendere, al fine di approfondire dal punto di vista della salute, della sicurezza, oltre che sotto il profilo comunicativo, scientifico, ambientale e tecnologico, gli effetti connessi alla diffusione della tecnologia 5G, che come appare, sono stati fatti passare troppo sbrigativamente come innocui, nell'incertezza dei riscontri scientifici che, invece, sempre più severi, confermano il pericolo cancerogeno da radiofrequenze.

(4-01107)

DE POLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con la legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018) la misura per le famiglie a sostegno dell'accesso al credito per l'acquisto della prima casa, prevista dal Fondo rotativo istituito con la legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013), art. 48, comma 1, non è stata rifinanziata e ad oggi, ancora si attende dal Ministero in indirizzo lo sblocco dell'ultima *tranche* dello stanziamento iniziale, utile a finanziare esclusivamente le richieste dei prossimi 2 mesi circa;

la Concessionaria del Ministero dell'economia e delle finanze, CONSAP, che gestisce le erogazioni su tutto il territorio nazionale, ha reso noto che si producono ogni giorno in media 250 richieste per un credito agevolato fino a 250.000 euro per l'acquisto della prima casa e che il *trend* ha avuto impennate considerevoli nell'ultimo semestre;

la misura straordinaria è rivolta in modo generalizzato alle fasce medio-basse della popolazione attiva e non prevede limitazioni di reddito e di età ai richiedenti;

considerato che:

il credito agevolato è destinato a chi altrimenti non potrebbe in alcun modo farlo, fornendo garanzie dirette alle banche e agli intermediari finanziari a copertura del 50 per cento della quota capitale, prefigurando fin da ora una lentissima gestione, con interminabili liste di attesa, che si sostanzieranno in un ulteriore fattore di blocco del mercato transattivo immobiliare solo da poco in lieve ripresa;

qualora il *trend* esponenziale attuale delle erogazioni dei mutui da parte delle banche rimanesse invariato, è prevedibile una ridotta autonomia residua del Fondo, trattandosi di fondo rotativo che quindi resterà in vita in base ai rientri ed in base ai pagamenti rata per rata dei mutuatari;

tenuto conto che:

le formule offerte dalle banche aderenti all'iniziativa privilegiano gli *under 35*, come mostrano le statistiche per un 57,4 per cento dei mutuatari totali, mostrandosi un utilissimo intervento a sostegno dei giovani che lavorano e che incorrono o possono incorrere in crisi congiunturali economiche e di mercato del lavoro stesso;

nella manovra di bilancio per il 2019 si sono moltiplicati gli interventi e le assicurazioni, soprattutto a mezzo stampa, circa l'attenzione strategica che il Governo avrebbe destinato alle politiche della famiglia, mentre gli aumenti di stanziamento si sono rivelati sostanzialmente rimodulazioni di finanziamenti esistenti, ovvero *bonus* fini a se stessi: *bonus* "mamma domani": 800 euro *una tantum* a prescindere dal reddito per le spese destinate ai bimbi in arrivo, richiedibile a partire dal 7° mese di gravidanza; *bonus* "Bebè" pari a 960 euro annui per le famiglie con ISEE inferiore a 25.000 euro e pari a 1.920 euro annui per quelle al di sotto dei 7.000 euro, (la novità è che il *bonus* prevede per il 2019 un aumento del 20 per cento dell'importo per ogni figlio successivo al primo); *bonus* "asili nido": la quota aumenta fino al 2021 da 1.000 a 1.500 euro annui per i primi tre anni di vita o adozio-

ne del bambino (utilizzabile per sostenere la retta di asili nido pubblici o privati o per la retribuzione di collaboratori in grado di dare assistenza e supporto a domicilio, a bambini di età inferiore ai tre anni affetti da disabilità gravi); *bonus* "asili nido" o *babysitter*: confermata la cifra di 600 euro mensili da spendere in asili pubblici o privati o per *babysitter*, (contributo sostitutivo del congedo facoltativo dopo i 5 mesi obbligatori); "Carta famiglia": 1 milione di euro per ogni anno del triennio 2019 - 2021 per sconti sull'acquisto di beni o servizi per famiglie con almeno tre figli conviventi di età non superiore a 26 anni; da ultimo sono stati istituiti; nuovi fondi: per le politiche antidroga (3 milioni), per i progetti sperimentali con la lingua dei segni (3milioni) e per la mobilità dei disabili (5 milioni),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda promuovere iniziative adeguate ed immediate tali da garantire *in primis* il funzionamento e la piena operatività del Fondo rotativo già da tempo istituito per l'acquisto agevolato della prima casa alle famiglie che ne hanno bisogno, essendo quello dell'acquisto della casa una garanzia di solidità familiare a monte di tutte le altre;

quali degli interventi per le giovani famiglie previsti dalla manovra economica per il 2019, il Ministro consideri equiparabili, per effetto ed importanza economica, a quello dell'acquisto della casa "propria", categoria che nella cultura italiana è ascrivibile a vero e proprio diritto "fondamentale" e naturale ammortizzatore sociale di lungo periodo per le famiglie giovani e per le implicazioni sociali connesse a livello intergenerazionale;

se il Ministro, nel corso delle manovre correttive future, intenda consentire il "cambiamento" reale di questa sostanziale inerzia di sistema attraverso la previsione di meccanismi perequativi e di bilanciamento economico tra Fondi e interventi di vario genere dedicati alla famiglia, abbandonando la strategia miope di interventi frammentati, per procedere ad investire, piuttosto, in misure integrate volte a rispondere con lungimiranza ai nuovi rischi sociali, in modo che le politiche di investimenti siano orientate a creare un contesto utile a porre gli individui nella condizione di costruire e migliorare il proprio futuro.

(4-01108)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 10 luglio 2018 sono stati consegnati all'interrogante alcuni atti amministrativi, di cui aveva fatto richiesta di accesso in merito al "bando dei gonfaloni" promosso dalla Giunta comunale di Nettuno (Roma) con deliberazione n. 40 del 21 marzo 2017, di cui erano già stati evidenziati i vizi di legittimità. Tali documenti hanno consentito di integrare l'intero procedimento;

il 2 febbraio 2017 la "Next" S.r.l.s. ha infatti presentato al Comune di Nettuno la proposta di un progetto di utilizzo dei lampioni della luce «sui

quali verranno create delle staffe dove si agganceranno dei banner 200x100 bifacciali». Con deliberazione n. 40 del 21 marzo 2017 la Giunta comunale ha avviato un «avviso pubblico per la selezione soggetto installatore impianti pubblicitari con partecipazione del comune agli introiti», che prevedeva «l'installazione di impianti pubblicitari, della dimensione di ml 2 x 1, bifacciali»: precisava inoltre che «la selezione avverrà in relazione all'offerta più vantaggiosa presentata per il numero di impianti indicati [...] con una base minima di partecipazione del 10%»;

in un documento congiunto rivolto al sindaco di Nettuno del 6 maggio 2018, gli assessori della Giunta (che in seguito lo hanno sfiduciato) dichiaravano di non essere stati mai informati dell'idea: «di trasformare il Piazzale di San Rocco (ma in verità tutto il centro dal confine di Anzio) in un trionfo di pubblicità sui pali dell'illuminazione»;

prima dell'aggiudicazione della gara, il corpo di Polizia locale ha trasmesso parere negativo sul bando per violazione del Codice della strada al dirigente dell'Area economica finanziaria, che aveva invece espresso parere favorevole sulla regolarità tecnica e contabile della deliberazione ed è poi divenuto presidente della Commissione aggiudicatrice, composta dal responsabile tributario della Polizia municipale e dal funzionario area tecnica assetto del territorio. Benché consapevole di tale parere negativo, il 26 giugno 2017 la Commissione ha aggiudicato il bando alla "Next" S.r.l.s.;

tale società andava esclusa per aver presentato un'offerta di partecipazione del Comune agli introiti pari al solo 6 per cento, in violazione della deliberazione della Giunta comunale n. 40 del 2017. Il 19 ottobre 2017 l'associazione VAS ha consegnato al Comune di Nettuno un dettagliato esposto in merito a tale irregolarità, confermate poi dal dirigente dell'Area servizi pubblici e manutenzione;

quest'ultimo il 5 dicembre 2017, ha comunicato alla Next il diniego all'installazione degli impianti pubblicitari su 600 pali della pubblica illuminazione. Un atto successivamente impugnato dalla società davanti al TAR che, con sentenza n. 4796 del 6 marzo 2018, lo ha annullato per la mancata, tempestiva, comunicazione dei motivi che ostavano all'accoglimento della domanda di installazione degli impianti, ai sensi dell'art. 10-*bis* della legge n. 241 del 1990, e per non aver agito previamente in autotutela sulla gara espletata;

nella sentenza del TAR viene affermato che il «progetto corrispondeva pienamente alle prescrizioni del bando»: la difesa legale del Comune di Nettuno, dunque, non sembra aver mai preso in considerazione la «base minima di partecipazione del 10 per cento» prescritta dalla deliberazione n. 40 del 2017, non rispettata dall'offerta della "Next";

tale sentenza ha impegnato l'Amministrazione comunale a riesaminare l'istanza della società, dichiaratasi disponibile "ad adeguare il concreto svolgimento dell'attività di promozione a tutte le norme eventualmente dettate in materia";

con nota del 28 maggio 2018 l'associazione VAS ha trasmesso al commissario straordinario del Comune di Nettuno un contributo sulle possibili modalità con cui ottemperare alla sentenza del TAR, comunicando alla S.r.l.s. "Next" le motivazioni ostative all'accoglimento della istanza di rilascio dell'autorizzazione all'installazione degli impianti e annullando il verbale di aggiudicazione del "bando dei gonfaloni" e della deliberazione di Giunta n. 40 del 2017;

il 31 maggio 2018 il dirigente dell'Area economico finanziaria ha inviato al commissario straordinario del Comune di Nettuno una nota con cui «ha espresso l'opportunità e la necessità di proporre appello avverso la Sentenza n. 4796/18 del TAR Lazio». Con deliberazione n. 8 del 4 giugno 2018 il commissario ha dato incarico di impugnare la sentenza al Consiglio di Stato al medesimo avvocato del procedimento precedente al TAR;

in allegato ad un messaggio di posta elettronica della Polizia tributaria del Comune di Nettuno il 21 giugno 2018, il Maresciallo maggiore del corpo di Polizia locale ha trasmesso al proprio Comandante una "Proposta di modifica al regolamento comunale per la disciplina dei mezzi pubblicitari". Tale modifica sembra avere lo scopo di legittimare il "bando dei gonfaloni", modificando i confini del centro storico di Nettuno e riducendoli ad una sola arteria: in questo modo si consente l'installazione degli impianti in un'area che rimane, a tutti gli effetti, il vero centro storico vincolato di Nettuno;

con ordinanza n. 4196 del 6 settembre 2018 il Consiglio di Stato ha respinto l'istanza cautelare del Comune di Nettuno, condannandolo alla rifusione delle spese di lite, liquidate in 1.500 euro: il conseguente danno erariale provocato dal Comune di Nettuno è arrivato ad ammontare così complessivamente a 23.080,42 euro;

il 16 ottobre 2018 l'associazione culturale "Nettuno Libera" ha trasmesso al commissario straordinario una lettera con cui «chiede in particolare quale sia stato l'interesse del Comune di Nettuno a proporre ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR del Lazio e [...] chi pagherà il procurato danno erariale e come la S.V. intenda ottemperare alla suddetta sentenza, provvedendo eventualmente a tutela dell'interesse dell'Ente in sede sia disciplinare, che civile e penale nel caso che accertasse abusi o gravi omissioni da parte dei funzionari tanto dell'amministrazione comunale quanto del Corpo di Polizia Locale»;

con nota del 19 novembre 2018 l'associazione VAS ha fatto presente al commissario straordinario che, per ottemperare alla sentenza del TAR, si sarebbe dovuto concedere l'installazione di "stendardi" per 90 giorni al massimo, comunque non nel centro storico, tramite regolare bando di gara, senza nessuna possibilità di modificare il vigente regolamento comunale di pubblicità secondo la proposta elaborata dal corpo di Polizia locale. L'alternativa era l'annullamento dell'intero bando dei gonfaloni secondo quanto proposto da VAS;

nel frattempo il 13 settembre 2018 la "Next" S.r.l.s. ha notificato il ricorso al TAR contro il Comune per ottenere l'ottemperanza alla sentenza



n. 4796/2018: il commissario con deliberazione n. 86 del 9 novembre 2018, si è costituito avverso il ricorso per ottemperanza, conferendo per la terza volta l'incarico allo stesso avvocato;

con sentenza n. 198 del 7 gennaio 2019 il TAR ha accolto il ricorso ed ha ordinato «al Comune di Nettuno di dare piena ed integrale esecuzione, nel termine di 30 giorni, alla sentenza [...]. 4796/2018, provvedendo al riesame dell'istanza di autorizzazione proposta dalla ricorrente», e condannando «il Comune di Nettuno, in caso di ulteriore inerzia, a decorrere dal trentunesimo giorno e per un periodo massimo di ulteriori 60 giorni, al pagamento in favore della ricorrente di una penalità di mora giornaliera pari ad Euro 50,00 per ogni giorno di ritardo». In caso di persistente inerzia dell'amministrazione comunale, protrattasi per oltre 90 giorni, all'esecuzione deve provvedere il direttore della Direzione centrale per le risorse finanziarie e strumentali. Il Comune viene inoltre condannato al pagamento delle spese di giudizio per 1.500 di euro: il danno erariale provocato anche dal commissario straordinario è così salito a 34,620,63 di euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente esercitare i controlli di competenza sugli organi del Comune di Nettuno, con particolare riferimento al comportamento che è stato fin qui tenuto non solo dal dirigente dell'Area economico finanziaria e dal comandante e dai dirigenti del corpo di Polizia locale, ma soprattutto dal commissario straordinario del Comune di Nettuno, al fine di valutare l'eventuale sussistenza di comportamenti omissivi di rilievo associativo, che possano aver inciso negativamente sulla correttezza e sulla trasparenza delle attività amministrative.

(4-01109)

GALLONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la legge 1° ottobre 2018, n. 117, recante "Introduzione dell'obbligo di installazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini nei veicoli chiusi", ha modificato il codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285;

in particolare, la citata legge, all'articolo 1, comma 2, demanda a un decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge medesima, l'individuazione delle caratteristiche tecnico-costruttive e funzionali del dispositivo di allarme volto a prevenire l'abbandono del bambino di età inferiore ai 4 anni nei veicoli delle categorie M1, N1, N2 e N3;

il citato articolo, al comma 3, stabilisce, inoltre, che le disposizioni concernenti l'obbligo di installazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini nei veicoli chiusi "si applicano decorsi centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 2 e comunque a decorrere dal 1° luglio 2019";

ad oggi il citato decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non è ancora stato emanato, comportando con ciò una serie di problematiche, sia per le famiglie che non riescono ad orientarsi sui prodotti da acquistare in vista dell'entrata in vigore dell'obbligo previsto, in mancanza del decreto ministeriale, per il 1°luglio 2019, che per i costruttori stessi, in quanto gli investimenti privati delle aziende produttrici sono di fatto "congelati" in attesa delle specifiche tecnico- costruttive e funzionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente emanare il decreto ministeriale per definire le specifiche tecnico-costruttive e funzionali dei dispositivi di allarme volti a prevenire l'abbandono dei bambini nei veicoli.

(4-01110)

FARAONE, SUDANO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

in data 4 dicembre 2018, la società C.M.C. depositava innanzi al Tribunale di Ravenna domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo con continuità aziendale ai sensi dell'art. 161, comma 6, della legge fallimentare (legge n. 267 del 1942, e successive modificazioni ed integrazioni);

con decreto presidenziale del 7 dicembre successivo, il Tribunale di Ravenna ha disposto la nomina dei commissari giudiziali e dei relativi incumbenti, assegnando termine di 60 giorni per il deposito della proposta;

la società cooperativa CMC di Ravenna (quale socio della società affidataria in veste di contraente generale) era impegnata in Sicilia, tra le altre, nella realizzazione di importantissime opere strategiche commissionate da ANAS SpA quale contraente generale: "Itinerario Palermo - Agrigento: "Lavori di ammodernamento del tratto Palermo - Lercara Friddi, lotto funzionale dal km 14,4 (km 0,0 del lotto 2) compreso il tratto di raccordo della rotonda Bolognetta, al km 48,0 (km 33,6 del lotto 2 - svincolo Manganaro incluso), compresi i raccordi con le attuali SS n. 189 e SS n. 121"; Itinerario Agrigento - Caltanissetta - A19. S.S.640 "di Porto Empedocle". Ammodernamento ed adeguamento alla cat. B del D.M. 5/11/2001. 2° tratto: dal km 44+000 allo svincolo con la A19";

lo stato di crisi di CMC ha determinato notevoli problematiche sull'esecuzione dei lavori e, per quel che interessa, in Sicilia, una gravissima condizione finanziaria di oltre cento imprese affidatarie, subaffidatarie e fornitrici del contraente generale e di CMC medesima, mettendo così a rischio circa 2.000 posti di lavoro;

l'art. 118, comma 3-bis, del decreto legislativo n. 163 del 2006 (applicabile agli appalti) prevede che: "È sempre consentito alla stazione appaltante, anche per i contratti di appalto in corso, nella pendenza di procedura di concordato preventivo con continuità aziendale, provvedere ai pagamenti dovuti per le prestazioni eseguite dagli eventuali diversi soggetti che costi-

tuiscono l'affidatario, quali le mandanti, e dalle società, anche consortili, eventualmente costituite per l'esecuzione unitaria dei lavori a norma dell'articolo 93 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, dai subappaltatori e dai cottimisti, secondo le determinazioni del tribunale competente per l'ammissione alla predetta procedura" e le imprese coinvolte nella crisi di CMC, molte delle quali ancora con contratti in corso di esecuzione, pure in data successiva alla pubblicazione della domanda di concordato con riserva, sono da ritenersi "fornitore strategico" alla realizzazione dei fini, di cui alla domanda giudiziale ed alla pendente procedura;

nel caso di contraente generale, l'art. 176, comma 9, del decreto legislativo n. 163 del 2006 (applicabile agli appalti) prevede che: "Il soggetto aggiudicatore verifica, prima di effettuare qualsiasi pagamento a favore del contraente generale, compresa l'emissione di eventuali stati di avanzamento lavori, il regolare adempimento degli obblighi contrattuali del contraente generale verso i propri affidatari: ove risulti l'inadempienza del contraente generale, il soggetto aggiudicatore applica una detrazione sui successivi pagamenti e procede al pagamento diretto all'affidatario, nonché applica le eventuali diverse sanzioni previste nel contratto";

a giudizio degli interroganti la situazione determinatasi è assai grave e necessita di essere affrontata con massima urgenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa e conseguentemente quali iniziative intenda assumere nei confronti di ANAS SpA, al fine di sollecitare la definizione diretta delle pendenze economiche nei confronti dei lavoratori e di tutti gli operatori economici creditori della società cooperativa CMC di Ravenna e del contraente generale, anche mediante applicazione degli artt. 118, comma 3-bis, e 176, comma 9, del decreto legislativo n. 163 del 2006, nonché per consentire la prosecuzione e conclusione delle opere pubbliche in premessa, strategiche ed imprescindibili per il territorio siciliano.

(4-01111)

ANGRISANI, GIANNUZZI, LICHERI, SANTILLO, URRARO, DE LUCIA, ORTOLANI, PRESUTTO, CASTELLONE, PUGLIA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

i territori appartenenti alla provincia di Napoli, compresi nei comuni di San Giuseppe Vesuviano, Poggiomarino e Terzigno, occupano una superficie che si trova nelle immediate prossimità di due grandi vasche di raccolta di acque piovane;

i suddetti bacini artificiali si affacciano sulla valle presente ai piedi del versante del Vesuvio, che insiste nel corso idrico del Sarno;

queste vasche, denominate Fornillo e Pianillo, nel corso del tempo, a causa della mancata ordinaria manutenzione e del fallito completamento

della rete fognaria, che ne impedisce il necessario svuotamento e la conseguente pulitura, sono invase da numerosi scarichi di acque civili e altri liquami, probabilmente velenosi, dal punto di vista ambientale;

questa condizione di abbandono ha fatto diventare questo sito un luogo non presidiato di raccolta di scarichi reflui e spazio di sversamento abusivo di rifiuti solidi nei terreni limitrofi;

i residenti nei territori contigui riferiscono frequentemente di condizioni, che peggiorano sensibilmente a ogni pioggia di medio-alta intensità, in quanto le acque ristagnanti in queste vasche si riversano nei territori a valle arrivando fino a Scafati (Salerno), dunque finendo nel letto del fiume Sarno e inquinando anche numerosi campi coltivati nonché creando un potenziale rischio per la salute dei cittadini oltre che per l'ambiente;

considerato che:

lo scorso 5 gennaio 2019 la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo, insieme alle deputate Virginia Villani, Silvana Nappi e al consigliere regionale Luigi Cirillo, ha effettuato una serie di sopralluoghi sul territorio dove insistono le vasche Pianillo e Fornillo e sull'area poste nelle immediate vicinanze, constatando il forte degrado ambientale, sia delle acque presenti in queste vasche, che lo scempio ambientale presente nei terreni vicini, invasi da rifiuti speciali e non;

molti di questi rifiuti sono stati nel passato oggetto di incendi, con tutto ciò che ne consegue in termini di inquinamento atmosferico;

il *mix* di elementi inquinanti descritto rappresenta un pericolo per la salute dei cittadini del bacino idrografico del Sarno, del parco nazionale del Vesuvio e dell'ecosistema,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione registrata personalmente dai parlamentari citati e quali azioni ritengano intraprendere per accelerare il risanamento e il disinquinamento delle vasche, nonché per la rimozione dei rifiuti solidi accumulati ai margini delle strade di accesso dei terreni limitrofi, a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente.

(4-01112)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00505, della senatrice Bellanova, su alcuni attacchi incendiari ai danni di automobili a Lecce;

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-00523, della senatrice Malpezzi e del senatore Parrini, sulla soppressione dell'incentivo per i medicinali orfani.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 79ª seduta pubblica del 15 gennaio 2019, a pagina 37, l'annuncio intitolato "Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, trasmissione di Atti. Deferimento" si ha per non apposto.